



**«Tu ti devi aprire, ti devi aprire proprio... Se non ti sbottoni... io non posso fare niente». «Professore, io le**



**sto dicendo tutto quello che mi viene in mente». «Non intendevo "sbottonati" in senso figurato... come altro**

**te lo devo dire?»**

Colloquio tra il professor Massimo Del Vecchio e una studentessa nelle carte dell'inchiesta sulla compravendita di esami all'Università di Bari. Del Vecchio è stato arrestato insieme ad altre cinque persone

## Berlusconi: se non vinco, colpa dei brogli

Il leader del Pdl mette le mani avanti: ho 10 punti di vantaggio, non posso perdere. E ripete: tutte le istituzioni contro di me. «Un esercito di volontari vigilerà sul voto»

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

### Minacce e paura

Poniamo che nella tarda serata di lunedì 14 aprile, a urne ormai chiuse né dai numeri del Viminale né tantomeno dagli exit-poll si riesca a capire chi ha vinto e chi ha perso le elezioni politiche del 2008. Mettiamo (ipotesi probabile) che al Senato, complici il sistema macchinoso e i voti ballerini degli italiani all'estero si prefigurino un sostanziale pareggio tra centrodestra e centrosinistra. E che alla Camera (ipotesi possibile) si verifichi un testa a testa Pdl-Pd sul filo dei voti e del premio di maggioranza. In una situazione del genere cosa farebbe Silvio Berlusconi? Resterebbe tranquillo ad aspettare la conclusione dello spoglio, disposto a riconoscere e a rispettare il risultato qualunque esso sia? Ne dubitiamo fortemente per il semplice fatto che egli già ora si proclama vincitore e con il più ampio margine. «Se non ci saranno brogli non ci sarà nessun pareggio», ha sentenziato ieri. E ha aggiunto: «Tutti i sondaggi ci danno avanti di 8-10 punti. Abbiamo messo in campo un esercito di 120mila volontari a difesa del voto degli italiani». Dichiarazioni che dovrebbero suscitare il più vivo allarme nelle altre forze politiche, a cominciare naturalmente dal Pd. Quella di Berlusconi, infatti, non è la consueta vantaggiosa propagandistica o un troppo caloroso auspicio ma la rivendicazione di un diritto (la vittoria) a cui manca solo una formalità (le elezioni). Cioè, che ogni altro diventa un imbroglio. Un atteggiamento tipicamente infantile. Di chi pensa è tutto mio. Berlusconi procede per affermazioni apodittiche, quelle che non vanno dimostrate e non tollerano discussioni.

segue a pagina 27

■ Spara sondaggi incredibili, «ho 8-10 punti di vantaggio», attacca le istituzioni «sono tutte con la sinistra», e spiega che se il 14 aprile non sarà lui il vincitore allora vorrà dire che ci sono stati brogli elettorali. Contro cui ha già messo al lavoro 120mila volontari e il giornale di famiglia. Berlusconi non si smentisce. Del resto di brogli aveva parlato sia nel 1996 che nel 2006 quando era stato sconfitto. Un segnale di nervosismo forse dettato dalla intima paura che potrebbe perdere le elezioni.

Ciarnelli, Lombardo e Iervasi a pagina 2

**SOTTO INCHIESTA**  
**«SONO INNOCENTE»**  
**PECORARO**  
**RINUNCIA**  
**ALL'IMMUNITÀ**

Collini a pagina 8



NELLA EX CASA DEL BOSS

### Veltroni: sradicare le mafie

ANDREA CARUGATI

CASERTA, Avellino, Salerno. Walter Veltroni affronta una delle tappe più difficili del suo viaggio per l'Italia, la Campania. E prende di petto i nodi che lo attendono. Parte al mattino dalla provincia di Caserta. Da Trentola dove incontra una associazione che si occupa di affido familiare, e che ha sede (nella foto) in una casa confiscata a un boss della camorra, De Simone.

segue a pagina 3

Foto di Ciro Fusco/Ansa

## Italia a crescita zero: Draghi non ci crede

Dramma Alitalia, il governo aspetta Parigi ma intanto rispunta l'opzione Lufthansa

Lunedì con **L'Unità**  
emMae  
Periodico di filosofia da ridere e Politica da piangere  
Diretto da Sergio Staino  
segue a pagina 27

■ Per il Fmi è nero il futuro dell'economia mondiale e di quella italiana in particolare, per cui prevede una crescita vicina allo zero. Stime che il governatore di Banca Italia Mario Draghi reputa «eccessivamente pessimistiche». Intanto per Alitalia il governo cerca di riallacciare i rapporti con i francesi, ma spuntano i tedeschi.

Alle pagine 4, 6 e 7

**EUROLAT**  
**ACCUSA DI ESTORSIONE**  
**GERONZI**  
**RINVIATO**  
**A GIUDIZIO**  
Caruso a pagina 13

Se cala la domanda

### NIENTE SALARI NIENTE PIL

NICOLA CACACE

Da più di dieci anni il Pil italiano cresce la metà dell'area euro, per il peso degli interessi sul debito, 70 miliardi che significa un quarto di investimenti fissi in meno e per la debolezza della domanda interna che significa il 70% del Pil senza sostegno. Ieri il Fondo Monetario Internazionale ha rivisto le stime mondiali della crescita 2008 abbassando le precedenti stime per tutti, ma non in modo uniforme, segno di una previsione di crisi economica internazionale seria che investe soprattutto il capitalismo liberista occidentale.

segue a pagina 27

Staino



### Commenti

Questione meridionale

#### RIPARTIAMO DAL SUD

NICOLA LATORRE

Il tormentone del programma fotocopia del Partito Democratico e del Partito della Libertà via via che si va avanti nella campagna elettorale si rivela sempre più una burla. È l'ennesima invenzione di chi confida nella mancata lettura e non sa a quali altri argomenti ricorrere. Le due proposte sono distanti, ma se c'è un punto sul quale la distanza diventa abissale è il Mezzogiorno. Per loro è la palla al piede del Paese, il luogo dello spreco e del parassitismo, nel migliore dei casi, per qualche esponente, «uno dei tanti problemi da affrontare».

segue a pagina 27

#### Tettamanzi e la città

#### UN MARZIANO A MILANO

ORESTE PIVETTA

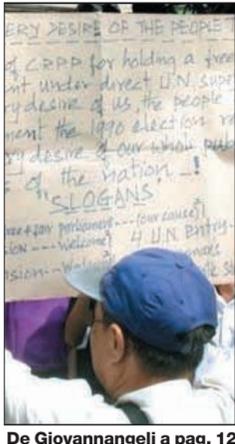
Era appena passata la festa dell'Expo, che a Milano si doveva tornare con i piedi per terra, tra le baracche e i rottami, uniche proprietà dei rom della Bovisasca. Letizia Moratti, infatti, deposta la coppa dei suoi brindisi universali e trasversali, già avviava la ruspa, dando a suo modo il via alla soluzione finale. Che, considerando l'euforico clima e la flebile voce delle opposizioni sedotte dalla politica bipartisan, sarebbe passata via come un soffio di vento liberatorio. In fondo, gli zingari chi li vuole sotto casa? Figuriamoci sotto l'Expo.

segue a pagina 27

**L'Unità**  
Domani SE TORNA LUI  
Un dossier di otto pagine

UN PAESE PIÙ SEMPLICE:  
• 5000 LEGGI IN MENO ENTRO IL 2008.  
• DA 21 MILA LEGGI A 100 TESTI UNICI E 1000 LEGGI SPECIALI ENTRO IL 2010.  
• UN TERZO DI ONERI BUROCRATICI IN MENO PER CITTADINI E IMPRESE ENTRO IL 2011.  
• DIMEZZAMENTO DEI TEMPI PER IL RILASCIO DELLE AUTORIZZAZIONI.  
• DIVIETO ALLO STATO DI CHIEDERE CERTIFICATI GIÀ IN SUO POSSESSO.  
• UN'IMPRESA IN UN GIORNO.  
• 9 MILIARDI ALL'ANNO DI COSTI BUROCRATICI IN MENO PER LE IMPRESE DAL 2012.  
• 3 MILIARDI ALL'ANNO DI RISPARMIO DI SPESA PUBBLICA.  
CON NOI VINCONO I CITTADINI E LE IMPRESE.  
www.partitodemocratico.it  
UN'ITALIA MODERNA. SI PUÒ FARE.

## BIRMANIA, ALL'ERGASTOLO PER UN CARTELLO



De Giovannangeli a pag. 12

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

### Le tribune tv dei panda

LA DEMOCRAZIA dovrebbe tutelare le minoranze come i panda, per consentire loro, eventualmente, di crescere e moltiplicarsi. Perciò, ben venga lo spazio dato in tv ai tanti (troppi!) candidati premier e ai loro argomenti. Ascoltarli non può farci che bene, se ci costringe a scompaginare le nostre idee, per poi rimetterle in sesto con maggiore convinzione. Con questi buoni propositi, ogni giorno ascoltiamo i programmi dei candidati che non hanno nessuna possibilità di vincere. A parte la inascoltabile Santanchè, che propone una specie di berlusconismo inferocito e di fascismo chirurgicamente plastificato. D'altra parte, anche sentire Marco Ferrando è doloroso. Infatti, se avesse ragione lui, gli ultimi secoli sarebbero solo lotte e sangue sprecati. Come diceva Bartali: tutto da rifare. Il futuro è un cimitero sul quale costruire daccapo, sapendo che tutti i tentativi precedenti sono falliti e i possibili alleati sono dei traditori. E come affrontare questa impresa titanica, sapendo che Carlo Marx è morto e anche Ferrando non si sente tanto bene?

www.partitodemocratico.it  
RADDOPPIEREMO I POSTI NEGLI ASILI NIDO IN 5 ANNI. CON NOI VINCONO LE DONNE.  
UN'ITALIA MODERNA. SI PUÒ FARE.

## VERSO IL VOTO

Continua a mettere le mani avanti perché ha paura di non farcela in alcune regioni chiave. E al Senato potrebbe essere minoranza

Urla ancora contro le istituzioni, insulta il suo avversario Ma a Napoli non riesce a fare il pienone. Annuncia che il primo Consiglio dei ministri lo farà lì

# Berlusconi non vuole perdere Grida al broglio, piazza semivuota

IN FONDO A DESTRA

## Ossessionato dalla sconfitta E dal governo istituzionale

DI MARCELLA CIARNELLI

L'ossessione della sconfitta. La cavalcata solitaria verso la vittoria che si è trasformata in una corsa con l'avversario alle costole. A un passo. Il Cavaliere lo avverte quasi fisicamente il rischio di non farcela. Per uno come lui che ha cantato vittoria fin dall'inizio e che, anzi, le elezioni anticipate le ha volute a tutti i costi, rifiutando qualunque dialogo su un possibile governo per le riforme (ma ora va sostenendo che sono stati Fini e Bossi a dargli lo stop), anche il pareggio sarebbe una sconfitta. La legge sulla par condicio vieta la diffusione dei sondaggi ad un passo dal voto. Ma Berlusconi i suoi fogli e i suoi numeri se li rigira tra le mani ed è evidente che non ci trova nulla di buono. Per lui e per la sua coalizione. Ci sono le regioni a rischio Porcellum per il centrodestra. Quelle in cui gli ex amici dell'Udc di Casini e la Destra di Storace e Santanchè potrebbero superare l'8 per cento al Senato e dargli qualche cocente dispiacere. A dargli una mano potrebbe non essere stato sufficiente l'aver calato nel Lazio l'asso Ciarrapico che, a modo suo, segna la partecipazione alla partita nel ruolo di attaccante: «Sono ancora valide la scomunica del Beato Pio IX contro gli occupanti del Quirinale e quella del Servo di Dio Pio XII ai comunisti». O l'aver sostenuto Pizzina nella sua battaglia confermando, dopo aver costruito ad arte un pasticcio, di aver «dato un contributo» affinché ritrovasse «il senso di responsabilità». «Siamo avanti di 8-10 punti» annuncia disinvolto il Cavaliere, alla faccia di quelle norme sempre contestate a tranquillamente violate. Ma, evidentemente, l'ottimismo esibito non ha niente a che vedere con il pessimismo dietro le quinte.

Altrimenti, se non fosse così, non ci sarebbe ragione alcuna per l'evidente e crescente nervosismo del Cavaliere che urla continuamente contro il rischio broglio, tanto da indurlo a metter su uno staff apposito per studiare tutte le possibili contromosse all'azione dell'avversario. E che, ancora una volta, non manca di difendere anticipatamente il suo governo «che avrà contro molto, se non tutto, il sistema istituzionale». Di nuovo. Con il paracadute di quel «molto» a cui fare appello in caso di replica che gli arriva, come monito dal suo diretto avversario, Walter Veltroni che non manca di ricordargli che le istituzioni, per definizione, non sono di parte ma «rappresentano tutti gli italiani. Così è stato con Ciampi, così è con Napolitano, così è la Corte Costituzionale e i presidenti di Camera e Senato».

Il dopo voto potrebbe trasformarsi in un incubo. Se il paventato pareggio dovesse diventare una realtà concreta con cui fare i conti potrebbe ridiventare possibile da percorrere, lo ricorda Francesco Cossiga, la strada di un governo istituzionale. Con una personalità terza (Monti, Draghi?) a rendere indigesto il piatto freddo della vendetta del Cavaliere.

di Natalia Lombardo inviata a Napoli

**SILVIO BERLUSCONI** avvelena la campagna elettorale: dà per certa la vittoria del Pdl ed esclude il pareggio al Senato «se non ci saranno brogli». Supportato da *Il Giornale* anticipa il teorema per cui una sconfitta o la mancanza della maggioranza al Senato

sarebbe dovuta a brogli sulle schede, contro i quali mobilita pure i napoletani ad arruolarsi nell'esercito dei 120mila difensori" nelle urne. Si sente già presidente del Consiglio, il leader del Pdl, tanto da proclamare in una piazza del Plebiscito

che si aspettava stracoma e invece era piena per meno di un quarto, che «il primo consiglio dei ministri si terrà a Napoli, e il governo avrà sede qui finché non saranno risolti i problemi della Campania». La Costituzione lo permette, dice, e ha già deciso la sede: Palazzo Reale, dove si svolse il G7 nel '94, (quando gli arrivò l'avviso di garanzia). Attenzione, però, Silvio toglierà pure l'ici sulla prima casa nel primo Cdm, ma mette le mani avanti: «Ci saranno provvedimenti duri e impopolari». Senza curarsi del silenzio stampa, Berlusconi insiste nel dire che «tutti i sondaggi ci danno fra l'8 e il

10%», quindi maschera i dubbi così: «Dovremmo raggiungere la vittoria sia alla Camera e al Senato, se non ci saranno brogli». Il quotidiano di famiglia correa la tesi con dei calcoli sulle schede bianche, e l'ex premier dal palco insegna: piuttosto annullate la scheda con un segno. Uno schiaffo alla democrazia, quindi, e al voto popolare che pure ha decantato, alla Bossi, per evitare un governo tecnico. Con lo stesso disprezzo insiste nell'attaccare le istituzioni: il Quirinale con Ciampi per la legge elettorale non adeguata al Senato. E ripete che «ci sono molte cose da fare con un governo che avrà contro molto del sistema istitu-

ordina, 5 per chi le fa, 5 per chi le propone e molte saltatissime per chi le pubblica». Continua a spendersi per il voto utile da non dare all'Udc e a Storace. Alessandra Mussolini è in piazza, e canta una parodia anti lervolino.

La tappa di Napoli insieme a Fini è quasi un flop: piove e la piazza è semivuota, Fini parla di patria senza animare le fiamme, Silvio parla (e traduce) dell'immagine di una "taly under trash" ma in giro non si vede un sacchetto di monedda. Solo rimasugli del comizio. Attacca il Governatore ma anche il sindaco lervolino pur votata dai napoletani musicofili «Bassolino non intende dimettersi e Veltroni dice che noi non abbiamo mai fatto il nome della mafia e della camorra. Devono vergognarsi perché metà dei consiglieri regionali a Napoli sono indagati e purtroppo in Campania c'è il record dei consigli comunali sciolti per infiltrazioni della camorra». E accusa il governo Prodi di «gestione folle» per non aver fatto «indagini riservate» sulle bufale alla diossina.

Promette ai napoletani di rimanere in città fino alla fine dell'emergenza

zionale». Se non «mi fanno cambiare l'Italia me ne vado a casa, non faccio il passacarte», avvisa. In contraddizione, si dice disponibile «al dialogo con il Pd» sulle riforme, «Ma non con una supina accettazione di diktat». Però rettifica se stesso: «Chi vota a sinistra non è un coglione ma è in buona fede». Con la stessa veemenza, sul palco Berlusconi tintinna manette sulle intercettazioni telefoniche: ammesse solo quelle per terrorismo e criminalità organizzata, per il resto una pme e prime leggi sarà feroce contro pm e giornalisti: «5 anni di galera a chi le

Berlusconi sbeffeggia il leader del Pd, lo chiama «Walterino sette strezze» sulla falsariga del film di Lina Wertmüller "Pasqualino sette bellezze"; cambia lo slogan: «Se po' fa? Direi se po' beffa»; insiste su Rutelli e Franceschini che «fanno politica da trent'anni». Fini, dietro il palco, ammette che lui fa da 33... Silvio scivola sulle gaffes: vede Veltroni «folgorato come San Pietro sulla via di Damasco», invece che San Paolo. Poi si vanta di aver scritto una lettera a Guglielmo Petroni, scrittore della Resistenza per invitarlo a votare Pdl. Ma è morto nel 1993...



Silvio Berlusconi incontra la Confapi Foto di Marco Merlini/LaPresse

**IL CASO** Proprio pochi giorni fa due presidenti di seggio di Palermo sono stati arrestati per aver favorito la lista del centrodestra

## Dal '96 ad oggi, il solito ritornello antidemocratico

MARISTELLA IERVASI

Li teme, li evoca e li denuncia fin da quando si è buttato in politica. Grida ai brogli elettorali quando pensa di perdere Silvio Berlusconi, il candidato premier del Pdl. Lo fece nel 1996, nel 2001 e lo ribadì nel 2006 fino allo sfinimento. Un grido al broglio che ormai è diventato una ossessione incontenibile. A sentire il ritornello del pluripremier-imprenditore anche il prossimo 13 aprile «senza i brogli della sinistra vinciamo», ha ridetto. Rieccolo quindi strillare, sicuro che brogli potrebbero verificarsi a danno della sua lista. Ed è subito «obbligo» per il Giornale di fami-

glia suonargli la grancassa. Come ieri: «La truffe delle schede bianche. Nel 2006 girati ai partiti 35mila voti non espressi» - titolava a sette colonne il quotidiano diretto da Mario Giordano. Non solo. L'ossessione dei brogli l'ha portato persino a dettare «ordini» ai sottoposti. E Gaetano Quagliariello, Fabrizio Cicchitto e Maurizio Gasparri hanno subito rizzato le antenne: hanno inviato una nota al Viminale per chiedere nero su bianco il «tagli mucchietti» contro abusi ed errori materiali. Alzando la voce ed esigendo lo spoglio delle schede dall'urna una

per volta (come recita l'articolo 68 del T.U. n. 361/1957) e non per mucchietti «che invece è prassi illegittima nella metà dei seggi». Un passo che si è subito rivelato falso. L'osservanza alle regole è sentita dal Ministero dell'Interno, che ha già predisposto una circolare per le prefetture d'Italia e per sensibilizzare tutti sulla questione sta pensando di mandare in onda anche uno spot sulle rete Rai. Ma il candidato premier del Pdl non molla un'istante la sua ossessione, quando finta di perdere le elezioni. Nel 2004 arrivò a mobilitare 121mila militanti di Forza Italia per presidiare i seggi. I «famosi» Legionari azzurri, addestra-

ti da Cesare Previti: sì, proprio l'onorevole che fu condannato per corruzione dei giudici. Nel 2001 invece Berlusconi si dichiarò contrario all'«election day» perché nell'accorpamento delle politiche con le amministrative «il peggio avverrebbe al momento dello scrutinio, con la messa in opera di tecniche di sovrimento della volontà degli elettori, tecniche purtroppo non estranee alla nostra storia recente, episodi già verificatisi nel 1996. Ci furono un milione e 700 mila schede annullate, percentuale assolutamente superiore alle medie europee» (agenzia ansa, 16 febbraio 2001). Sulla bocca di Berlusconi, insom-

ma, quello dei brogli è un ritornello che ritorna. E anche per queste imminenti politiche il leit motiv non s'è fatto attendere troppo. Già nelle settimane scorse il leader del Pdl nel suo comizio elettorale a piazza Duomo a Como ha riacceso il disco sul rischio di irregolarità. E proprio mentre diceva di temere brogli a suo danno, annunciando il reclutamento dei propri «difensori del voto», a Palermo la settimana successiva - due presidenti di seggio: Gaetano Giordani e Giovanni Maria Profeta, sono stati arrestati con l'accusa di brogli elettorali compiuti alle amministrative del 2007, favorendo la lista Azzurri per Cammarata.

Malinguelettorali

## Penultimo venerdì istruzioni per l'uso

◆ Ora che anche Pizza «quattro stagioni» ha scelto la sua confermando la scadenza, diamo un'occhiata al penultimo venerdì elettorale. Veltroni tuona contro la delinquenza organizzata da Caserta e preannuncia un Ddl specifico. Si dirà: e grazie, tutti forti agli orali. Calma. Berlusconi chiede un'Alitalia nostrana dopo aver detto e contraddetto esponendo al ludibrio una faccenda già massacrata di suo. Si dirà: qualcuno ormai non è più neppure forte agli orali. Calma. Da Parma parte una richiesta di rinvio a giudizio per estorsione nell'ambito del crac Parmalat per Cesare Geronzi, tuttora capataz di Mediobanca nonostante una lunga biografia penalmente rivisitata. Per bancarotta. Un pregiudicato, via. Bravo, amico di molti, burattinaio di Fazio invece che il contrario, specialista in denaro, azioni e calcio, ma non esattamente un esempio da seguire. Che c'entra Geronzi con Veltroni? Bella domanda. Che io sappia nulla almeno ufficialmente. Che c'entra Geronzi con Berlusconi? Ecco, qui ci sarebbe da fare un lavoretto di fino, di ricostruzione di un percorso. Forse spiegare agli elettori chi c'entra con Geronzi e perché sarebbe un ottimo distinguo programmatico. O no? **Oliviero Beha**

**IL SILLABARIO POLITICO DI NANNI MORETTI**

Il regista: «Mi è antipatico chi non vota»

**Torna in campo Nanni Moretti.** Nella lezione in forma di «sillabario» tenuta a Napoli al Festival «L'Arte della felicità» il regista ha parlato a lungo di politica. «Mi è antipatico chi dice che tutti partiti sono uguali e non va a votare» ha esordito. Non dà indicazioni, ma assicura «Ho una idea ben precisa». Poi alla B di «Berlusconi» e «Bugie» ha letto una recente intervista rilasciata al Newsweek dal Cavaliere che dichiara di essere un vero liberale e di non aver mai usato i suoi media per attaccare il centro sinistra. «Purtroppo oggi si è assuefatti a tutto - ha aggiunto Moretti - e sembra invece sia un boomerang parlare di Berlusconi e dei suoi processi. Quindi non lo farò. Ma trovo gravissimo che lui continui a lamentarsi di presunti brogli, dichiarando addirittura che vincerà le prossime elezioni salvo brogli. Così si minano le basi del sistema democratico». Alla G di Girottoni ricorda la sua esperienza: «Non volevamo sostituirci ai politici, abbiamo avuto il merito di ricreare un rapporto tra eletti ed elettori». A chi chiede di esprimersi su Grillo, il regista risponde: «No, proprio no». La sua «paura» è «che ormai il disprezzo delle regole sia entrato nel codice genetico degli italiani. Il problema è che non esiste più una opinione pubblica, si può dire o fare di tutto e poi si continua a fare politica, basti pensare a certe dichiarazioni di dirigenti della lega Nord».

**L'INTERVISTA MIMMO LUCÀ**

I Cristiano sociali si schierano: la nostra identità si difende dando forza a chi può guidare il Paese

## «I cattolici votino chi ha capacità di governo, valori e laicità»

di Roberto Monteforte / Roma

«Neanche un voto vada perduto. Lo chiediamo ai cattolici italiani. Votiamo il Pd per un'Italia più libera, più giusta e più solidale». È il messaggio che lancia Mimmo Lucà, coordinatore nazionale dei Cristiano Sociali, una delle anime del Pd ad una manciata di giorni dal voto del 13 e 13 aprile con l'appello diffuso giovedì scorso. **Perché questo appello? Sono molti gli incerti tra i cattolici?** «Una buona percentuale degli indecisi è rappresentata dai cattolici praticanti. Sono molto esitanti. Guardano con interesse alle proposte avanzate da Veltroni. Sono attratti dalla coerenza con la quale si è deciso di dar vita al Pd e di correre da soli, superando i limiti della vecchia coalizione. Comprendono pure che non si tratta di votare



per testimoniare le proprie sensibilità ed i propri valori. Questa volta si vota per dare una guida all'Italia. Questa, quindi, è una scelta più impegnativa e di maggiore responsabilità. L'obiettivo allora è ottenere che le responsabilità che sono esercitate nel governo del Paese corrispondano ai valori e alle attese politiche dei cattolici italiani. **Pesa ancora l'apertura delle liste del Pd agli esponenti radicali?** «Il programma del Pd è quello che ogni giorno viene trasmesso da Veltroni nel suo viaggio in pullman. I candidati del Partito Radicale lo hanno sottoscritto e non entrano nel Pd. Hanno realizzato un'intesa con la quale si impegnano a non costituire un

altro gruppo in Parlamento e a rispettare il programma sottoscritto che, lo sottolineo, valorizza e riconosce i valori di cui sono portatori i cattolici per quanto riguarda la vita dal suo inizio al suo termine, per la famiglia, la non violenza e la pace, la dignità ed i diritti delle persone». **E sulla legge 194 e su gli temi eticamente sensibili?** «Si chiarisce che bisogna applicarla tutta e con coerenza, soprattutto per prevenire l'aborto e sostenere la maternità. Per quanto riguarda i diritti delle persone che hanno scelto altre forme di convivenza rispetto alla famiglia fondata sul matrimonio diciamo che vanno riconosciuti diritti e responsabilità, senza però alcuna equiparazione alla famiglia fondata sul matrimonio. I cattolici che sono dubbiosi non hanno nulla da temere ricordando che il prin-

cipio di laicità sta a fondamento dell'identità del Pd ed è da tutti condiviso». **Tra gli incerti vi sono anche quei cattolici impegnati nel sociale che chiedono alla politica maggiore radicalità su temi come la giustizia, la solidarietà e la pace. Ed anche ambienti che, invece, privilegiano l'aspetto identitario e guardano a Casini e alla Rosa bianca...** «Per un reale cambiamento della politica e della società italiana conta un voto per chi è davvero in grado di assicurarci e di governare il Paese. È questo che si attendono le famiglie, i pensionati, i ragazzi che chiedono lavoro. A chi pone il problema dell'identità cattolica rispondo che non la si difende con la testimonianza sterile, ma facendo vivere quei valori e quelle sensibilità nelle forze che davvero possono guidare il paese. Occorre un voto efficace».

# VERSO IL VOTO

Dei suoi avversari dice: «Non rispondo agli insulti. E loro impazziscono». Li ammonisce: le istituzioni rappresentano tutti gli italiani

Con lo scrittore Saviano dialogo a distanza. Ecco la proposta: una legge in cinque punti per battere la criminalità organizzata

# «Ho un sogno, il Sud senza mafia e camorra»

Veltroni in Campania attacca Berlusconi: quando eri al governo, non hai fatto nulla sui rifiuti

di Andrea Carugati inviato a Salerno / Segue dalla prima

**È LA SEDE PIÙ ADATTA** per dire, ancora una volta, che lui a dare per scontate mafia e camorra non ci sta. «Anche Martin Luther King passava per idealista, quando sognava un bambino bianco e uno nero per mano. Sono questi i programmi che si realiz-

zano, perché indicano una luce». Come ha già detto in Sicilia, ribadisce che il Pd, al governo, lotterà per distruggere le mafie, sradicarle, liberare il Mezzogiorno da questa piovra che succhia le energie del sud e impedisce la crescita». Cita l'impegno di Tano Grasso, la Confindustria siciliana che ha deciso di espellere chi paga il pizzo e anche lo scrittore Roberto Saviano, che proprio ieri gli ha scritto una lettera sul *Mattino*: «Più coraggio su potere e affari, oggi arrivi in una terra che chiede speranza, è possibile vincere la sfida ai boss». Veltroni non gli risponde direttamente, ma il senso del suo viaggio campano è proprio questo: battere e ribattere sulla sfida alla camorra, e l'applauso del teatro augusteo di Avellino, gremito ed entusiasta, è una conferma che il messaggio passa. Ma ancora più sorprendente è la folla all'appuntamento serale a Salerno. Centinaia di persone restano fuori dal teatro. Veltroni commenta: «In soli quattro mesi questo partito ha affermato la sua identità. La parteci-

## La scheda

### I cinque punti contro la criminalità

**Tutela degli imprenditori** sotto il ricatto della mafia che abbiano il coraggio di denunciare. La denuncia consentirà l'accesso a misure di controllo e sostegno nonché a contributi stanziati. Revisione della confisca di prevenzione e per la prima volta si introduce il **concetto di pericolosità** del bene, viene introdotta la possibilità di aggredire il patrimonio mafioso anche in caso di morte. **Rafforzati gli uffici giudiziari** in zone a rischio e incentivati i magistrati che accettano di esercitare in zona ad alto tasso di criminalità. **Il ddl prevede la modifica dell'accesso al patrocinio** a spese dello stato, escludendo dal beneficio i soggetti condannati per gravi come associazione a delinquere di stampo mafioso. Si introduce il **divieto di erogazione** di contributi finanziari da parte dello stato agli imprenditori che abbiano riportato condanne o sentenze di patteggiamento per i reati gravi.

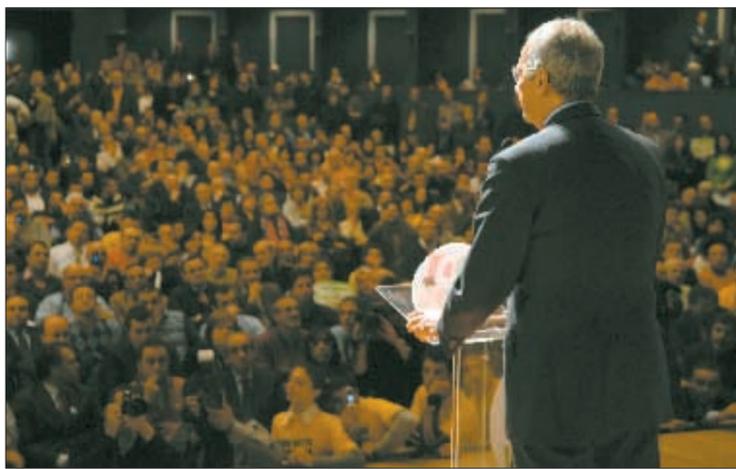
pazione è straordinaria». Nella casa confiscata di Caserta Veltroni presenta anche un ddl per il «contrasto della criminalità organizzata»: cinque punti di una futura legge che mira a tutelare le imprese che si ribellano, rafforzare gli uffici giudiziari nelle aree più critiche con incentivi ai magistrati, assumere testimoni di

giustizia nella PA, impedire il patrocinio legale a spese dello stato per chi è stato condannato per gravi reati, ad esempio la mafia. Nella sua lettera Saviano tocca anche un altro tasto delicato: la questione rifiuti: «È necessario saper confessare anche gli errori della propria parte, il sogno di Bassolino è finito», dice lo scrittore. Vel-

troni non esclude, dopo l'emergenza, la possibilità di «novità», anzi. Ma inserisce la questione rifiuti in un discorso più ampio, la necessità di costruire un paese che «decida in tempi certi, in cui le responsabilità, a tutti i livelli, siano chiare e le scelte rapide». Alla destra che attacca il governatore manda a dire: «Basta con i proces-

si solo contro una parte o una persona. Perché Berlusconi non ha risolto l'emergenza nei cinque anni di governo? Tutti hanno una parte di responsabilità sui rifiuti e quella principale è di avere un paese dell'ideologia e dei rinvii. Con noi sarà il tempo della decisione». No, Veltroni non ci sta ad accettare lezioni di buon governo da Ber-

lusconi. A Caserta ricorda la sua esperienza da sindaco di Roma e su Alitalia attacca: «Per 5 anni non hanno risolto nulla, anzi hanno buttato 2,5 miliardi di euro». Il leader Pd attacca la destra anche sull'alleanza con la Lega: «Sul palco tutti insieme non possono cantare l'inno di Mameli, perché il leghista non ce la fa. Noi vogliamo un paese unito». Parla della famiglia di Caserta di Vito Ferrajolo, professore disabile, sua moglie casalinga, il figlio di 5 anni adottato: «Persone intense, serene, che dimostrano ogni giorno che l'Italia è un paese fantastico». Alle polemiche di Berlusconi replica: «Alle contumelie che mi rivolgono non rispondo, e così farò fino alla fine. Per questo loro impazziscono» (e riceve uno degli applausi più robusti). Però «non gli riesce a entrare in testa l'idea che le istituzioni non sono di parte, ma rappresentano tutti gli italiani». Questa sera Veltroni terrà il «comizio bianco» di mezzanotte a Conversano.



Walter Veltroni durante la campagna elettorale del Partito Democratico ad Avellino. Foto di Stefano Carofei/Agf

## DON CIOTTI

«Bene il decalogo contro le mafie»

**ROMA** «Caro Walter, il disegno di legge con le misure di contrasto alla criminalità organizzata mi sembra un ottimo testo: articolato, completo, accurato»: lo afferma il presidente e fondatore di «Libera» don Luigi Ciotti che ha scritto al segretario del Partito democratico Walter Veltroni dopo al presentazione del disegno di legge sulla criminalità.

«Certo, ci sarà tempo per eventuali confronti e modifiche, ma la direzione è quella giusta. Bene il decalogo contro le mafie, e bene anche la determinazione con cui hai annunciato il tuo impegno, a Reggio Calabria e oggi a Caserta. Ti saluto - conclude il messaggio di don Ciotti - con la stima di sempre».

Berlusconi stoppa il faccia a faccia. E in Rai mandano tutti i candidati da Vespa

L'appuntamento è stato fissato, venerdì 11 aprile alle 21 su Rai 2. Padrone di casa sarà Bruno Vespa. Ma davanti al conduttore di «Porta a Porta», eccezionalmente in trasferta di rete, non andrà in onda il tanto atteso faccia a faccia fra i due leader di Pdl e Pd. Del resto Berlusconi non ha mai accettato di sfidare in tv Veltroni. E così la Rai, dietro indicazione della commissione di Vigilanza,

ha deciso che da Vespa per 90 minuti ci saranno tutti i candidati premier. Che sono ben 15. Un'inedicabile ammucciata a cui Berlusconi ha già detto che sicuramente non parteciperà optando per Matrix su Canale 5. E anche dallo staff di Veltroni fanno sapere che il leader Pd non ha intenzione di partecipare a un confronto che rischia solo di alimentare confusione fra i telespettatori.

oggi  
domani

Province visitate **94**  
**BENEVENTO**

**BARI BRINDISI**  
**LECCE**

da visitare

**16**

Piove a Napoli: occhio alla mezza piazza piena

◆ Berlusconi parlava a Napoli. Piazza Plebiscito era mezzo vuota, causa pioggia o causa ripetitività del Cavaliere o - può anche essere - perché i napoletani ne hanno viste talmente tante che neanche l'Altissimo li scuote più. Ma le telecamere amiche prestavano la massima attenzione: inquadrature strette, sotto tiro solo la mezza piazza piena. E, ovviamente, i tg domestici hanno esagerato: Berlusconi qui, Berlusconi lì, entusiasmo, deliri, folle oceaniche e grandi notizie. Una, riportata come cosa eccezionale di cui il mondo intero parlerà, ce la segniamo: Berlusconi promette di tenere il suo primo Consiglio dei ministri (ha già vinto? Ricordiamo Trapattini: non dire gatto se non l'hai nel sacco) a Napoli e di restare inchiodato lì finché non avrà raccolto l'ultimo mozzicone di immondizia. In questi telegiornali berlusconiani, fa capolino (il gioco si fa duro e la par condicio non esiste più, è nebulizzata) qualche brandello di Veltroni e capiamo perché non li vedremo mai faccia a faccia: Berlusconi non riesce a far dimenticare Berlusconi; Veltroni appare come uno capace di farti riannare il tuo paese. E l'Altissimo sa che non ci sarebbe lotta.

Paolo Ojetti

L'INTERVISTA **PAOLA BINETTI**

«Quell'intervista non doveva essere trasmessa. Seguo il programma del mio partito, con le mie idee»

## «Sto nel Pd, voterei anche i Cus...»

di Maria Zegarelli / Roma

È di nuovo nella bufera. Solo che adesso c'è la campagna elettorale e allora diventa tutto più complicato. La senatrice teodem Paola Binetti dice, che alla fine di tutto, ancora una volta c'è stato un tentativo di strumentalizzare le sue posizioni su diritti civili e patto con i radicali soltanto per fini elettorali. Ieri con una lettera ha diffidato Ecotv: «Non dovete mandare in onda l'intervista». **Come è andata davvero?** «Ero stata invitata a una trasmissione televisiva che doveva avere come contenuto una serie di riflessioni sul Pd. Mi sono invece resa conto che c'era un'attenzione su una serie di problemi che mi sembrava non costituissero il nerbo del pro-



blema. C'era un'insistenza su temi che preferivo rimanessero fuori dal dibattito televisivo. Per questo ho detto che avrei interrotto la registrazione perché non mi sembrava fosse quello il cuore del Pd. E per questo lo ho diffidato».

**Ecotv smentisce: afferma che lei è rimasta fino alla fine e ha risposto a tutte le domande.**

«Non è vero. Sanno perfettamente che ho detto che mi sarei rifiutata. Non so se hanno spento la telecamera in quel momento. Ma dicono il falso».

**Il problema resta: è vero o no che lei ha detto quelle frasi sui gay? Il**

**programma del Pd parla di riconoscimento dei diritti delle coppie di fatto. Lei dissente?**

«La mia posizione è chiara: seguirò quanto è scritto nel programma. Lavorando per il riconoscimento dei diritti individuali dei conviventi».

**Ma voterebbe i Cus?**

«Il Pd ha detto che rispetterà alcune scelte personali su temi particolari. Ma se il Ddl intende davvero tutelare le persone io lo voto con sicurezza e con convinzione: se ingiustizie ci sono le ingiustizie vanno riparate. Se invece c'è un'equiparazione di fatto al matrimonio non voto la legge, perché per me il matrimonio è quello riconosciuto dalla Costituzione».

**La sua intervista ha creato tensioni anche con i radicali...**

«Anche a me non piacciono molte cose dei radicali, questo fa parte della complessità di un grande partito e del dialogo democratico. Loro, poi, non stanno nel Pd, sono iscritti nelle nostre liste per le elezioni. La Bonino stessa, d'altra parte, ha distinto tra le posizioni dei radicali e quelle dell'associazione Luca Coscioni. Credo che bisogna finirli di pensare che il dibattito nel Pd si esaurisca attorno a questi temi. Ci sono mille cose del mio partito che condivido. Veltroni sta facendo uno sforzo enorme per dare risposte alle istanze della società, dagli stipendi degli operai, alla precarietà, alla sicurezza, allo sviluppo. Tutti temi che condivido fino in fondo e per questo voglio essere giudicata. Pretendo che il mio impegno nel Pd venga eletto in questa chiave specifica».



### SABATO 5 APRILE

Ore 10.30 Bra (Cn)  
Piero Fassino de la Stampa  
intervista Piero Fassino  
isola pedonale, via Cavour  
Ore 12.15 Alba (Cn)  
inaugurazione sede PD  
via Giraudi, 4  
Ore 16.00 Rivarolo (To)  
via Trieste  
Ore 17.00 Ivrea (To)  
piazza del Municipio  
Ore 20.30 Verres (Ao)  
«Lavoro e impresa nel mondo che cambia»  
sala Bonomi, piazza Europa

### DOMENICA 6 APRILE

Ore 11.00 Borgosesia (Vc)  
Piero Fassino e Luigi Bobba  
bar ristorante «Tre eventi»  
piazza parrocchiale  
Ore 11.30 Borgosesia (Vc)  
Piero Fassino e Luigi Bobba  
Teatro Pro loco, via Sesone  
Ore 15.30 Gattinara (Vc)  
Piero Fassino e Luigi Bobba  
ristorante «Il Vigneto»  
piazza Paolotti, 2  
Ore 18.00 Grignasco (No)  
Parco Vinzio, via dei Prati  
Ore 21.00 Milano  
Piero Fassino e Furio Colombo  
Emanuele Fiano  
«Quale futuro per il Medio Oriente?»  
Casa della Cultura, via Borgogna, 3

### LUNEDÌ 7 APRILE

Ore 10.00 Cremona  
Laboratorio di tecnologia  
della riproduzione  
via Porcellasco, 7  
Ore 16.00 Bergamo  
Incontro con le associazioni  
del terzo settore  
sala del Mutuo Soccorso  
Ore 18.00 Dalmine (Bg)  
Teatro Civico, viale Betelli  
Ore 21.30 Casalpusterlengo (Lo)  
piazza del Popolo

Un'Italia moderna. Si può fare. [www.pierofassino.it](http://www.pierofassino.it)



# VENTI DI RECESSIONE

Da Washington arrivano le ultime valutazioni sull'andamento dell'economia: la gelata colpisce tutte le potenze industriali

Il presidente del Consiglio riconosce la gravità del momento e invita chi si siederà a Palazzo Chigi ad essere molto prudente

## Scontro sull'Italia a «crescita zero»

Secondo l'Fmi il Pil crescerà dello 0,3%. Ma Draghi osserva: previsioni troppo pessimistiche

di Luigina Venturelli / Milano

**ZERO** Il timore della crescita zero turbava da tempo le aspettative dell'economia nazionale, sensibile ad ogni contraccolpo provenienti da Oltreoceano, ma convinta della protezione delle solite e solide locomotive europee. Finché ieri non è arrivata la doccia

fredda, messa nero su bianco dal Fondo monetario internazionale, anche se contestata dai vertici europei ed italiani: nel 2008 l'incremento del Pil italiano non supererà lo 0,3% a fine anno. Il dato, che sarà ufficializzato nel Rapporto economico globale mercoledì prossimo, non solo è dell'1% inferiore alle stime di ottobre e corrisponde, ma corrisponde anche alla metà dello 0,6% che lo stesso Fmi riteneva raggiungibile ancora all'inizio del mese di marzo. Un ridimensionamento drastico, «eccessivamente pessimista» secondo il governatore di Bankitalia Mario Draghi, secondo cui «il Fondo Monetario internazionale ha previsto una diminuzione della domanda mondiale molto marcata, e questo si ripercuote sulle stime in Europa e in Italia». Forse troppo. Tanto che il premier Romano Prodi esprime «preoccupazione» ma esclude allo stesso tempo una specificità italiana: «È un taglio generale, l'Fmi lo ha fatto su tutti i Paesi». Confermate, invece, le previsioni del governo sul rapporto deficit/pil, che dovrebbe attestarsi al 2,5% sia quest'anno sia nel 2009, e sul rapporto debito/pil, previsto al 103,6%. Ma resta la gravità della congiuntura attuale: «Purtroppo la crisi è più forte di quanto si pensava, speriamo non diventi recessione» ha concluso Prodi.

Timori tanto più fondati in un contesto di crescita ridotta in tutta la zona dell'euro: secondo il Fmi, il prodotto registrerà un aumento inferiore all'1,3%, a fronte dell'1,8% stimato a gennaio. Cifre che trovano in disaccordo anche il presidente dell'Eurogruppo, Jean-Claude Juncker: «L'inflazione è la principale fonte di preoccupazione, ma non ci sono prospettive di recessione e la crescita sarà maggiore di quanto preveda il fondo». Insomma, «i fondamentali per l'Ue sono solidi, non si può par-

lare ancora di recessione», nemmeno in Italia. Anche il commissario Ue agli Affari economici, Joaquín Almunia, si è concentrato sui rischi inflazionistici - a marzo il caro vita ha raggiunto il 3,5% - bacchettando i governi per una maggiore attenzione a prezzi e tariffe. Musica per le orecchie del presidente

della Bce, Jean-Claude Trichet, che ancora una volta ha messo in guardia da possibili spirali inflazionistiche. Se dubbi sussistono sulle prospettive dell'economia europea, poche incertezze esistono sulla crescita globale, che si fermerà al 3,7%, e su quella statunitense, che non dovrebbe an-

dare oltre lo 0,5% a fine 2008 e allo 0,6% nel 2009. Ad ulteriore conferma, sono state rese note le ultime cifre sull'occupazione americana: negli Usa a marzo sono stati persi 80mila posti di lavoro, mentre le previsioni parlavano di circa 50mila unità. In questo modo sono stati persi posti di lavoro per il terzo mese di

fila e il tasso di disoccupazione è salito al 5,1%. Ovvero: l'economia americana potrebbe già essere in recessione. «Il rallentamento degli Stati Uniti, e di fatto del resto del mondo, è un rallentamento non drammatico ma importante» ha precisato il direttore generale del Fmi, Dominique

Strauss-Khan. Uno studio preliminare al Rapporto economico di primavera, del resto, afferma che c'è una possibilità su quattro di una recessione mondiale (quando l'incremento del Pil globale non supera il 3%), definendo quella dei subprime la peggior crisi finanziaria dai tempi della Grande depressione.

### HANNO DETTO

#### Prodi

*La crisi mondiale è più forte di quanto ci si aspettava, spero si possa evitare la recessione. Stime tagliate a tutti i paesi*



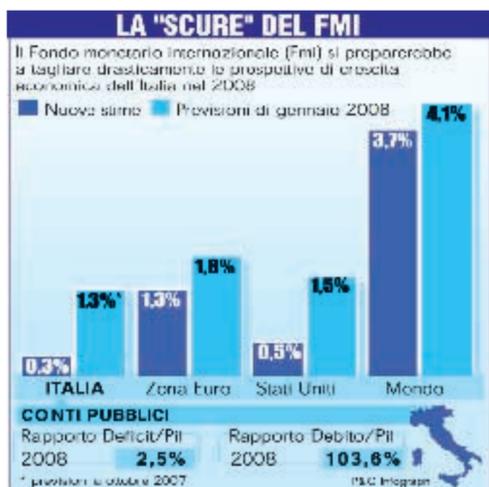
#### Juncker

*Non condivido i dati per l'Italia e anche per l'Europa. La nostra economia si è rivelata notevolmente resistente*



#### Draghi

*Il calo della domanda mondiale si riflette sull'Italia. L'impressione generale è che il Fondo sia troppo pessimista*



La catena di montaggio della Piaggio di Pontedera. Foto Franco Silvi/Ansa

### SALARI E DIRITTI

Oggi i sindacati sfilano a Lubiana

**Solo ieri** l'ultimo appello delle autorità europee alla moderazione salariale. Ma i sindacati si dicono «stanchi di sermoni» ed oggi, proprio sulla perdita di potere d'acquisto subita da stipendi e pensioni, sfileranno uniti a Lubiana, in occasione del vertice Ecofin convocato nella capitale slovena. La protesta vuole portare l'attenzione su un'emergenza sentita in tutto il vecchio continente, dove «il tenore di vita delle classi lavoratrici è in stagnazione o diminuzione» scrive la Confederazione Europea dei Sindacati - e quindi c'è bisogno di maggior capacità di spesa. Le organizzazioni sindacali ricordano «la persistente differenza degli stipendi tra uomini e donne», come dimostra la forbice del 15% tra quanto vengono pagati gli uni e le altre, e denunciano «gli eccessivi guadagni dei dirigenti».

**POLEMICHE** L'economista Vaciago analizza i problemi dell'attuale congiuntura, ma non ha grande stima di quanto dice Washington

## «L'Fmi è un salotto demodé di ricchi impoveriti»

/ Milano

Raramente le previsioni economiche hanno suscitato simili dibattiti: l'Italia è ferma oppure crescerà? di un modesto 0,6% come sostiene Padoa Schioppa, oppure di un preoccupante 0,3% come ritiene il Fondo monetario internazionale? «Non scommetto la mia reputazione d'economista sui decimali» taglia corto il professor Giacomo Vaciago, ordinario di Politica economica all'Università cattolica di Milano. Eppure le stime del Fmi, benché numeri nudi e crudi, hanno generato molteplici interpretazioni: dall'eccessivo pessimismo ipotiz-

zato con molta diplomazia dal governatore di Bankitalia Draghi, all'inesatta osservazione della realtà lamentata dal presidente dell'Eurogruppo Juncker. «In ogni caso non mi sembra ci sia una grande differenza» sintetizza per tutti Vaciago. «Il problema di fondo è sempre lo stesso: siamo sempre i più lenti, quando il mondo rallenta, l'Italia si ferma. Se mai avremo un governo, cosa che non ci è mai capitata negli ultimi quindici anni, mi auguro che la priorità sia una sola: la crescita economica». In tempi di campagna elettorale se ne parla molto, come fosse la cosa più naturale del mondo. Eppure un certo scetticismo è d'obbligo:

«Spesso non ci si rende conto di quanta cattiveria ci sia nella mancanza di crescita. Quando il Pil non aumenta e ci sono nuovi ricchi, come nel caso italiano allora - spiega l'economista - vuol dire che qualcuno nel frattempo si è impoverito». Un fatto che non è sfuggito a molti. Non solo perché tante famiglie italiane sudano per arrivare alla fine del mese, ma anche perché «i nuovi ricchi spesso sono pure maleducati, e parcheggiano i loro



Da quando è arrivato il francese Strauss-Khan, la linea è molto in stile Sarkozy

suv sui marciapiedi». Sicuramente non c'è di che festeggiare. Ma la strada verso la recessione imminente annunciata dal Fondo monetario internazionale è ancora lunga: «Per qualche strano motivo il Fmi è diventato molto pessimista da che Dominique

Strauss-Kahn ne è diventato presidente. La linea è keynesiana, fiscalista, molto in stile Sarkozy, disposto ad utilizzare la spesa pubblica per sostenere l'economia». La gloriosa istituzione finanziaria con sede a Washington, dunque, si è reinventata in salsa francese: «La verità - suggerisce Vaciago - è che il Fmi è diventato un salotto demodé per vecchi ricchi impoveriti». Trattasi, ovviamente, delle datate economie occidentali: «Il Fondo si occupava una volta dei Paesi emergenti. Ma da quando questi vanno bene e sono pieni di soldi, il Fondo si è ritrovato disoccupato, senza nulla da fare, e ha deciso di occuparsi degli Stati Uniti e del-

l'Europa. Diventando un club per danarosi fuori moda. Tra poco proporrà il piano Keynes del 1943». L'analisi dell'economista è impietosa. Eppure riserva un occhio benevolo proprio verso le datate economie dell'Unione europea: «Nonostante la peggior crisi finanziaria dagli anni Trenta, l'economia del vecchio continente continua a crescere. La crescita è rallentata in Irlanda, Inghilterra, Spagna, dove era drogata dai bassi tassi d'interesse. Ma nella Germania del nord e pure in quella del sud, ovvero nelle regioni settentrionali d'Italia, l'industria continua ad andare bene».

l.v.

L'AVVENTURA DI LIBERTÀ DEL PASTORE BATTISTA RACCONTATA DAL SUO COMPAGNO DI COLLEGE E I PERCHÉ DEL SUO ASSASSINIO.

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola in occasione del 40° anniversario della morte di Martin Luther King a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.



LERONE BENNETT

MARTIN LUTHER KING

L'UOMO DI ATLANTA

Per informazioni su questo libro o altri libri visitate il sito internet [www.assassini.it](http://www.assassini.it) oppure chiamando il numero verde 800 03 06509065 (ore ufficio) o il numero verde 800 03 06509065 (24 ore).



Messaggio elettorale a pagamento.

COMMITTENTE RESPONSABILE ERMETE RIALACCI

Marco Delogu per Class editori

[www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)

**600 EURO DI BUONO SPESA  
PER L'ACQUISTO DI BENI DI  
LARGO CONSUMO  
A 3 MILIONI DI FAMIGLIE.  
CON IL PARTITO  
DEMOCRATICO  
PERDE IL CAROVITA.**

**UN'ITALIA MODERNA. SI PUÒ FARE.**



**INVIA UN SMS AL  
335 639 9008**

Se vuoi essere informato sulle iniziative politiche ed elettorali del Partito Democratico invia un sms al numero 335 639 9008 (anche vuoto).

Riceverai un nostro SMS di riscontro per poter manifestare il tuo consenso all'utilizzo del tuo numero di cellulare al solo fine di essere informato gratuitamente sulle nostre

attività politiche. Nel manifestare il consenso invia il tuo CAP (codice di avviamento postale) per ricevere informazioni anche nell'ambito del tuo territorio. Inoltre se desideri ricevere nostre informazioni via email, puoi inviare anche il tuo indirizzo di posta elettronica.

I tuoi dati saranno trattati unicamente per le predette finalità, a cura di responsabili e incaricati al riguardo competenti, con strumenti elettronici e non verranno comunicati a terzi. Potrai in ogni momento accedere ai tuoi dati personali, ottenere di

non ricevere più comunicazioni, opporli al trattamento dei dati o chiedere di integrarli, rettificarli, ecc, rivolgendoti al Partito Democratico, quale titolare del trattamento, al seguente indirizzo:  
*Partito Democratico  
Piazza S. Anastasia, 7  
00186 Roma*

Ulteriori informazioni riguardanti questo servizio sono reperibili sul nostro sito [www.pdnet.it](http://www.pdnet.it) (art.13 del Codice privacy d.lgs. n. 196/2003)

# IL DRAMMA ALITALIA

Mentre la grande stampa confindustriale accusa le organizzazioni dei lavoratori di miopia si dimenticano i veri responsabili del disastro

Corporativismo e moltiplicazione delle sigle sono stati due fattori che hanno impoverito la credibilità dei dipendenti della compagnia

## Sindacati in cerca di una rotta tra hostess, piloti e top manager

di Bruno Ugolini



Un gruppo di assistenti di volo dell'Alitalia ascolta un sindacalista al Centro Equipaggi di Fiumicino. Foto Ansa

La storia dell'Alitalia ha il sapore di un romanzo d'appendice, dove si susseguono i personaggi, i colpi di scena. Un grande affresco. Ora per molti siamo al triste epilogo e per molti il colpevole, l'assassino è uno solo: il sindacato, causa di tutti i mali. Anche il cronista rammenta la sequela di scioperi a Fiumicino, le folle dei passeggeri ammassati in lunghe attese. Il ricorso, a volte a forme di lotta deprecabili, come con la malattia collettiva delle assistenti di volo. E rammenta gli incontri sotto gli hangar con gli operai di motori delicatissimi, salvaguardati con perizia orgogliosa. Ho rivisto molti di questi passaggi in una bella puntata della «Storia siamo noi» di Giovanni Minoli, dedicata, appunto, all'Alitalia.

Era il susseguirsi di protagonisti diversi e oggi nel momento in cui tutti parlano e scrivono di favoritismi, prebende, corporativismi, dentro quell'apparente forza, dovrebbero saper distinguere tra l'operaio manutentore, il pilota, lo steward, il manager. Quel che però balza evidente dalla ricostruzione tv di oltre 60 anni di vita della compagnia non è il ruolo del sindacato, bensì il ruolo colpevole soprattutto di manager, politici, governi. Tanti dovrebbero prodursi in autocritiche. Ad esempio l'ex ministro Claudio Scaiola che si batté per avere un aeroporto sotto casa, ad Albenga.

E il sindacato dove era? Lo stesso segretario dell'organizzazione Cgil addetta ai trasporti, Fabrizio Solari, non nega l'intreccio tra potere sindacale e potere gerarchico aziendale. Rivendica però, per quanto lo riguarda, l'inizio di un rinnovamento: «Sono fra quelli che riconoscono la necessità del sindacato di rinnovarsi». E denuncia la colpevole indifferenza, invece, su questi problemi, da parte di forze politiche e imprenditoriali. Le radici del fenomeno affondano, ad ogni modo, anche nel coacervo di organizzazioni. Non esistono solo Cgil Cisl e Uil. C'è lo Sdl, già Sulta (sindacato dei lavoratori intercategoriale). Poi Anpac, Avia, Anpav, Unione piloti. Una matassa ingarbugliata che rende difficile il compito di chi cerca di mantenere ferma la barra di un sindacato non corporativo. L'errore principale dei confederali è stato, forse, di non aver sempre denunciato uno stato di cose insopportabile. Di non aver messo in luce pienamente la propria distanza, nella stessa gestione dell'azienda, nel diffuso spreco di denaro pubblico. E di non aver abbastanza contribuito alla nascita di regole sulla rappresentanza, capaci

Adesso si contesta la frammentazione. Ma nessuna regola trovò sostegno in Parlamento

LA GALASSIA DEI SINDACATI			
AZ FLY (personale di check-in eccetera)	AZ FLY (Assistenti di volo)	AZ FLY (piloti)	
CGIL 400	SDL 900	ANPAC 900	
CISL 350	AVIA 700	UNIONE PILOTI 300	
UIL 300	ANPAV 450	UIL 300	
SDL 250	CISL 400	CISL 100	
UGL 80	UGL 300	UGL 100	
	UIL 300	CGIL 50	
	CGIL 150		
AZ SERVIZI (Manutentori, call center, amministrazione, centro informatico)			
CGIL 1.600	CGIL 2.200		
CISL 1.200	CISL 2.050		
UIL 1.000	UIL 1.900		
SDL 600	SDL 1.650		
UGL 550	UGL 1.030		
	AVIA 700		
	ANPAC 900		
	ANPAV 450		
	UP 300		

SCENARI Mentre la vendita della compagnia ancora non si realizza, circolano i nomi dei possibili salvatori

## Bondi o Moretti? Parte il toto-commissario

ROBERTO ROSSI

Tecnicamente non è stato ancora dichiarato, ma il fallimento di Alitalia è entrato già nell'immaginario collettivo. Tanto che, ieri, sono cominciati a circolare i primi nomi sul commissario che, se ogni trattativa per riportare Air France al tavolo fallisse e non si manifestassero altri compratori, potrebbe ritrovarsi la patata bollente fra le mani. Il primo l'ha sparato il Financial Times. Visto che per rilanciare Alitalia, quale che sia la strada scelta, c'è comunque bisogno di uno

specialista dei risanamenti "alla Parmalat", è proprio, almeno secondo l'editorialista Paul Betts, all'amministratore delegato del gruppo di Collecchio, Enrico Bondi, che va affidato questo compito. Bondi, scrive il giornale britannico, «potrebbe esser pronto per una nuova sfida». E se il governo sta cercando un «esorcista» per salvare Alitalia, come amaramente suggerito dall'amministratore delegato Maurizio Prato quando si è dimesso a seguito dell'abbandono delle trattative da parte di Air France-Klm - «non potrebbe esser-

ci candidato migliore del 72enne toscano, un po' austero e senza fronzoli». In ogni caso l'abbandono delle trattative da parte di Jean-Cyril Spinetta, l'amministratore delegato di Air France-Klm «ironicamente potrebbe aver fatto all'Italia un favore». Ora, scrive sempre il Financial Times, «politici e sindacati sono soli davanti alla situazione. Almeno ora una cosa è chiara a tutti, il paese si è finalmente svegliato e ha capito che Alitalia è arrivata alla fine della sua corsa. Senza ristrutturazioni radicali non andrà da nessuna parte».

E sarà proprio perché si parla di corsa e di ristrutturazioni che il secondo nome che si è fatto ieri è stato proprio quello dell'amministratore delegato delle Fs Mauro Moretti. «Per carità, ho ancora tanto da fare in Ferrovie. Sono ferroviere da 30 anni», ha detto Moretti. Perché lui? Perché, come ha spiegato lo stesso manager, «un anno e mezzo fa non eravamo in una situazione molto diversa da quella di Alitalia, ma ne stiamo uscendo, non abbiamo problemi di esercizio». «La società ha fatto passi in avanti notevoli - ha aggiunto Moretti - e il bilancio 2007 chiude

con una perdita di 400 milioni contro 2,1 miliardi dell'anno precedente. Il gruppo sta lavorando molto per diventare più efficiente. Intravediamo la luce. Sappiamo che dobbiamo lavorare molto e abbiamo molte speranze». Quelle che mancano ad Alitalia. Specie in caso di commissariamento. «Chiunque arrivi - spiega una fonte industriale - per prima cosa dovrà tagliare le rotte meno redditizie. E allora a terra non rimarranno solo 30 aerei, come prospetta il piano Air France, ma 70-100». Più che l'esorcista servirebbe un miracolo.

co: si preferiscono le tratte brevi rispetto alle tratte lunghe, spinti dalla paura, dopo l'attentato alle torri Gemelle. E c'è un elemento su cui riflettere: è possibile, in quei giorni, guarda caso, un accordo con l'Air France. I sindacati lo vorrebbero, il governo no. Salta tutto. Nessuno allora grida allo scandalo. Sulle poltrone manageriali, col centrodestra, arrivano Marco Zanichelli (quota An) e Giuseppe Bonomi (quota Lega). E più tardi è la volta di Giancarlo Cimoli. Nuovi scioperi ma anche accordi per salvare l'Alitalia che costano quattro mila esuberi. Con qualche spreco. Leggiamo nella ricostruzione mandata in onda da Giovanni Minoli che a quel tempo «l'Alitalia perde i voli sulla Sardegna per essersi dimenticata di presentare la documentazione per partecipare alla gara d'appalto. Gli slot sulla Sardegna vengono presi da Meridiana e Air One». Così l'indebitamento dell'azienda ad aumentare ed è ormai sull'orlo del fallimento. Mentre crescono le polemiche sugli stipendi dei manager delle aziende di Stato: nel 2005 una delibera del consiglio di amministrazione, per esempio, raddoppia lo stipendio di Giancarlo Cimoli che sale a 2.791.000 euro l'anno (6 volte l'amministratore delegato di Air France e il triplo rispetto a quello di British Airways). Siamo al 2006 con Fiumicino bloccata per dieci giorni. I sindacati danno l'allarme sul crack vicino. Il governo Berlusconi prende tempo perché le elezioni sono alle porte e dispensa rassicurazioni. Cimoli lascia il posto prima a Bernardino Libonati e poi a Maurizio Prato, e chiede 8 milioni di Euro di buonuscita. È l'ora del governo di Romano Prodi. Siamo al gran finale di questi giorni, al tavolo interrotto con Air France, unica speranza salvatrice. Lo hanno fatto saltare i sindacati? Il rappresentante francese non ha dichiarato rotte le trattative. Ha ascoltato la proposta sindacale ed è andato a riferirla ai superiori. Le trattative, se sono trattative, così si svolgono. Cercando una mediazione. Se tale mediazione è impossibile non si cerca nemmeno il benessere dei sindacati. I quali non sono in mano ad avventurieri senza scrupoli. Lo dimostrano le tante ristrutturazioni svoltesi in Italia in cui il sindacato ha svolto il proprio ruolo coinvolgendo milioni di lavoratori. E non è vero che oggi non voglia affrontare scelte dolorose. E comunque provate a riflettere sulle tappe della storia dell'Alitalia e chiedetevi: chi sono i veri irresponsabili?

Dal tandem Zanichelli (An) Bonomi (Lega) ai milioni di euro di Cimoli

### IL CORSIVO

#### Il Tg5 e la cordata

Voce dal sen fuggita/ poi richiamar non vale... Succede, di tanto in tanto, che qualcosa scappi. Ieri ci è capitato di seguire il Tg5 delle tredici, direttore Clemente Mimun, che non è Emilio Fede, ma che ha comunque molte ragioni di rispetto per Silvio Berlusconi. Titoli d'apertura e si passa alla prima notizia, cioè la vicenda di Alitalia. Nella breve nota redazionale, per introdurre il servizio di Manuela Riva, si racconta di come si stia tentando di ricondurre i vertici di Air France al negoziato. Di riportarli insomma alla Magliana. E quindi, il commento. Testualmente: «Speriamo che non sia davvero troppo tardi, perché non si vedono alternative al di là delle chiacchiere della politica al ritorno di una trattativa con la compagnia franco olandese. L'unica alternativa è il fallimento della compagnia...». Via quindi al servizio... L'hamo già detto tutti e in tutte le lingue, ma sentire anche il Tg5 di Clemente Mimun bollare la fantasmagorica cordata annunciata da Silvio Berlusconi come «chiacchiere della politica» fa un certo effetto. Potevamo coltivare qualche speranza, illuderci. Invece no: solo «chiacchiere della politica». Avrebbero potuto aggiungere «prelettorali». Se lo dicono loro, che il capo ce l'hamo in casa, è proprio così. La prova del nove. A questo punto torniamo alle cose serie. o.p.

l'UNITÀ/CENTRO PIO LA TORRE

LE CRONACHE, LE STORIE, I MODI PER USCIRNE

## MAI PIÙ SOLI

### IL LIBRO BIANCO DELLA LOTTA CONTRO IL PIZZO

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

In edicola in ricordo di Libero Grassi

a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

## IL DRAMMA ALITALIA

Il governo chiama Parigi, il sottosegretario Letta cerca di far ripartire la trattativa ma si affacciano altre voci e altre ipotesi

Un portavoce della compagnia tedesca dice che la società segue con attenzione gli sviluppi Bonanni: coi tedeschi eravamo già d'accordo

# Torna in pista l'opzione Lufthansa

Si parla della compagnia tedesca con il fondo Tpg. Air France decide lunedì se continuare

di Roberto Rossi / Roma

**GERMANIA** All'improvviso, quasi di soppiatto, nella partita Alitalia torna ad allungarsi l'ombra di Lufthansa. Il vettore tedesco starebbe sondando, in questo periodo e con molta cautela, la possibilità di tornare sulla scena abbandonata qualche mese fa

dopo che il progetto di acquisire Alitalia fu bocciato dal consiglio di sorveglianza della compagnia aerea di Francoforte. Allora il gruppo amministrato da Wolfgang Mayrhuber non volle accollarsi da solo tutto il rischio del rilancio del vettore italiano. Oggi, invece, quel rischio (due miliardi e mezzo di euro tanto per cominciare) sarebbe spartito, secondo fonti industriali, con un altro attore: il fondo americano Texas Pacific Group. Se tre indizi fanno una prova allora l'interessamento dei tedeschi appare quanto meno verosimile. Il primo è dato da una dichiarazione del gruppo di Francoforte fatta circolare nel pomeriggio di ieri. Nella quale Lufthansa, contrariamente al solito, si è detta attenta all'evoluzione della trattativa con Air France («L'Italia resta per noi un mercato attrattivo e importante e continueremo a seguire gli sviluppi della situazione»). Il secondo indizio l'hanno fornito i sindacati. Che hanno smentito qualsiasi tipo di «marcia indietro» nel loro atteggiamento con Air France. I problemi sul tappeto, ha sostenuto Fabrizio Solari della Filt-Cgil, rimangono sempre gli stessi (flotta e perimetro aziendale, servizi a terra compresi). Inoltre il prossimo mercoledì «si proseguirà il confronto sul piano di ristrutturazione Prato ed eventuali correttivi per garantire l'operatività della stagione in un'ottica stand alone e scongiurare il commissariamento». In sostanza si cercherebbe di tirare avanti ancora per qualche mese, magari con altri tagli alle rotte più dispendiose, evitare il commissariamento e fare in modo che il vettore tedesco possa affinare l'offerta per una vera trattativa. Non è un mistero, e siamo alla terza prova, che per molti sindacati, Cisl ma anche Cgil, Lufthansa abbia un maggiore ap-

peal rispetto ad Air France. «Mi piacerebbe un'ipotesi Lufthansa» ha detto ieri il segretario della Cisl Raffaele Bonanni. Non solo per una questione di poter all'interno dell'azienda, in Lufthansa i sindacati fanno parte del consiglio di sorveglianza del gruppo, ma anche per motivi di natura industria-

le. I tedeschi potrebbero pensare di fare rafforzare il gruppo Alitalia con l'acquisizione di Air One. Affinché questo scenario si possa verificare deve naufragare, però, la trattativa con Air France. Ieri non si è registrato nessun passo in avanti. Il sottosegretario alla presidenza del

Consiglio, Enrico Letta, si è mosso per riportare al tavolo del negoziato Alitalia, i sindacati e Air France. Dopo l'incontro con il neopresidente della compagnia italiana, Aristide Police, Letta, che ha tenuto costantemente informato Romano Prodi, ha parlato con i sindacati, mentre Air France sarebbe sta-

ta contattata dall'azienda. Ma gli spazi di manovra appaiono molto stretti. Se il numero uno di Air France, Jean Cyril Spinetta, «era e resta fortemente convinto» del piano presentato ai sindacati, riferiscono fonti vicine al dossier che lo descrivono «molto rammaricato» per come sono andate

le cose, è anche vero la fase di stallo rimane. Il prossimo lunedì Spinetta aggiornerà il consiglio di amministrazione di Air France sull'evoluzione della trattativa. In quell'occasione si deciderà, formalmente, se continuare la partita Alitalia. O lasciare la mano a un altro giocatore.

## EASYJET

Parte la campagna «Io amo Malpensa»



**Per chi ha a cuore** lo scalo varesino, nasce *I love Malpensa*. Un movimento trasversale, promosso da Easyjet, che «sta dalla parte del viaggiatore e di chi desidera che lo scalo resti una moderna porta d'accesso al mondo». Sul sito [www.ilovemalpensa.it](http://www.ilovemalpensa.it) si può sottoscrivere il «manifesto» del movimento, che nei prossimi giorni organizzerà un «pacifico blitz in una stazione ferroviaria milanese»



Dipendenti Alitalia protestano davanti al Centro direzionale dell'Alitalia alla Magliana. Foto di Danilo Schiavella/Ansa

## CORDATE ESCLUSE

**I sassolini di Passera: «Non ci sono parole...»**

Da parte di Intesa Sanpaolo non ci son novità riguardo alla vicenda Alitalia. Lo ha ribadito oggi l'amministratore delegato, Corrado Passera, a margine del workshop Ambrosetti a Cernobbio. «Su Alitalia non c'è nulla di nuovo. Purtroppo, la situazione si commenta da sola», ha dichiarato Passera. «Per oltre un anno - ha nuovamente ricordato Passera - abbiamo lavorato a un piano di sviluppo di grande portata, che avrebbe permesso ad un'azienda italiana, profondamente radicata nel Paese, di valorizzare il mercato aereo italiano». «È stato deciso - ha proseguito Passera riguardo Alitalia - di non ammetterci all'ultima fase di trattativa, quella della due diligence per arrivare a una proposta definitiva. Da dicembre non

siamo più coinvolti in alcuna negoziazione». Il gruppo Intesa-Sanpaolo, all'atto della presentazione lo scorso febbraio delle offerte non vincolanti, si era collocato a fianco dell'Air One di Carlo Toto. Dopo il clamoroso abbandono di Air France, il patron Toto non si è ancora pronunciato ma appena qualche giorno fa aveva detto che «per presentare una proposta vincolante», è essenziale effettuare una due diligence, anche breve, «almeno di tre settimane». «A dicembre avevamo presentato un piano forte - ha detto il vettore privato italiano - di risanamento e di rilancio, ma siamo stati esclusi dalla fase di due diligence che concessa solo ad Air France-Klm».

## «Ma quale retromarcia? Garantire la continuità aziendale»

I sindacati incontrano i vertici di Alitalia per continuare il piano Prato. «Non c'è nessuna Caporetto»

di Felicia Masocco / Roma

**CAPRO ESPRIATORIO** È stato un incontro interlocutorio, poco più di una formalità, e non poteva essere altrimenti. I sindacati di categoria e i vertici di Alitalia si sono incontrati ieri mattina. Si incontreranno ancora mercoledì 9 pronti a dare avvia al piano stand alone (il piano Prato) per garantire la continuità aziendale, se nel frattempo non sarà accaduto nulla di nuovo. «Non abbiamo fatto nessun passo indietro, nessuna retromarcia», puntualizza il segretario nazionale Filt-Cgil Mauro

Rossi, «è passato un messaggio sbagliato» dice riferendosi alla linea sindacale e a come è stata riportata da parte della stampa che, fa notare qualcuno, «ha obbedito a ordini di scuderia». Anche commentatori e politici hanno parlato di una Caporetto dei sindacati. Non c'è stata nessuna Caporetto, cerchino altrove il capro espiatorio, è la replica. «Non abbiamo ritirato la nostra proposta. Quelle esigenze restano sul tavolo e sono negoziabili, cosa che non ha voluto fare Air France-Klm». Di un sindacato «demonizzato» parla anche il leader della Filt, Fabrizio Solari, «il comportamento dei sindacati evidentemente disturba un copione già

scritto, mette in discussione equilibri che non vanno turbati, e quindi va demolito», afferma. «Non abbiamo "rotto" nessuna trattativa, visto che trattativa non c'è mai stata». C'è stata sì, la «pretesa» di un negoziato e la presentazione di proposte «difendendo in questo modo il lavoro e la dignità del paese, altri hanno deciso semplicemente di apporre

«I grandi giornali hanno obbedito a ordini di scuderia per attaccarci senza ragioni»

la firma». Solari parla di un «ribaltamento delle responsabilità». Ma sono in pochi a condividere quest'ottica e vanno ricercati più che altro a sinistra: Bertinotti, Mussi, Giordano. Il sindacato è nella bufera, ma non ci sta. «È troppo facile, ora, dire che la colpa è nostra» dice la segretaria confederale Cgil Nicoletta Rocchi mentre anche i rappresentanti degli assistenti di volo e dei dipendenti di terra Cgil negano «contrastanti in Alitalia tra sindacati e lavoratori che, al contrario, hanno condiviso il nostro operato nella trattativa con Air France-Klm». Una trattativa che sono pronti a riprendere. Messi di fronte alla protesta di 400 «colletti bianchi» fanno notare che ci sono 5mila persone in altri

settori che rischiano il posto, «i lavoratori che protestano sono quelli che stanno comunque nel nuovo perimetro aziendale», afferma Rocchi. Molto più dure le parole contenute in un comunicato unitario (che la Uil non ha firmato) in cui si parla dei sostenitori della protesta pro-AirFrance, dirigenti «non pienamente impegnati nelle funzioni cui sono preposti, si esercitano in carnevalate vestiti da "masanielli" dopo aver recentemente e fulmineamente salito i gradini della scala gerarchica». Nella serata di ieri è comunque arrivata ai sindacati la «piena fiducia» dei lavoratori della Magliana. Il sostegno è stato votato all'unanimità da un'assemblea di circa mille persone del centro direzionale e del Ced.

Dissentite invece un gruppo di steward che da ieri ha cominciato lo sciopero della fame. Il clima è pesante e registra anche un battibecco tra i leader di Uil e Cisl. Luigi Angeletti accusa le organizzazioni firmatarie della controproposta di «aver rilanciato troppo», sono poi «troppe» le organizzazioni al tavolo. In ogni caso, il leader Uil respinge la definizione di una Caporetto del sindacato che «nel chiedere di trattare ha avuto una posizione assolutamente legittima». «Angeletti è Angeletti e continua ad essere Angeletti. Si commenta da sé - è la replica di Raffaele Bonanni - È però un passo avanti che dica che è importante ricominciare a discutere perché lui inspiegabilmente ha abbandonato la discussione».



Partito Democratico

Lunedì 7 Aprile  
ore 21:00

Via Bellinzona 2, Roma  
alla fine concerto dei Seconds Reloaded

GIOVANNA MELANDRI EMMA BONINO

PD, la sfida per  
cambiare il Paese

partecipano:

Massimiliano Iervolino candidato XIX collegio alla Provincia di Roma

Giuseppe Gerace candidato al II Municipio di Roma

mandatario elettorale Pier Luigi Aymerich

## VERSO IL VOTO

I 12 faldoni dell'inchiesta trasmessi alla procura di Roma. Il ministro rinuncia a una trasferta a Potenza e convoca una conferenza stampa

Il leader Verde «scioccato e allibito»  
La scelta del ministro apprezzata dagli alleati Bertinotti: niente polemiche con la magistratura

# Pecoraro si difende: accuse infamanti, rinuncio all'immunità

## Il ministro indagato per presunti viaggi in cambio di appalti «Non ho corrotto nessuno, voglio la verità subito»

di Simone Collini / Roma

**DOVEVA ESSERE A POTENZA** ieri pomeriggio, ma quando già in mattinata non si è presentato a Rossano Calabro si è capito che la sua campagna elettorale avrebbe subito una battuta d'arresto. Il motivo? L'inchiesta avviata alcuni mesi fa da Henry

John Woodcock, pubblico ministero proprio di Potenza, in cui si ipotizza per Alfonso Pecoraro Scario il reato di corruzione. Nei 12 faldoni trasmessi alla procura di Roma per valutare se emergono reati di competenza del tribunale dei ministri, si parla di un presunto scambio di favori tra imprenditori del settore dello smaltimento rifiuti e il ministro dell'Ambiente, viaggi e soggiorni gratis in hotel di lusso in cambio di appalti. La fuga di notizie c'è stata proprio mentre il presidente dei Verdi stava per partire per il tour elettorale in Basilicata e Calabria. Pecoraro Scario ha bloccato la trasferta e a metà pomeriggio ha convocato una conferenza stampa a due passi da Montecitorio: «Rinuncerò all'immunità parlamentare perché non voglio nessuna ombra», ha annunciato il ministro dell'Ambiente accompagnato dall'avvocato Paola Balducci.

Il leader del Sole che ride, candidato capolista in Puglia per la Sinistra arcobaleno, rivendica di non aver mai avuto problemi con la giustizia, sottolinea di essere «scioccato e allibito» per le «accuse pesantissime e infamanti» apprese dalla lettura dei giornali a una settimana dal voto e, soprattutto, chiede alla magistratura di conoscere «gli addebiti precisi» che lo riguardano e anche un'altra cosa: «Faccia emergere la verità in pochi giorni». E se pure ribadisce la «massima fiducia» nella giustizia, non fa niente per nascondere di essere «indignato» per quanto uscito sui giornali. «Non ho mai operato per fare favori di nessun tipo a nessuno», dice. E non esclude che lui stesso possa costituirsi «parte offesa qualora emergessero attività che sono state rivolte contro la mia persona per trascinarci in questa vicenda».

Di più non vuole dire, il ministro dell'Ambiente. Ma altri soggetti coinvolti a vario titolo nella vicenda si fanno avanti. Se nella fuga di notizie riguardanti l'inchiesta si parla di viaggi gratis offerti da un'agenzia in cambio di una commissione con il ministero dell'Ambiente, la stessa agenzia (la Visetur) fa sapere che la gara d'appalto la vinse quando al dicastero c'era Alvaro Matteoli, mentre dopo l'arrivo di Pecoraro Scario avrebbe perso il contratto. L'imprenditore Mattia Fella, che dell'agenzia è amministratore delegato, si dice sorpreso delle accuse al ministro e fa sapere, oltre al fatto che il fratello (Stanislao) non è stato assunto dal ministero: «Non abbiamo mai ricevuto né contributi pubblici né tanto meno favori riguardo ad appalti». E anche l'altro addebito, il soggiorno gratis in un sette stelle di Milano, viene smentito dallo stesso hotel (Town House Galleria di Milano): «Dai tabulati in nostro possesso - si legge in una nota del-

ché far uscire queste notizie senza neppure mandare un avviso di garanzia una settimana prima del voto?». Parole dure, a cui non ricorrono gli alleati di Pecoraro Scario. Tutti, da Bertinotti a Mussi, da Giordano a Diliberto, esprimono apprezzamento per la scelta di aver rinunciato all'immunità parlamentare.

Il suo legale: «Perché far uscire queste notizie una settimana prima del voto?»

Ma tutti, anche, esprimono la massima fiducia nell'operato della magistratura. «Certo, che capitati in campagna elettorale è un po' sconveniente - dice il candidato premier della Sinistra arcobaleno - ma non faccio polemiche». E se apprezzamenti per il gesto arrivano anche dal centrodestra (soprattutto dall'Udc), a fare polemica è l'ex Guardasigilli Roberto Castelli: «Pecoraro Scario è ignorante, non conosce nemmeno la Costituzione. Dovrebbe sapere che non esiste l'immunità per un ministro». Infatti l'immunità a cui ha rinunciato Pecoraro Scario è quella da parlamentare. «Eppure è stato ministro della giustizia - dicono i collaboratori del leader verde - non c'è molto altro da aggiungere».



Il ministro Alfonso Pecoraro Scario. Foto di Mauro Scrobogna/LaPresse

### La vicenda

#### L'inchiesta di Woodcock

L'ipotesi di reato è che dirigenti del ministero dell'Ambiente e il ministro Pecoraro Scario abbiano ottenuto biglietti aerei e soggiorni gratis, in cambio di favori quali contributi pubblici o interessamento in appalti. L'indagine, aperta dal pm di Potenza Woodcock, è nata per verificare se un imprenditore di Policoro (Mt) fosse responsabile di smaltimento illecito di rifiuti. Il telefono dell'imprenditore è stato posto sotto controllo e dalle intercettazioni è scaturito il sospetto che un'agenzia di viaggi di Perugia abbia fornito i biglietti aerei gratuiti a dirigenti del dicastero e al ministro. Nell'inchiesta sarebbe coinvolta anche un'altra agenzia di viaggi, collegata a quella Umbra, con sede negli Usa. I viaggi gratuiti sarebbero avvenuti a bordo sia di aerei che di elicotteri, ma non sono note le destinazioni, né i periodi di tempo. Tra gli indagati un consulente di Pecoraro Scario, un magistrato campano attualmente fuori ruolo. Le indagini avrebbero fornito gli elementi per chiedere il deferimento di Pecoraro Scario al Tribunale dei ministri. Le indagini sono coordinate dal colonnello Sergio de Caprio, comandante del Nucleo Operativo Ecologico dei carabinieri: De Caprio salì alla ribalta come il «capitano Ultimo», quello che nel 1993 arrestò Totò Riina.

### IN VIAGGIO CON I CANDIDATI

# Prendere la Liguria, la Melandri ci prova Se qui vince il Pd, Berlusconi trema

Emanuela Facco, che sta curando la campagna elettorale del Pd in Liguria, e che tiene le agende di comizi, cene e appuntamenti politici di una larga fetta dei candidati che stanno battendo la regione palmo a palmo, quasi non voleva crederci l'altra mattina. Le era appena arrivata via sms l'agenda degli appuntamenti di Luigi Lusi, l'ex tesoriere della Margherita in corsa, terzo di lista, per Palazzo Madama, con la scritta «scusa per il ritardo».

«Il ritardo? - sorride lei tra una telefonata e l'altra - Erano le sei di mattina!». Poco dopo le sei di mattina, giovedì scorso, si è messa in moto anche il ministro per le Politiche Giovanili Giovanna Melandri, pronta per partire alla volta

di Eduardo Di Biasi inviato a Genova

di Genova. La capolista del Pd alla Camera dei deputati, afferma orgoglioso il compagno che l'ha seguita assieme alla figlia nelle prime settimane di campagna elettorale in Liguria «è una macchina. E riesce a conquistare soprattutto gli elettori di destra. Così fece ai Parioli». Sarà anche per questo che i primi appuntamenti elettorali sono stati nelle piazze dell'imperiese, terra da sempre difficile per il centro-sinistra ligure. Ci tornerà anche oggi e domani (Oneglia, Santo Stefano, Bordighera, Diano Marina), dopo essere stata di nuovo a Genova e a Savona. La campagna elettorale si fa così, mercato dopo mercato, circolo dopo circolo, associazione sportiva

dopo associazione sportiva. Anche se, in testa di lista alla Camera nel Pd, non esiste alcuna possibilità di non arrivare a Montecitorio. Così eccola intorno alle dieci al mercato di Piazza Palermo, in Val Polcevera, a Genova. Zona collocabile a sinistra, ma zona che è diventata difficile per via dell'impoverimento che lavoro dipendente e reddito da pensione hanno subito in questi anni. Le signore che si fermano sorridono cortesi, e si lanciano in complimenti («Ma lo sa che è più bella che in tv?») il più gettonato, poi prendono a parlare di pensioni da 400 euro mensili, figli che non vanno via da casa perché non trovano un lavoro

retribuito abbastanza, e prezzi al consumo che continuano a salire mentre attorno tutto è fermo. Quando il ministro adocchia un indeciso, la domanda è diretta: «Come posso fare per convincerti?». Spiega, risponde, gli dà in mano un mazzetto di bigliettini elettorali: «Li metta nella buca delle lettere dei suoi vicini...». Mezzora dopo, al mercato di San Gottardo, vicino Albaro, quartiere borghese che storicamente non premia la sinistra, il ventenne consigliere municipale avvisa che sarà più dura. Previsione azzeccata. Qui le signore che passano e sibilano tra i denti in stretto dialetto genovese parole che sembrano offese, sono molte di più. Poco male. Anche qui la gente che si ferma crede che la politica debba occuparsi di pensioni basse, inflazione, giovani, segno che anche questo pezzo di città più agiata ha paura di quello che verrà. «Dovete promettermi di tagliare gli sprechi della politica! Almeno un po',» chiede una signora. «Un po'? Ma molto di più!», sorride la ministro. Si ferma anche un tifoso doriano di Forza Nuova a dire la sua: «Lei che è ministro dello Sport, per me le trasferte vanno vietate...». Buono a sapersi.

Il Pd punta molto sul tema dei «paracadutati» vale a dire dei candidati che corrono in Liguria pur non essendovi nati. Giovedì sera, nel faccia a faccia su Primocanal l'imperiese Claudio Scajola (conclusosi con un onesto pari), continuava a battere sul tema, anche con una certa acrimonia. Il Pd, che tra Camera e Senato, ne conta quattro in posizione eleggibile, ribatte mettendoli in pista. La Facco certifica: «La Melandri non ha più cene libere fino all'11». Oltre a Lusi e Melandri, anche Stefano Fassina, direttore del Nens e Francesco Garofani, già direttore del Popolo, corrono in «terra straniera», in due liste che restano comunque connotate territorial-



### E nel menù elettorale anche la salama è servita

♦ Una campagna elettorale, ma anche alimentare. Slogan e menù. Calore e calorie. Sarà perché è cominciata, di fatto, nella serata in cui in Senato l'opposizione ebbe l'idea volgare di festeggiare la caduta del governo Prodi a morsi di mortadella e sorsi di spumante. Ma le allusioni alimentari tornano spesso. La mortadella ha continuato a essere piatto forte per attaccare il premier uscente. Berlusconi non si è mai sottratto. Poi c'è stata la mozzarella usata come strumento contro gli avversari. Per non parlare della suspance sulla data delle elezioni, conseguenza dell'azione di Pizza. L'ultimo, in ordine di tempo, a fare un riferimento alimentare è stato l'aspirante sindaco di Roma, Francesco Rutelli che ha evocato la pesantezza della salama da sugo ferrarese per definire il libro sui mali della capitale che il Cavaliere sta facendo distribuire in centinaia di migliaia di copie. Sono scesi in campo a sostenere la bontà del prodotto tradizionale fior di gastronomi. La prossima volta sarà meglio che Rutelli eviti metafore culinarie. Possono risultare indigeste.

Marcella Ciannelli

messaggio elettorale

**SABATO 5 APRILE LOMBARDIA**

**ORE 15:00 BERGAMO Piazza V. Veneto**

**ORE 17:30 BRESCIA P.zza della Loggia**

**Interviene: FAUSTO BERTINOTTI**

la Sinistra Arcobaleno

www.sinistrarcobaleno.it

# Giudice lumaca slitta a maggio la decisione del Csm

Il magistrato ha depositato dopo ben 8 anni  
la sentenza contro 7 mafiosi. Intanto scarcerati

■ / Roma

**LA SOSPENSIONE** per ora, non è arrivata. Non è più urgente, per i «giudici» del Csm. Ma il caso dell'ex giudice di Gela Edi Pinatto, da 5 anni pm a Milano, non è certamente chiuso: ci ha messo

otto anni per depositare le motivazioni della sentenza facen-

do aprire le porte del carcere per diversi boss del clan Madonia che erano stati condannati dal Tribunale di Gela a pene pesanti. Un caso talmente eclatante che aveva deciso di far sentire la sua voce anche il capo dello Stato, Giorgio Napolitano: è «inaccetta-

bile» un ritardo di queste proporzioni, aveva tuonato meno di un mese fa il presidente della Repubblica in una lettera al vicepresidente del Csm Nicola Mancino. Bisogna intervenire, aveva detto, perché sono questi episodi a «minare il prestigio della magistratura e la fiducia che in essa ripone il cittadino». Ieri però la sezione disciplinare del Csm, con una decisione che ancora non è stata depositata, ha deciso di respingere la richiesta di sospendere il magistrato dalle funzioni e dallo stipendio, che era stata avanzata

dall'allora ministro della Giustizia Clemente Mastella, l'11 gennaio scorso. Non c'è più l'urgenza di un provvedimento cautelare perché nel frattempo quelle motivazioni sono state depositate, è stato il ragionamento dei giudici di Palazzo dei Marescialli: il «caso» sarà trattato nel merito, visto che è in via di definizione il procedimento disciplinare a carico di Pinatto, avviato sempre dall'ex Guardasigilli.

Così, a decidere la sorte di Pinatto sarà, a maggio, il «processo» disciplinare. L'istruttoria, avviata dalla Procura generale della Cassazione sempre su richiesta del Guardasigilli, è ormai alle battute finali: tra una ventina di giorni il magistrato sarà ascoltato, poi le conclusioni dell'accusa. E, vista la gravità delle contestazioni che gli vengono mosse, ci sarà il «processo» davanti al «tribunale» di Palazzo dei Marescialli. In quella sede, per l'ex giudice di Gela il verdetto potrebbe essere anche il più pesante: rimozione dall'ordine giudiziario, la sanzione massima prevista dall'ordinamento. Anche perché, per analogia vicen-



L'esterno di Palazzo dei Marescialli. Foto di Alessandro Di Meco/Ansa

dalla Procura generale della Cassazione, ben due volte Pinatto è stato condannato, ma con una sanzione più «morbida», la perdita di anzianità. «Non sono un magistrato inoperoso», avrebbe detto Pinatto ieri a Palazzo dei Marescialli, spiegando di aver incontrato difficoltà a conciliare l'esigenza di smaltire il lavoro arretrato di Gela con la nuova attività di pm a Milano. Il suo difensore, Mario Fantacchiotti, aveva chiesto di rinviare la decisione in attesa che la Procura della Cassazione definisca il procedimento a carico dell'ex giudice di Gela.

## OMICIDIO D'ANTONA In appello 21 anni alla Saraceni

**ROMA** Condanna per Federica Saraceni anche per l'omicidio del professor Massimo D'Antona, ucciso dalle Br nel maggio del 1999. È quanto ha deciso la seconda Corte di Assise di Appello di Roma che ha inflitto complessivamente alla Saraceni, assolta in primo grado per l'accusa di omicidio, 21 anni e 6 mesi di reclusione. La Corte ha disposto nei suoi confronti anche la decadenza della potestà genitoriale. La seconda corte d'Assise d'Appello di Roma ha inoltre ridotto la pena di Anna Blefari Melazzi da 9 anni inflitti in primo grado a 7 anni e sei mesi di reclusione. La Corte ha, poi respinto le richieste fatte dal procuratore generale Marini nei confronti di Paolo Broccatelli, nei cui confronti era stato chiesto l'ergastolo, assolvendolo dall'accusa dell'omicidio di D'Antona. Respinta dalla Corte anche la richiesta del secondo ergastolo per Marco Mezzasalma che sta già scontando l'ergastolo per l'omicidio D'Antona. La Corte ha confermato la condanna di primo grado a 5 anni e sei mesi di Bruno Di Giovannangelo e le assoluzioni dall'accusa di banda armata per Costa e Badel. Per voltare pagina sul terrorismo in Italia bisogna arrivare alla verità e lo si può fare solamente eliminando il segreto di Stato. A sostenerlo è stata Olga D'Antona, commentando la sentenza. «È un appello che lancio al prossimo presidente del Consiglio - ha spiegato - chiunque sarà dovrà togliere il segreto di Stato per quanto riguarda il terrorismo in Italia».

## MINORI Telefono azzurro: in un anno 923 casi di abusi

**ROMA** È emergenza abusi in Italia nei confronti dei minori. Telefono azzurro ha presentato ieri a Roma i dati raccolti dal proprio centro nazionale di ascolto relativi al 2007: su 3.495 casi gestiti, 923, il 26,4% del totale, riguardano abusi. In tutto, sono state 1.155 le forme di abuso rilevate (alcuni minori hanno subito più abusi) tra quelle fisiche (32,5%), sessuali (12,2%), psicologiche (34,5%) e di grave trascuratezza (20,8%). Le principali vittime sono le femmine (54,6%) e, in generale, i bambini fino a 10 anni (56,6%), trascurati (72,5%) e vittime di abusi psicologici (58,6%); la maggior parte dei ragazzi tra gli 11 e i 14 anni è invece vittima di abusi fisici (33,7%), mentre la classe adolescenziale subisce abusi fisici (20,3%) e sessuali (21,8%). I principali responsabili di queste situazioni sono il padre (45,8%) o la madre (41%). Dei 3.168 casi trattati, il 17% denuncia un abuso, soprattutto fisico (39,2% dei casi) e psicologico (28,6%). In generale le chiamate arrivate l'anno scorso provenivano da Lombardia (15,3%), Lazio (13%), Sicilia (11,8%), Puglia e Campania (9,6%) e Veneto (7,2%). Per contrastare il fenomeno dell'abuso, Telefono azzurro promuove la campagna «Aprile azzurro» e ieri, tramite il suo presidente Ernesto Caffo, ha chiesto aiuto alla politica, «perché esistano carenze gravi sugli interventi nei confronti dei minori». Tra i primi a rispondere ieri, Walter Veltroni e Silvio Berlusconi.

# Gravina: torna libero Pappalardi, il padre di Ciccio e Tore

La decisione del gip Romanazzi. L'uomo era agli arresti domiciliari. «Finalmente hanno capito che sono innocente»

■ di Massimo Solani / Roma

**QUATTRO MESI DOPO** quel brusco risveglio, quando la polizia ha bussato al portone di via Casale 123 con in mano un mandato d'arresto per l'omicidio di

Francesco e Salvatore, Filippo Pappalardi è di nuovo un uomo libero. Perché ieri il gip di Bari Giulia Romanazzi, lo stesso giudice che l'11 marzo scorso gli concesse gli arresti domiciliari derubricando l'accusa a quella di «abbandono di minore aggravato da morte successiva», ha accolto l'istanza di scarcerazione presentata dalla procura del capoluogo pugliese ridando la libertà all'uomo che per quasi quattro mesi è stato rinchiuso in carcere con l'accusa di aver ucciso i figli Ciccio e Tore (spariti a Gravina in Puglia il 5 giugno del 2006) e di averne nascosto i cadaveri. Ritrovati poi il 25 febbraio scorso in fondo ad un pozzo all'interno di una casa abbandonata nel centro della città della

Murgia. «Finalmente hanno capito che sono innocente - è stato il primo commento di Pappalardi, la voce rotta dal pianto - Ero sicuro che prima o poi sarebbe finita così, anche se nessuno mi ridarà mai i miei bambini».

Decisiva per la decisione del gip la perizia depositata giovedì dai medici legali che si sono occupati dei rilievi autopsici sui poveri resti dei due bambini. Esami che non hanno consegnato all'inchiesta nessuna verità e che, ha scritto il gip Romanazzi, «non hanno consentito di acclarare la presenza dell'indagato sul luogo dove i fanciulli hanno trovato la morte». E proprio sulla base delle risultanze consegnate dai medici legali Francesco Introna e Vi-

La scarcerazione è arrivata il giorno dopo i risultati della perizia sui due bambini



Filippo Pappalardi all'uscita dal carcere l'11 marzo scorso. Foto Ansa

to Romano, il giudice per le indagini preliminari ha ritenuto «che si sia verificata la cessazione delle esigenze cautelari correlate al pericolo di contaminazione probatoria» e, «quanto alle esigenze di tutela della collettività, che non vi sono ragioni per

non condividere il giudizio espresso di completa cessazione delle stesse, anche in considerazione della scrupolosa osservanza fino ad oggi della misura in atto da parte dell'indagato, evenienza sintomatica di ravvedimento da parte del Pappalardi».

Ma la decisione del gip ha tenuto conto anche dei rilievi della scientifica, che non hanno permesso però di escludere nessuna ipotesi sulla morte di Ciccio e Tore. Tanto che lo stesso gip, nel provvedimento, ha scritto che al momento restano «aperte an-

## Le tappe

### Quasi quattro mesi dietro le sbarre

**5 giugno 2006:** Spariscono a Gravina Francesco e Salvatore Pappalardi. Da circa venti giorni per decisione del Tribunale dei minorenni erano affidati al padre Filippo (separato dalla moglie Rosa Carlucci). L'ipotesi che i due si siano allontanati volontariamente è presto esclusa. Iniziano le accuse fra il padre e la madre dei bambini, mentre si indaga anche sulla pista della pedofilia.

**27 novembre 2007:** Pappalardi è arrestato con le

accuse di duplice omicidio aggravato da futili motivi e dai vincoli di parentela ed occultamento di cadavere.

**25 febbraio:** I corpi di Ciccio e Tore vengono trovati da un vigile del fuoco in una cisterna sotterranea di un grande stabile abbandonato dove un altro bambino, Michelino di 12 anni, è precipitato mentre giocava con degli amici.

**11 marzo 2008:** A Filippo Pappalardi sono concessi gli arresti domiciliari, l'accusa viene derubricata in «abbandono di minore o persona incapace aggravato da morte successiva».

che ipotesi alternative a quelle fin qui prospettate dall'ufficio della pubblica accusa». E quando ieri i carabinieri hanno bussato alla porta del terzo piano di via Casale 123, l'autotrasportatore di Gravina è scoppiato in lacrime e a quanti gli

hanno fatto visita ha continuato a ripetere i nomi di Ciccio e Tore. «L'ho trovato molto invecchiato - ha raccontato ai cronisti uscendo il datore di lavoro di Pappalardi - piange continuamente e chiede di Ciccio e Tore. Ha detto che vuole vederli prima dei funerali». E proprio delle esequie, la cui data non è stata ancora fissata, Pappalardi avrebbe parlato ieri con il vescovo di Gravina-Altamura-Acquaviva delle Fonti Mario Paciello in un incontro tenutosi in Curia e durato all'incirca un'ora. Funerali che, secondo quanto trapelato, dovrebbero essere officiati dal responsabile della diocesi nella Cattedrale di Gravina. Forse già a metà della prossima settimana. Al fianco di Pappalardi, anche ieri, l'avvocato Angela Aliani e la convivente Maria Ricupero, che in due anni di inchiesta ha sempre ripetuto di non dubitare dell'innocenza dell'uomo. «Arriverà il giorno in cui parleremo - ripeteva ieri contattata al telefono - Che cosa dovremmo fare? Lo abbiamo sempre detto che Filippo era innocente, fin dal primo giorno. Ma non ci hanno creduto...».

## «La Tav è utile anche a voi della Val Susa»

Chiamparino e Bresso scrivono ai valsusini. Solidarietà a Ferrentino dopo le minacce di morte

■ Dopo la manifestazione No-Tav che ha impedito alla presidente della Regione Piemonte Mercedes Bresso, al sindaco di Torino Sergio Chiamparino, e al presidente della Provincia Antonio Saitta di raggiungere il teatro di Almese per una iniziativa sul futuro della Valle di Susa, i tre amministratori scrivono ai valsusini: «Impedire di parlare, per giunta in campagna elettorale è uno degli atti più gravi e antidemocratici che si possano compiere. È importante che la maggioranza democratica, favorevole, contraria o dubbiosa che sia riguardo la realizzazione della Torino-Lione, rifiuti questi atteggiamenti, isoli chi impone la propria opinione agli altri». Gli amministratori, poi, spiegano perché sostengono la Tav: nel forte cambiamento e sviluppo del Piemonte «ha un ruolo im-

portante anche la linea Torino-Lione» perché «l'essere in un punto chiave dei collegamenti europei ci permette di essere fortemente attrattivi per l'insediamento di aziende». Ma anche perché «la fermata in Valle, fortemente richiesta dalle amministrazioni locali, permetterà di completare il percorso di valorizzazione e potenziamento turistico». E «soprattutto per ragioni ambientali, perché permetterà di spostare dalla gomma al ferro gran parte del traffico merci nel nord Italia e quindi di eliminare l'inquinamento e ridurre i rischi sulle strade». E il sindaco Chiamparino rilancia l'ipotesi del referendum. Solidale con gli amministratori anche Piero Fassino: «Non è con i fischi e con gli sputi che si risolvono i problemi e chi ricorre a queste forme di intimidazione

dimostra soltanto la pochezza dei propri argomenti. La Tav è un'opera necessaria al Piemonte e all'Italia». Mentre il ministro Mussi si schiera contro il volantino che minaccia di morte Amtopnio Ferrentino, presidente della comunità montana della bassa Val di Susa. Un «gesto vile e inqualificabile verso un amministratore scrupoloso e corretto che ha saputo dare voce, democraticamente e pacificamente, alle critiche che le popolazioni della Valle Susa hanno espresso al progetto di alta velocità che il governo Berlusconi e il ministro Lunardi pretendevano di imporre con la forza. Un esponente della sinistra che con molti altri ha saputo portare quelle critiche fino al tavolo del governo nazionale, riaprendo la discussione e l'ipotesi di percorsi evolutivi alternative».

IL CASO Di Segni: bella dichiarazione ma non cambia nulla nella sostanza della questione»

## Ebrei, la Chiesa tenta il chiarimento. Ma non basta

ROBERTO MONTEFORTE

Non si rinnega il Concilio Vaticano II. Resta intatto il rispetto, l'amicizia e la considerazione della Chiesa cattolica verso gli Ebrei. Tenta la via difficile della chiarificazione con il mondo ebraico la Santa Sede che ieri, in una nota della Sala stampa vaticana ha cercato di rassicurare sulle reali intenzioni vaticane. Un tentativo di rispondere od arginare le polemiche suscitate dalla nuova versione in latino «pre-conciliare» della preghiera del venerabile sant'Agostino da papa Ratzinger. Non è proprio piaciuta quella preghiera per la «conversione» degli Ebrei che ha suscitato le ferme proteste dei rabbini e degli ambienti impegnati nel dialogo ebraico-cristiano. Nessun antisemitismo, si sarebbe trattato solo di «malintesi», la linea resta quella indicata dai documenti

conciliari, in particolare dalla dichiarazione sull'ecumenismo «Nostra Aetate»: spiega la nota vaticana che ribadisce l'importanza di quelle posizioni e la loro validità. Conferma che resta quella la posizione della Chiesa cattolica, ma non entra nel merito della formulazione contestata. Non si parla però di «conversione» degli Ebrei. Si ribadisce il «legame del tutto particolare» tra ebrei e cristiani, negando in radice «ogni atteggiamento di disprezzo e di discriminazione verso gli Ebrei, ripudiando con fermezza ogni forma di antisemitismo». La linea è quella di «recuperare» un rapporto positivo con il mondo ebraico a pochi giorni dalla visita di Benedetto XVI negli Stati Uniti dove è fortissima l'influenza della comunità ebraica. Non deve essere un caso se nel programma dell'impegnativo viaggio papale sono stati

inserite le visite alla sinagoga di New York e di Washington. Gli esiti sono contraddittori. Il rabbino capo di Roma, Riccardo Di Segni spiega che si tratta di «una bella dichiarazione» che però non cambia «nulla nella sostanza della questione». Apprezzamento per la «chiarificazione» è stato espresso dal rabbino Larras e dal rabbino del New Jersey, Jack Bemporad per il quale la nota vaticana «chiarisce in modo sincero tutte le incomprensioni. La Santa Sede afferma ciò che realmente pensa: in nessuna maniera voleva offendere la sensibilità degli Ebrei». Se il rifiuto della conversione degli ebrei fosse esplicito sarebbe meglio, ma il fatto che il proselitismo nei loro confronti sia implicitamente escluso dall'odierna precisazione vaticana, secondo il rabbino David Rosen, è sufficiente a considerarla «un importante passo avanti».

Un fenomeno inarrestabile: nel 1984-85 il 69% degli insegnanti era donna, nel 1999-2000 il 75.5%

**DILEGGIATI** e frustrati, benché tutti dicano che dalla scuola dovranno uscire le future classi dirigenti. E i docenti, invece, sono tra i meno pagati d'Europa. Cosicché la professione si sta «femminilizzando»: il 100% nella scuola dell'infanzia. Con milletrecento euro al mese s'avanza una classe di nuovi poveri

di Marina Boscaio

«I nostri figli sono in mano ad un manipolo di frustrati che incitano all'eversione». Ricordate l'illuminata riflessione consegnata da Gianfranco Fini al «Corriere della Sera» lo scorso 11 luglio? Un'elegantissima e responsabile definizione dei docenti italiani, che sarebbe bene tenere presente il 13 e 14 aprile. Frustrati perché mal pagati e apologeti dell'eversione (perché «comunisti»). Se la seconda definizione è tipica della folkloristica campagna di insulti e delegittimazione che il centro destra ha riservato da tempo agli insegnanti italiani, la frustrazione è un sentimento reale, che meriterebbe un trattamento differente dal dileggio e dall'ironia dedicati da Fini all'argomento.

Molte più frustrate che frustrati, nella scuola italiana. Secondo i dati del Ministero della Pubblica Istruzione attualmente le insegnanti sono circa il 100% nella scuola dell'infanzia, il 95,6% nella scuola primaria, il 76,5% nella media, il 60,3% nella superiore. Dove la femminilizzazione riguarda soprattutto i licei e le materie letterarie. Distribuita un po' più omogeneamente la docenza negli istituti tecnici e professionali. Si tratta di un fenomeno a quel che sembra inarrestabile: nell'anno scolastico 1984-85 il 69% degli insegnanti era donna, nel 1999-2000 il 75,5%. Esiste un rapporto diretto tra il fenomeno della femminilizzazione dell'insegnamento e la questione salariale. L'incremento progressivo del livello di istruzione delle donne e il loro conseguente ingresso nel mondo del lavoro ha trovato nella scuola - a partire dagli anni '60 - un punto di convergenza. A quell'epoca gli stipendi degli insegnanti erano proporzionalmente più consistenti degli attuali: l'entrata massiccia delle donne ha coinciso con un lento abbassamento della considerazione a livello sociale della funzione docente e, contemporaneamente, con un rallentamento della progressione economi-

Dopo 15 anni i docenti italiani della superiore prendono 32.169 dollari contro la media di 40.269 nel resto d'Europa

GLI ORARI DI INSEGNAMENTO IN EUROPA				Retribuzioni dei docenti: media Ocse-Italia Esprimesse in dollari e rapportate alla Parità del Potere di Acquisto (Ppa)		
Paese	Scuola primaria	Scuola sec. Inferiore	Scuola sec. Superiore			
Austria	20-22	20-22	20-22			
Belgio	18-24	18-20	16-18			
Danimarca	20-21	20-21	16-17			
Regno Unito	24-30	20-24	20-24			
Finlandia	18	12-18	12-18			
Francia	26 (+1)	21-23	15-18			
Grecia	18	14-16	14-16			
Germania	21	20	18			
Irlanda	25	18-22	18-22			
<b>ITALIA</b>	<b>22 (+2)</b>	<b>18</b>	<b>18</b>			
Lussemburgo	27	17,5	17,5			
Paesi Bassi	27	24	24			
Portogallo	26	26	22			
Spagna	25	25	15-18			
Svezia	20	16	14-19			

DOCENTI PRIMARIA			
	Iniziale	A 15 anni	Massimo
ITALIA	23.751	28.731	34.869
OCSE	24.287	33.336	40.539

DOCENTI 1° GRADO			
	Iniziale	A 15 anni	Massimo
ITALIA	25.602	31.304	38.306
OCSE	26.241	35.676	43.477

DOCENTI 2° GRADO			
	Iniziale	A 15 anni	Massimo
ITALIA	25.602	32.186	40.058

Raffronti stipendiali ITALIA-OCSE			
RAPPORTO TRA RETRIBUZIONE FINALE E RETRIBUZIONE INIZIALE			
	Primaria	1° Grado	2° Grado
ITALIA	1,47	1,50	1,56
OCSE	1,70	1,70	1,71

NUMERO MEDIO DI ANNI PER ARRIVARE ALLA RETRIBUZIONE MASSIMA	
ITALIA	OCSE
35	24

RETRIBUZIONE ORARIA DOPO 15 ANNI DI SERVIZIO (IN DOLLARI PPA)			
	Primaria	1° Grado	2° Grado
ITALIA	36	53	54
OCSE	41	51	59

Tabella elaborata da Pino Patroncini (Ficgil); orari calcolati in ore di 60 minuti. Fonte: Ocse

ca. Il patto tacito sembrò allora consistere nell'accettazione di stipendi bassi a fronte di un lavoro limitato a poche ore settimanali, compresi i vari vantaggi che ancora compaiono nell'immaginario dei detrattori della scuola; ma che - nel frattempo, almeno per chi si impegna e crede nella propria funzione - sono definitivamente scomparsi: 3 mesi di ferie, pomeriggi liberi. L'immagine dell'insegnante donna, moglie possibilmente di un professionista, che lavora la mattina e durante il pomeriggio provvede ai figli e alle cure domestiche o ai propri interessi (parrucchiere e shopping inclusi) è stata soppiantata da quella di tante lavoratrici coinvolte a tempo pieno su fronti differenti, tutti ugualmente impegnativi. Perché, nel frattempo, la scuola è cambiata: formalmente le ore di lavoro sono 18; ma le condizioni di lavoro sono profondamente mutate. La scuola - non per tutti, certamente, ma per molti - rappresenta un impiego a tempo pieno; con l'aggiunta, non irrilevante, che tale impiego si svolge con e per bambini e ragazzi; ed è finalizzato alla formazione, all'educazione, alla creazione di cittadini consapevoli, di autonomia critica. Ridurre le pertinenze di un insegnante alle ore curricolari è sbagliato: nel 1974 - anno di nasci-

ta degli organi collegiali - e, dopo, nel 1999 con l'autonomia, si sono aperti, nel bene e nel male, ampi spazi di intervento e di partecipazione (non sempre efficaci) al funzionamento e allo sviluppo di ciascun istituto. Inoltre gli insegnanti di molte discipline dedicano tempo ed energie alla correzione di elaborati; non ultimo, c'è bisogno di tempo - per chi li pratica, dal momento che si tratta di attività non riconosciuta né incentivata - per curare l'aggiornamento e lo studio. Qualche settimana fa l'Ocse ha collocato il nostro Paese nella classifica dei salari medi netti al 23° posto sui trenta totali. L'Italia occupa posizioni ben arretrate non solo rispetto a Francia, Germania e Gran Bretagna, ma anche a Paesi come Grecia e Spagna. Uno studio della Banca d'Italia, tratto dalla relazione annuale del 31 maggio 2007 - Le condizioni finanziarie delle famiglie e

Un docente di scuola materna ed elementare, percepisce tra i 1130 e i 1231 euro

delle imprese - rivela che la crescita degli stipendi è ferma al 2000 e che il livello di impoverimento è in aumento, specie tra i lavoratori dipendenti: che incrementano le proprie retribuzioni dal 2000 al 2006 di uno 0,3% contro il 13,1% degli autonomi. Nel settembre 2007 il Ministero della Pubblica Istruzione ha presentato i dati del Quadro Bianco: in quell'occasione vennero citate le stime Ocse 2006, secondo le quali - dopo 15 anni di attività - la retribuzione annua pro capite dei docenti italiani della scuola superiore è di 32.169 dollari contro la media di 40.269 calcolata fra Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Grecia, Inghilterra, Italia, Scozia, Spagna, Stati Uniti e Svezia. Nella secondaria inferiore 31.292 dollari (contro una media di 37.489) e nella primaria di 28.732 (contro 35.100). Solo gli insegnanti greci stanno peggio di quelli italiani. Tra i quali un trattamento particolarmente penalizzante è riservato ai precari, una categoria numerosa, sottoposta a un regime che spesso prevede l'interruzione del servizio, che esclude le ferie; la mancanza di continuità didattica, con frequenti cambiamenti di scuole; sedi disagiate, lontane, con le conseguenze economiche che ne derivano. Gianfranco Pignatelli, presidente del

Cip, illustra il salario dei precari di ogni ordine di scuola: un docente di scuola materna ed elementare, percepisce tra i 1130 e i 1231 euro; uno di scuola media tra i 1210 e i 1311, come uno di scuola secondaria superiore, al netto delle ritenute degli enti locali. L'obiezione che viene normalmente fatta quando si constata il divario è che a salari europei debbano corrispondere orari europei. Come si evince dalla tabella riportata in pagina, gli orari italiani non si discostano di molto da quelli europei, la cui media si attesta a 23 ore settimanali nella primaria, 20 nella secondaria inferiore, 18 e 20 minuti nella secondaria superiore. E si tenga conto che non emerge qui il lavoro sommerso cui si faceva riferimento poc'anzi. Insomma, quello dei salari degli insegnanti rappresenta un campo in cui sarebbe opportuno intervenire,

Uno di scuola media tra i 1210 e i 1311. Così più o meno nelle superiori. Persone laureate e superspecializzate

come viene chiesto da anni. Considerate le cifre sopra indicate, tra i "nuovi poveri" figuriamo a buon diritto anche noi: gli insegnanti. Esercitare questa professione è possibile solo se non si fa parte di una famiglia monoreddito: un lusso, di questi tempi, che non tutti possono permettersi. La irrisorietà dei salari rappresenta uno degli elementi che incentiva una mentalità impiegatizia nel mondo della scuola, che pure esiste; l'afflusso di persone demotivate, talvolta poco preparate, defilate, spente, indisponibili alla partecipazione e all'impegno è incoraggiato dagli stipendi bassi. La scuola continua a camminare sulle gambe di quelli che, incapaci di far ricadere sugli alunni le conseguenze dell'inciviltà del disinvestimento culturale che si è fatto sull'istruzione, interpretano eticamente e politicamente la professione, spesso devolvendo energie, competenze, impegno, passione senza riconoscimento o con incentivi insignificanti e alcuna considerazione sociale. La legittima frustrazione di chi opera quotidianamente con convinzione e capacità nella scuola italiana meriterebbe parole ben diverse da quelle di Fini. E una riflessione coraggiosa e capace di scardinare luoghi comuni da parte di chi potrà intervenire su questa problematica.



Una classe con la loro professoressa. Foto di Mario De Renzi/Ansa

## ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

### Vieni avanti decretino

Ottime notizie dal loft del Pd. Pessime invece da Palazzo Chigi. L'entourage di Veltroni, scrive il Corriere, si è reso conto che l'ultima settimana di campagna elettorale dev'essere giocata all'attacco di Berlusconi, per «mobilitare gli indecisi». «Il buonismo - avrebbe detto Goffredo Bettini - mi ha rotto le scatole». Meglio tardi che mai. Ora però il rischio è che, dopo mesi di dialogo dissennato con l'avversario che rispondeva a colpi d'intrighi e insulti, un'improvvisa impennata polemica suoni fasulla. E non sortisca l'effetto sperato. Dopo aver rimesso per anni i rapporti del Cainano con la mafia, le mazzette ai giudici, i bilanci truccati, le leggi vergogna, le

menzogne su tutto e su tutti (da Alitalia alla statura: ha ricominciato a dire di esser alto 1 metro e 71, quando supera a fatica il metro e 60), rispolverarli a freddo prima del voto sarebbe controproducente. Come attaccare, allora? Anzitutto sottolineando l'impresentabilità di certe new entry nelle liste del Pdl, che renderebbero ridicolo qualunque programma elettorale, anche il migliore. Anche chi crede ciecamente alle promesse del Cavaliere e dei suoi alleati potrebbe nutrire qualche dubbio sulla possibilità di realizzarlo con Ciarrapico (camicia&fedina nera),

il generale Speciale (spigole di Stato e voli di Stato a spese dei contribuenti), gli amici dei mafiosi e dei camorristi (l'ultimo l'han beccato l'altroieri a Milano), lo spatacchiere Barbato, il mortadellaro Strano, il fantasmagorico Pizzia, la fisioterapista personale del Capo e le bonacce di contorno. Un po' di sana pubblicità negativa non ha mai guastato, in campagna elettorale. E poi c'è un tema che tutti capiscono e molti condividono, non solo a sinistra: la liberazione della tv dalla politica. Fuori i partiti dalla Rai, fuori Berlusconi da Mediaset o

dalla politica, tetto antitrust di una rete per ogni soggetto privato, mercato aperto a nuovi soggetti. E qui veniamo alla cattiva notizia da Palazzo Chigi: il 1° aprile (e quando, se no?) il Consiglio dei ministri ha varato un decreto per l'immediata esecuzione di tutte le sentenze della Corte europea di giustizia di Lussemburgo. Tutte tranne una: quella del 31 gennaio 2008, che dichiara illegittime le nostre leggi sulla tv perché consentono a Rete4 di trasmettere sulle frequenze analogiche che spettano a Europa7 in virtù della celebre gara per le concessioni

nazionali del 1999, vinta da Europa7 e persa da Rete4. Perché mai quella sentenza no e tutte le altre sì? «Perché - spiega il ministro Emma Bonino - non aveva carattere di urgenza. Se si trova una soluzione, può essere presa in considerazione più avanti o in un secondo decreto». Più avanti? Secondo decreto? Ma il governo è agli sgoccioli e tra un mese - se tutto va male - potrebbe insediarsi il governo Berlusconi III. La lasciamo eseguire a lui la sentenza che manda Rete4 su satellite? Cos'è, un pesce d'aprile? Proprio l'altroieri, sul Sole-24 ore, il consigliere di Mediaset Gina Neri dettava la linea ai partiti. Questa gente è talmente abituata a scrivere le leggi su misura, da avere smarrito ogni pudore.

«Nella vulgata dei Grillo e dei Di Pietro - dice la Neri - Rete4 è illegale e usurpa le frequenze di Europa7. Ma non lo è affatto: lo provano le leggi approvate dal 2003 in poi». Cioè il decreto salva-Rete4 e la Gasparri, fatte da Berlusconi pro domo sua e bocciate dalla Corte europea, come pure la Maccanico del '97 e il principio ispiratore della Gentiloni, per via dell'infinita «fase transitoria» che mantiene lo status quo in attesa del mitico, anzi mitologico digitale terrestre. Aggiunge la Neri: «Dai programmi del Pd e del Pdl Mediaset non ha nulla da temere». Anzi quello del Pd le piace tanto perché «non c'è il tetto del 45% alla pubblicità». Insomma, sarebbe ancor più

favorevole a Mediaset della già blandissima Gentiloni (peraltro mai approvata). Ecco cosa potrebbe dire Uolter, facendo un po' di compagnia a Di Pietro: che Berlusconi e le sue Gine non han capito nulla: il primo decreto del suo governo raderà al suolo la Gasparri (risparmiando all'Italia l'annunciata supermulta europea di 300 mila euro al giorno, retroattiva dal luglio 2006), libererà la Rai dai partiti e dalla loro Vigilanza, e applicherà la sentenza europea e le due note sentenze della Consulta: cioè leverà le frequenze a Rete4 e le darà a Europa7. Vedi mai che, parlando chiaro sulla tv, si conquistano molti incerti di sinistra e pure qualcuno di destra.

Per il Cremlino l'adesione di Georgia e Ucraina, per ora rinviata, è un «impedimento» alla cooperazione con Mosca

PIANETA

«Siamo pronti a far tornare in vigore il trattato sulle armi convenzionali in Europa ma attendiamo passi reciproci»

# Nato, Putin duro ma evita lo scontro

«L'allargamento a Est è una minaccia diretta alla nostra sicurezza». Sullo Scudo il leader russo rinvia al tu per tu di oggi con Bush a Soci ma rassicura: una nuova guerra fredda è impossibile

di Marina Mastroiua

**TONI MORBIDI** Se sia l'aria vagamente malinconica da fine mandato, o l'annuncio di una nuova stagione della politica estera russa è da vedere. È un Putin inedito quello che per 90 minuti parla al vertice Nato di Bucarest. Senza fare sconti sulle questioni chiave

della sicurezza della Russia - l'allargamento ad est della Nato in primo luogo - ma modulando i toni sul dialogo, più di quanto sia mai avvenuto in passato. «Siamo amici e parliamoci in modo franco e aperto - ha detto il presidente russo al termine degli incontri - Una nuova guerra fredda non è possibile, non è nell'interesse di nessuno, né gli Usa, né la Russia, né la Ue hanno bisogno di un ritorno al passato».

Via telecamere e giornalisti, il discorso di Putin - con rammarico del portavoce del Cremlino - avviene a porte chiuse. Il presidente russo accenna appena allo scudo antimissile Usa, che ha avuto via libera dalla Nato e su cui ritornerà in un faccia a faccia con Bush questo fine settimana a Soci. Parla piuttosto dell'allargamento a Georgia e Ucraina - congelato per il momento - come di una «minaccia» e «un impedimento serio al rafforzamento della cooperazione Nato Russia»: «Saremo costretti - dice Putin - a prendere misure per proteggere la nostra sicurezza. Tutte le misure necessarie». Liquida gli argomenti di quanti nella Nato sostengono che l'inclusione dei paesi ex sovietici nell'Alleanza Atlantica sia nell'interesse anche di Mosca, perché garanzia di democrazia. E ammette che sì, «la rinascita di una Russia forte e indipendente» ha reso più difficili le relazioni con gli altri Paesi, ma in futuro con il presidente eletto Medvedev, che subentra in maggio, potrà esserci un'opportunità di stringere i legami.

C'è da lavorare, naturalmente. Oltre allo scudo Usa e all'espansione della Nato ad est, Putin cita anche il dossier Kosovo tra le questioni che «non migliorano la fiducia e la prevedibilità delle nostre relazioni e non aiutano a farle progredire verso un nuovo status». Temi sui quali a Bucarest non c'è nessun sostanziale sviluppo. La vera novità è nel clima. Il primo a registrarlo è lo stesso Putin. «Quello che c'è di positivo nel dialogo di oggi è che le nostre preoccupazioni sulla nostra sicurezza, nel caso in cui lo scudo missilistico proposto dai nostri partner americani dovesse essere spiegato, sono state ascoltate», ha detto il presidente russo, sottolineando che il lavoro continuerà, gli Usa stanno «pensando a misure per migliorare la fiducia e la trasparenza». Se ne parlerà a Soci, tra vecchi amici. Washington ha proposto di aprire l'accesso alle installazioni dello scudo ad ispettori russi, anche se sembra ancora poco per rimuovere l'opposizione di Mosca.

«Non posso dire che stamattina abbiamo assistito a svolte stupefa-

La Russia aprirà un corridoio per il passaggio di forniture non militari dirette ai soldati in Afghanistan

centi - è la sintesi della giornata fatta dal segretario generale della Nato Jaap de Hoop Scheffer, che aveva sperato di poter lasciare Bucarest con un «minimo denominatore comune». Ma lo spirito è stato positivo». Anche la Cancelliera tedesca Angela Merkel, che ha guidato il gruppo dei paesi contrari ad includere Georgia e Ucraina in tempi brevi, è apparsa soddisfatta ed ha proposto incontri con la Russia più frequenti e regolari. «La Nato non è contro nessuno, certamente non contro la Russia», ha detto, suggerendo la ricerca di una soluzione anche sul Trattato sulle forze convenzionali in Europa, sospeso da Mosca, che però si è detta pronta «a farlo tornare in vigore», se ci sarà reciprocità. Sulla stessa lunghezza d'onda anche Prodi. «Si è enfatizzata la necessità di portare avanti il dialogo», ha detto il premier italiano, che però non ha azzeccato previsioni sul futuro.

A riprova della buona volontà, Mosca si è impegnata ad aprire un corridoio terrestre per il passaggio di rifornimenti non militari verso l'Afghanistan, cosa che permetterà all'Isaf di approvvigionarsi da nord e non solo dal Pakistan. I rifornimenti arriverebbero nelle basi aeree in Uzbekistan e Kazakistan, per poi transitare in territorio russo. Escluso invece il sorvolo dello spazio aereo per i carichi diretti in Afghanistan. Un gesto distensivo prima dei saluti e dei ringraziamenti ai leader con i quali Putin sente di aver condiviso momenti importanti. Ma del Cremlino, dice, non avrà nostalgia ora che lascia. «È come la fine del servizio militare».

**Il segretario della Nato «Nessuna svolta Ma lo spirito è stato positivo»**



Il presidente russo Vladimir Putin durante la conferenza della Nato a Bucarest Foto di Robert Ghemet/Ansa-Epa

DER SPIEGEL

«C'è exit strategy da Kabul» Ma la Nato smentisce il piano

**BERLINO** È circolato al vertice della Nato a Bucarest un documento che potrebbe rappresentare «l'inizio di una strategia di uscita» dall'Afghanistan: lo scrive nella sua edizione online il settimanale tedesco Der Spiegel, sottolineando che la Germania «sta spingendo» per l'adozione di questo piano segreto, subito smentito dal portavoce Nato. Il documento, osserva il settimanale, «è rimasto per gran parte nell'ombra durante i lavori del vertice, ma diplomatici della Nato «stanno lavorando a un documento strategico ad ampio raggio sulla missione in Afghanistan». Secondo alcuni, il dossier sarebbe rimasto confidenziale perché conterrebbe «dettagli che potrebbero compromettere l'incolumità delle truppe Nato» nel Paese, mentre secondo altri il documento «è semplicemente troppo controverso» per essere reso pubblico. Secondo alcuni diplomatici che hanno voluto mantenere l'anonimato, il piano introduce una nuova linea di pensiero che starebbe prendendo forma all'interno dell'Alleanza: «Per la prima volta - scrive lo Spiegel - è stata tracciata una bozza dettagliata, con il sostanziale appoggio della Germania, con i tempi del possibile ritiro dei 47 mila militari Nato attualmente impegnati in Afghanistan». Sempre secondo i diplomatici, prosegue il giornale, il piano contiene «scadenze concrete, anche se le fonti sottolineano che il ritiro non sarebbe immediato».

**40 ANNI DOPO DE GAULLE** Non è un dietro front rispetto all'uscita del '66 perché rafforza l'obiettivo di una difesa europea

## Sarkò: sì al comando integrato ma se c'è più Europa

GIANNI MARSILLI

Adesso è definitivamente chiaro quale sarà la «mission» della presidenza francese dell'Unione europea, che si snoderà nel secondo semestre dell'anno: la difesa europea. Nicolas Sarkozy la vuole, e Bush - l'ha detto ieri a Bucarest per la prima volta senza equivoci - non si oppone, anzi la incoraggia. In cambio, la Francia torna (al prossimo vertice dell'Alleanza nel 2009) nella struttura militare integrata della Nato, dalla quale era uscita nel 1966. È un baratto azzardato. Intanto nel 2009 Bush non sarà più alla Casa Bianca, e chiunque gli succeda potrebbe imprimere alla

politica estera americana importanti modifiche. In secondo luogo i partner europei, soprattutto quelli dell'est, potrebbero tirare i piedi indietro: hanno agognato per anni di finire sotto l'ombrello della Nato, e adesso che ci sono vogliono tenerlo stretto così com'è. Sarkozy però ci crede, e lavora indefessamente per riuscirci.

In Francia buona parte della sinistra denuncia il «riallineamento» di Sarkozy sulle posizioni americane. Accusa il presidente di svendere l'autonomia conquistata da De Gaulle nel '66. Facciamo un passo indietro. Fin dal '58, quando tornò al potere, il Generale inviò un memorandum ad Eisenhower e a



Il generale Charles De Gaulle

MacMillan: la direzione dell'Alleanza andava ormai esercitata a tre, Stati Uniti, Gran Bretagna e

Francia. Gli risposero gentilmente ma fermamente di no. De Gaulle, che aveva deciso che la Francia sarebbe stata quanto prima una potenza nucleare, già nel '59 ritirò la flotta mediterranea dalla struttura della Nato. Nel '60, a Reggane nel Sahara algerino, scoppio la prima bomba atomica francese. Davanti alle rimostranze americane, De Gaulle rispose che la sua autonomia militare non pregiudicava minimamente l'alleanza politica con gli Stati Uniti. E a Kennedy nel '61, durante la crisi di Berlino, e un anno dopo durante la crisi di Cuba, riaffermò fedeltà: in caso di conflitto la Francia sarebbe stata al fianco degli Usa. Quel che De Gaulle non volle accettare fu una sovranità limitata sul suo arsenale nucleare, conseguenza inevitabile della presenza nel comando integrato della Nato. Fu per questo, oltre che per fedeltà ad una certa idea della Francia, che nel '66 annunciò a Lyndon Johnson che la Francia non avrebbe più fatto parte di quel comando. Restava membro della Nato e partecipe del Con-

siglio atlantico, ma sul piano militare si sarebbe trattato, d'ora in poi, di collaborazione e non di condivisione. Così è stato fino ad oggi. A prima vista, quindi, Sarkozy si appresta a rompere un dogma pluridecennale.

Non è proprio così. Sarkozy, a nostro avviso, è più gollista di quanto appaia. Alla fine degli anni '50, infatti, il Generale più volte offrì alla Germania il suo appoggio alle aspirazioni militari tedesche. Era stato lo stesso Adenauer, nel '56, a dire che la Germania non avrebbe potuto restare per sempre «un protettorato nucleare», e De Gaulle colse la palla al balzo. Insomma al Generale, per qualche anno, non dispiacque di metter zizzania tra Bonn e Washington. Vedere Sarkozy e Angela Merkel finalmente tubare come piccioni al vertice di Bucarest ha quindi un sapore antico, per quanto la situazione non sia minimamente comparabile. L'asse franco-tedesco, paralizzato da tempo, potrebbe ritrovare vitalità con l'unico motore mai utilizzato nella sua storia pluridecennale: quello militare. Più che disfare quel che il Generale aveva costruito, Sarkozy vorrebbe riuscire nell'impresa che al Generale andò storta. Tenendo nelle sue proposte, ovviamente, più Europa e meno Francia.

Il presidente francese, e i diplomatici al suo seguito, ieri mattina erano piuttosto soddisfatti a conclusione del vertice. Sarkozy, quasi euforico, ha così riassunto: «Più si è amici degli Stati Uniti, più si è indipendenti, più si può costruire l'Europa, e in particolare l'Europa della difesa. E più la Francia prende il suo posto nella Nato, più la Nato si europeizza». Lui è già all'opera: sta tentando di convincere Angela Merkel ad aumentare il suo bilancio militare e Gordon Brown a fidarsi di un ruolo accresciuto del quartier generale di Bruxelles. La scommessa è robusta e si presenterà sul tavolo delle cancellerie europee. Sarebbe miope e stupido ridurla ad un «filoamericanismo» pavloviano di Nicolas Sarkozy.



**Giovani e diritto al Futuro**  
SPERANZE, PROGETTI e INCOGNITE sul nostro DOMANI

sabato 5 aprile ore 18.00 - UNION CLUB  
via Moretto da Brescia - MILANO

Un'iniziativa [www.marcona101.it](http://www.marcona101.it)

ne discutono  
C. ACCORDINO - M. E. ADINOLFI  
M. DALAI - F. LAFORGIA  
E. MARTINELLI - S. MUGNANO  
C. ONADO - G. SANGUINETTI

Il Generale stette sempre con la Nato ma non accettò una sovranità limitata sul suo arsenale nucleare

# Birmania ergastolo per un cartello

## Solitario manifestante protestava contro il regime

di Umberto De Giovannangeli

**QUELL'IMMAGINE** dovrebbe restare scolpita nella memoria di ogni democratico. Perché è l'immagine di un eroe solitario e al tempo stesso simbolo di un popolo che non si arrende. Il suo nome è

Ohn Than. Aveva protestato da solo, pacificamente e in silenzio davanti all'ambasciata americana a Rangoon tenendo in aria un cartello scritto a mano contro il regime militare in Birmania, e per quel gesto il regime militare gli ha inflitto la pena dell'ergastolo per «sedizione».

Ohn Than, 61 anni, è un eroe. La sua protesta avvenne alla fine della scorsa estate, il 23 agosto, mentre montavano le manifestazioni illegali di protesta in Birmania contro il carovita e per la libertà di parola, ma alcuni giorni prima che la guida del

movimento di protesta, represso nel sangue un mese dopo, fosse presa pacificamente dalle tonache rosse e zafferano dei monaci buddisti. Ohn Than «è stato condannato mercoledì al carcere a vita e a una multa di 1000 kyat (pari a meno di un euro)», ha dichiarato ieri all'agenzia France Presse l'avvocato del dissidente, Aung Thien, che ha denunciato la sproporzione fra

La storia di Ohn Than 61 anni. La sua eroica protesta si è protratta nell'aula di tribunale: sono un uomo libero



La protesta pacifica del dissidente birmano Ohn Than davanti all'ambasciata Usa

l'atto compiuto e l'enormità della pena inflittagli. L'uomo al processo si è difeso da solo e nella sua arringa finale, ha raccontato sul sito degli esuli birmani Mizzima News una persona che ha assistito al processo, ha detto «che in base alla Costituzione il governo non è legale perché ha preso il potere grazie ad un colpo di stato. Quindi anche la sua condanna è illegale». Ohn Than ha anche chiesto alla corte perché non siano stati puniti come lui, e siano invece stati protetti dalle autorità, gli studenti che hanno inscenato una manifestazione davanti alla stessa ambasciata americana per protestare contro le sanzioni occidentali imposte al Paese. La risposta dei giudici è in quel «fine di pena: mai».

Ohn Than non è nuovo a questo tipo di protesta e vi è almeno un precedente, documentato da un breve filmato che compare anche su YouTube - così come quello della scorsa estate -, in cui si vede l'uomo protestare da solo, tenendo sopra la testa un cartello scritto a mano, davanti alla sede delle Nazioni Unite di Rangoon. In quel filmato si vedono anche due uomini in borghese che gli tolgono il cartello e lo fanno salire a bordo di un'automobile bianca. Ohn Than non è legato ad alcun partito politico, ma è stato incarcerato almeno due volte e fermato in passato almeno sette volte per attività giudicate «ostili» dalla giunta militare che governa sul Paese con il pugno di ferro dal lontano 1962.

Quella birmana è una delle giunte militari più feroci nel reprimere ogni forma di protesta. Ohn Than lo sa bene. Eppure non esita a porre in essere la sua protesta solitaria. Non ha organizzazioni potenti alle sue spalle, né un nome che da solo può attirare l'attenzione dei grandi media internazionali. Non ha vinto premi Nobel, non è nell'agenda dei potenti della

Le immagini su YouTube: l'uomo innalza un cartello scritto a mano, prima di essere arrestato

Terra. Lo sa bene, Ohn Than, quando da solo decide di sfidare i militari. Sfidarli «armato» della sua determinazione e di un cartello. Davanti a lui ha gli agenti che presidiano l'ambasciata americana: il loro sguardo più che preoccupato è incredulo: quell'uomo solitario sta sfidando il regime. Attorno a Ohn Than si raduna una piccola folla incuriosita e timorosa. Non è ancora scattata la protesta dei monaci buddisti, il mondo non si è ancora ricordato, per qualche giorno almeno, della tragedia birmana. Ohn Than è un uomo carico di dignità. Chiede libertà, invoca diritti. Sa di correre dei rischi. Ma neanche lui, forse, ha messo nel conto che quel cartello, la sua azione gli costerà il carcere a vita.

## ZIMBABWE Brogli, Mugabe pretende la riconta dei voti

**HARARE** Ci sono stati brogli nello scrutinio delle elezioni politiche in Zimbabwe. Ad opera dell'opposizione, denuncia il partito del presidente Robert Mugabe: sono stati corrotti alcuni funzionari. Lo Zanu-Pf annuncia che farà ricorso sull'attribuzione di 16 seggi assegnati agli oppositori, così da ottenere la maggioranza in Parlamento che secondo le anticipazioni sui risultati avrebbe perso. Il partito di governo dello Zimbabwe ha annunciato che contesterà la propria sconfitta alle elezioni legislative del 29 marzo in almeno 16 circoscrizioni. «Ci sarà un nuovo conto in un certo numero di circoscrizioni per le legislative», ha dichiarato il segretario amministrativo dell'Unione Nazionale Africana dello Zimbabwe - Fronte Patriottico (Zanu-Pf) Didymus Mutasa. Alla domanda di quanti saranno i seggi interessati, ha risposto «16 o più». Secondo i risultati definitivi, lo Zanu-Pf ha perso la maggioranza alla camera dei deputati avendo raggiunto solo 97 seggi su 210 contro 99 dell'Mdc (Movimento per il Cambiamento Democratico) e 10 di una fazione secessionista dello stesso partito. La Commissione Elettorale dello Zimbabwe (Zec) deciderà la data del ballottaggio per le elezioni presidenziali se sarà necessario. Lo ha detto una fonte del partito di governo, lo Zanu-Pf. Il segretario amministrativo del partito, Didymus Mutasa, ha ipotizzato in una dichiarazione che il governo del presidente Robert Mugabe cambi la data prevista per il ballottaggio del 19 aprile. Fino a questo momento non è stato reso noto alcun risultato delle elezioni presidenziali ma il partito di opposizione Mdc sostiene che il proprio leader, Morgan Tsvangirai, ha vinto con una maggioranza assoluta.

# Il Nobel Tutu: il boicottaggio aiutò il Sudafrica a battere l'apartheid

Il vescovo: disertare i Giochi se la Cina non ferma la repressione in Tibet. Prime obiezioni di coscienza fra gli atleti. La polizia spara nel Sichuan

/ Roma

**ASSIEME** a Nelson Mandela è stato il simbolo della lotta contro il regime dell'apartheid; un impegno che è valso a Desmond Tutu il premio Nobel per la Pace. Tutu

continua a battersi per il rispetto dei diritti dell'uomo, ovunque essi vengano calpestati. Come in Tibet. Ed è in coerenza con la sua storia e i suoi valori, che Desmond Tutu si è espresso a favore del boicottaggio delle Olimpiadi di Pechino 2008, nel caso in cui la Cina non ponga fine alla brutale repressione messa in atto contro il popolo tibetano. Nel corso della trasmissione «Monitor», del primo canale tedesco Ard, Tutu si è detto a favore di «un totale boicottaggio» dei Giochi, se la Cina dovesse mostrarsi

«irrimovibile» sulla questione dei diritti umani e del conflitto in Tibet. «Mi lasci dire, noi in Sudafrica siamo un esempio di quanto efficace può essere il boicottaggio dei Giochi», ha dichiarato l'arcivescovo, in prima fila nella lotta all'apartheid in Sudafrica. «Che non abbiamo più l'apartheid in Sud Africa, ha anche a che fare con il fatto che il mondo si è unito a noi e mise al bando l'allora governo sudafricano», ha ricordato. Parlare di boicottaggio dei Giochi significa anche interagire con il mondo dello sport e con ciò che in esso si muove, in termini di interessi, aspettative e presa di coscienza individuale e collettiva. Non si tratta di stilare una classifica dei più sensibili alla battaglia per i diritti umani, ma di segnalare una riflessione che sta maturando tra gli atleti e che va ben oltre il referendum «boicot-



Monaci tibetani del convento di Xiahe. Foto di Ng Han Guan/Ap

taggio sì; boicottaggio no». Per un atleta partecipare ai Giochi olimpici è un traguardo che corona una carriera, vincere una medaglia un sogno che giustifica sacrifici enormi. Per questo sono ancora più significative le considerazioni di atleti come Stefano

Carozzo, vice campione del mondo di scherma: «Devo ancora parlare con la federazione - ha dichiarato nei giorni scorsi - per quanto mi riguarda, boicotterei le Olimpiadi cinesi. Sono sempre stato appassionato della cultura della spiritualità del Tibet:

### La scheda

#### Dal '64 Sudafrica fuori dal Cio

Nel 1964 il Comitato olimpico internazionale decise l'estromissione del Sudafrica dal movimento olimpico a causa delle leggi a favore dell'apartheid, la politica di segregazione razziale. Una campagna che vide protagonisti in prima linea i Paesi africani che in polemica contro il regime segregazionista di Pretoria decisero il boicottaggio delle

Olimpiadi di Montreal, nel 1976. A far scattare la protesta era stata una tournée della squadra neozelandese di rugby in Sudafrica. Il boicottaggio sportivo del regime segregazionista sudafricano finì per coinvolgere anche anche rugby, calcio e Formula 1. Solo nel 1992, il Cio riammise il Sudafrica nel movimento olimpico: l'era dell'apartheid era finita, grazie anche al boicottaggio sportivo.

quanto sta accadendo a Lhasa è scandaloso». Una riflessione che investe anche atleti tedeschi di primo piano. Una campione del mondo dei 50 farfalla di nuoto, Roland Schemann. «Il Cio (Comitato internazionale olimpico, ndr.) - dice - dovrebbe chie-

rarsi e dire che il modo in cui queste persone (i tibetani, ndr.) vengono trattate è inaccettabile. Dovrebbe dire: o mettetevi fine a questa situazione oppure... Un "oppure" che potrebbe portare anche a decisioni estreme». Sulla stessa lunghezza d'onda è la cam-

pionessa di spada tedesca Imke Duplitzer che ha annunciato il suo personale boicottaggio della cerimonia di apertura. Il boicottaggio della cerimonia iniziale dei Giochi è perorata anche da Johann Diniz, marciatore, argento francese ai Mondiali 2007: «Non presentiamoci alla cerimonia di apertura - afferma - Farebbe clamore perché vorrebbe dire davanti al mondo intero che noi atleti siamo a Pechino per gareggiare e non per approvare» il comportamento delle autorità cinesi. Comportamento di totale chiusura. Intanto nuove proteste e nuovi scontri tra tibetani e forze di sicurezza si sono verificati nella provincia del Sichuan, secondo l'agenzia ufficiale Nuova Cina. La polizia cinese ha aperto il fuoco contro i dimostranti (almeno un morto). È la prima volta che fonti cinesi parlano di scontri avvenuti nella settimana in corso. **u.d.g.**

## Somalia, pirati all'assalto di uno yacht francese

La nave era di ritorno dalle Seychelles e navigava verso lo Yemen. A bordo 30 membri d'equipaggio ma nessun passeggero

**PARIGI** Pirati all'arrembaggio di un lussuoso yacht francese al largo della costa della Somalia hanno preso in ostaggio l'intero equipaggio. Un portavoce militare, il comandante di vascello Christophe Prazuck, ha riferito da Parigi che il panfilo, il «Ponant», «è stato vittima di un atto di pirateria nel primo pomeriggio, mentre navigava tra la Somalia e lo Yemen». L'imbarcazione stava tornando dalle Seychelles senza passeggeri e si dirigeva verso lo Yemen, quando è stata attaccata nel golfo di Aden. Anche la Guardia costiera dello Yemen ha confermato l'assalto, precisando che questo è avvenuto dopo la sosta dell'imbarcazione in un porto so-

malo per il rifornimento di carburante. Sullo yacht, un motor-sailing a tre alberi, lungo 88 metri, noleggiato anche per crociere tra Amalfi e Ostia Antica, si trovavano 30 membri dell'equipaggio, secondo quanto riferisce l'armatore. «A quanto ci risulta, non sono stati sparati colpi d'arma da fuoco», ha detto Prazuck. Forze navali francesi e statunitensi nella zona, «hanno confermato la circostanza e stanno seguendo la situazione». Sempre da Parigi il ministero degli Esteri ha fatto sapere che molti dei membri dell'equipaggio sono francesi e che è stata contattata la società armatrice, mentre si

stanno informando anche le famiglie degli ostaggi. «Si tratta certamente del Ponant. Siamo stati informati che a bordo vi sono pirati», ha confermato un portavoce della società armatrice CMA-CGM. L'ufficio del premier francese, Francois Fillon, ha tenuto a ricor-

Un tratto di mare molto pericoloso Solo nel 2007 nella zona ci sono stati 31 atti di pirateria

dare che il governo ha predisposto un piano di allerta-pirati, che prevede la «mobilitazione di tutti i mezzi disponibili nella zona» e il contatto con gli alleati presenti nella regione. Sulla zona è stato inviato un aereo, mentre una nave americana del dispositivo Enduring Freedom si sta dirigendo nell'area dell'attacco. Il «Ponant», attrezzato di 32 cabine per 64 passeggeri, diversi salotti, bar e un ristorante, è una delle tre unità gestite dalla società di Marsiglia e utilizzate per crociere di lusso nella regione del Golfo, come tra l'Egitto e la giordania Aqaba, e lungo la costa dell'Oman. Il prossimo 21 e 22 aprile lo yacht aveva in programma

una crociera tra Alessandria d'Egitto e La Valletta a Malta. I 3.700 chilometri della costa somala sono tra le aree più a rischio pirati, tanto che l'Ufficio marittimo internazionale consiglia ai naviganti di tenersi a largo dalla zona. Negli ultimi mesi la Marina militare francese è stata impiegata spesso per scortare navi con carichi di aiuti umanitari del Programma alimentare mondiale, dopo che due unità dello stesso Pam erano state sequestrate dai pirati. Solo nel 2007 si contano almeno 31 atti di pirateria nella stessa regione, risolti con il sequestro del carico o con il pagamento di un riscatto, contro il rilascio dell'equipaggio.

## GRAN BRETAGNA Il marito della regina Elisabetta ricoverato in ospedale

**LONDRA** In ansia la regina Elisabetta: l'uomo da sessant'anni al suo fianco sia in pubblico che in privato, il principe consorte Filippo, è stato ricoverato d'urgenza in un esclusivo ospedale privato al centro di Londra. Soffre di un'infezione polmonare. Per ora i medici non fanno previsioni sulla durata della degenza trattandosi di un paziente molto avanti con l'età (86 anni). Il marito della sovrana, noto anche con il titolo ufficiale di Duke of Edinburgh, duca di Edimburgo, è stato portato al King Edward VII Hospital giovedì pomeriggio ma soltanto ieri c'è stato un annuncio da parte

di un portavoce di Buckingham Palace. Per il momento sono stati cancellati soltanto i suoi impegni pubblici per il week-end (consistenti in una cena di gala in programma ieri in un albergo di Windsor per la raccolta di fondi a favore delle ricerche sul cancro) e fonti di Buckingham Palace hanno fatto il possibile per sdrammatizzare: si tratterebbe solo di una «misura cautelativa» per le complicazioni di un brutto raffreddore, Sua Altezza sarebbe entrato all'ospedale con le sue gambe, «sta seduto sul letto», «fa telefonate» e «continua a occuparsi della sua corrispondenza».

**ECONOMIA & LAVORO**

Le **T**asse

Dopo Spagna, Svezia e Olanda la Cina ha sorpassato anche l'Italia nell'incasso delle tasse. Nel 2007 gli introiti tributari del fisco cinese sono ammontati infatti a 429 miliardi di euro rispetto ai 417 totalizzati dal nostro Paese



**PIRELLI TYRE AUMENTA IL PREZZO DEI PNEUMATICI**

Pirelli Tyre, la divisione pneumatici del gruppo della Bicocca, a seguito della crescita dei costi energetici e delle materie prime, ha disposto un aumento dei prezzi per i pneumatici per vetture e per veicoli industriali in Europa. L'aumento dei prezzi, spiega la Pirelli in un comunicato, varierà dal 4 al 6%, secondo i mercati e i prodotti, e sarà realizzato a partire dal secondo trimestre del 2008.

**PRONTI I NUOVI MODELLI PER IL PAGAMENTO DELL'ICI**

Pronti i nuovi bollettini per pagare l'Ici, che tengono conto delle novità introdotte con la Finanziaria per il 2008, ovvero della possibilità di detrarre un ulteriore 1,33 per mille dall'imposta, oltre alle detrazioni già previste per la prima casa. L'onere di questo nuovo sconto fiscale, ricorda il decreto, «è a totale carico del bilancio dello Stato». Nei nuovi bollettini è dunque riportata una casella aggiuntiva che serve ad indicare l'entità della nuova detrazione.

**Geronzi a giudizio per estorsione**

Il presidente di Mediobanca assolto dall'accusa di bancarotta. La difesa: giustizia incomprensibile

di Giuseppe Caruso / Milano

**ACCUSE** Dopo il cambio del capo di imputazione, è arrivato il rinvio a giudizio. Cesare Geronzi, ex presidente di Capitalia ed attuale presidente di Mediobanca, sarà imputato per estorsione al processo per la vendita di Eurolat, uno dei filoni dibattimentali scaturiti dal crack Parmalat.

Geronzi è stato invece proscioltodall'originale imputazione ipotizzata dalla procura di Parma, quella della bancarotta fraudolenta, visto che il gup di Parma, Roberto Spanò, ha dichiarato il non luogo a procedere perché il fatto non sussiste. Era stato lo stesso gup Spanò a chiedere alla procura di riformulare l'imputazione, sostenendo che il reato descritto era quello dell'estorsione aggravata com-

mesa da Geronzi, in concorso con Sergio Cragnotti (ex patron della Cirio) e Riccardo Bianchini Riccardi (ex dirigente della multinazionale), nei confronti di Calisto Tanzi, costretto a comprare l'Eurolat ad un prezzo gonfiato. Secondo il gup non esisteva, nella formulazione della procura parmense, l'ipotesi di reato di concorso con l'ex patron di Parmalat nella bancarotta fraudolenta del gruppo di Collecchio. A Geronzi poi è stata effettivamente contestata l'estorsione, ma non nella forma aggravata cui aveva fatto riferimento il gup, perché sono stati prosciolti Cragnotti e Riccardi dalla stessa imputazione. Cade quindi il concorso nel reato e dunque

l'aggravante prevista dal codice. Geronzi, Cragnotti, Riccardi e Fausto Tonna (ex direttore finanziario della Parmalat) sono stati anche rinviati a giudizio con l'accusa di bancarotta societaria. Cragnotti e Riccardi sono invece stati prosciolti dall'accusa di bancarotta fraudolenta. Spanò ha inoltre accolto la richiesta di patteggiamento da parte di Calisto Tanzi (2 anni) e quello dell'ex direttore marketing Domenico Barili, a cui è stata applicata una pena di 1 anno e 8 mesi. I tre godranno tuttavia del beneficio della sospensione condizionale della pena. Cesare Geronzi sarà alla sbarra il prossimo 6 maggio, data in cui il gup ha fissato il processo e data in cui è prevista la seconda udienza per il processo sul crack Parmalat. Così è parsa a tutti evidente la volontà del gup Spanò di "suggerire" alla corte di accorpare il filone Eurolat con il procedimento principale, essendoci forti analogie tra le due vicende dal punto di vista processuale. Il difensore di Cesare Geronzi, l'avvocato Ennio Amodio, ha



Cesare Geronzi Foto di Roberto Monaldo/LaPresse

diramato una nota subito dopo la decisione del gup Spanò, scrivendo che «quella di oggi è una giustizia incomprensibile, proce-

de con moti sussultori. Mentre il presidente Geronzi viene giustamente assolto perché il fatto non sussiste dalla imputazione

di bancarotta fraudolenta in danno di Parmalat, il giudice lo rinvia a giudizio per una presunta minaccia che non trova alcun riscontro nemmeno nelle dichiarazioni di Calisto Tanzi». Dopo poco è giunta la replica di Giampiero Biancolella, uno dei legali di Calisto Tanzi: «Amodio si vada a leggere quello che ha scritto il giudice Spanò». Secondo il legale di Tanzi quindi l'ex numero uno della Parmalat ha confermato, durante gli interrogatori, le accuse al banchiere con cui è stato in affari per molti anni. Per Cesare Geronzi quella di Parma è stata l'ennesima mazzata giudiziaria. Il presidente di Mediobanca vantava già una condanna, in primo grado, ad un anno ed otto mesi nella vicenda del crack Italcasse, pena comminata dal Tribunale di Brescia. La stessa sentenza lo ha inoltre dichiarato inabile all'impresa commerciale e agli uffici direttivi per due anni, ma ambedue le pene sono state sospese grazie alla condizionale. Geronzi è poi sotto processo a Roma per il crack della Cirio.

**CECCHI GORI**  
**Sequestrati gli immobili all'estero**

Dopo quella del cinema Adriano di Roma, arriva la decisione di un nuovo sequestro preventivo per Vittorio Cecchi Gori. Lo ha disposto il Tribunale del riesame di Roma nei confronti della società Nous che, tramite altre società, è titolare degli immobili di Cecchi Gori a Londra, New York e Los Angeles. Il sequestro è stato chiesto dai pm titolari dell'inchiesta sul fallimento della Finmavi (la holding dichiarata fallita nell'ottobre 2006) che vede indagato Cecchi Gori per l'ipotesi di reato di bancarotta patrimoniale, al fine di tutelare i creditori insinuati al passivo della società. Secondo i pm l'imprenditore avrebbe dirottato sulla Nous 6,1 milioni di euro sottraendoli alla procedura fallimentare di Finmavi.

IL VINO IN ITALIA	
■ 685.000 ettari le superfici coltivate	■ 18.000 gli ettolitri esportati
■ 700.000 le imprese	■ 3,4 miliardi di euro il valore dell'export
■ 42.000 ettolitri le produzioni	
GLI SCANDALI	
<b>Metanolo</b> Nel '986 ci fu lo scandalo del vino al metanolo che provocò la morte di 19 persone e 15 persero la vista per il mix di mosto e alcol sintetico	<b>Passito</b> Nel 2006 un'inchiesta coinvolse varie aziende produttrici di passito di Pantelleria: l'accusa era di sofisticazione alimentare
<b>Brunello</b> In corso l'inchiesta della procura di Siena sul Brunello di Montalcino. Varie aziende storiche accusate di non rispettare il disciplinare	<b>Velenitaly</b> Concimi, sostanze cancerogene, acqua, zucchero, acido muriatico e solo un quinto di mosto. Con questo miscuglio sono stati prodotti 70 milioni di litri di vino a basso costo

**Vino adulterato? L'Europa chiede informazioni**

Il ministro Bonino attacca «le generalizzazioni». La Procura di Taranto: «Nessun veleno nei mosti analizzati»

di Marco Tedeschi / Milano

**INFORMAZIONI** Dopo la mozzarella di bufala, ora tocca al vino. La Commissione europea ha richiesto delle informazioni alle autorità italiane sulla presunta sofisticazione con sostanze chimiche del vino messo in commercio da una ventina di aziende, secondo quanto pubblicato sull'ultimo numero dell'Espresso («Velenitaly» il titolo della copertina). Alla richiesta della Ue l'Italia ha risposto - secondo quanto

riferito dalla portavoce del commissario Ue alla Salute Andrew Vassiliou, Nina Papadoulaki - che le indagini hanno confermato che si tratta di un caso di adulterazione del vino, ma che non ci sono rischi per la salute perché il problema riguarda l'aggiunta nel mosto di acqua e zucchero di barbabietola. «Ma quella copertina - ha detto il ministro per il Commercio internazionale Emma Bonino, rivolgendosi ai produttori durante la sua visita a Vinitaly - farà il giro del mondo, nei Paesi e nei mercati nei quali voi lavorate maggiormente. C'è un gruppo

di malfattori che va individuato e punito; ma su questa indagine si è inserita una generalizzazione indebita dell'intero comparto agroalimentare». Sul fronte giudiziario il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Taranto, Aldo Petrucci, che conduce l'inchiesta sui mosti adulterati che sarebbero stati venduti da aziende tarantine a varie aziende produttrici di vino, ha dichiarato che «nessuna sostanza cancerogena è stata riscontrata fino a questo momento» nei mosti sequestrati. Dalla Procura di Taranto sono state indagate tre persone: il reato è quello di adulterazione di sostanze alimentari. Gli indagati

sono Gaetano Guacci, di Lecce, amministratore della Vmc (Vini, mosti e concentrati), che rifornisce aziende del Nord; Giovanni Caramia, rappresentante legale della Enoagri Export, che commercializza uva da tavola; e Donato Caramia, proprietario di due stabilimenti di Massafra dati in fitto alle due aziende. L'inchiesta è nata partendo dai controlli compiuti lo scorso settembre in una cantina di Veronella (Verona), dove - a quanto si è saputo - gli agenti del Corpo forestale di Asiago e dell'Ispezzato centrale per il controllo dei prodotti agroalimentari riscontrarono la presenza, accanto alle cisterne, di taniche piene di aci-

do cloridrico. Dalla documentazione sequestrata, fu trovato un collegamento fra l'azienda di Veronella e la Vmc, che ha sede a Massafra (Taranto). Il procuratore legale della Repubblica di Verona, Guido Palapia, ha auspicato più controlli per impedire ad aziende o imprenditori già coinvolti, e condannati, in inchieste su gravi sofisticazioni alimentari, di essere ancora sul mercato. La Confindustria ha annunciato che «avvierà le procedure per costituirsi parte civile nel percorso giudiziario che si avvierà dopo lo scandalo che in questi giorni ha riguardato il vino, con grave pregiudizio per gli interessi di tutti i produttori onesti».

**Rischio guerra del riso, i produttori tagliano l'export**

La decisione è stata presa da diversi Paesi per evitare disordini sociali in seguito alle penurie del cereale sui mercati

/ Milano

Il prezzo del riso, un alimento da cui dipende la sopravvivenza di 2,5 miliardi di persone solo in Asia, sale alle stelle e tocca nuovi record storici. Il riso di media qualità sale dai 760 dollari la tonnellata della settimana scorsa a 880 dollari, mentre quello aromatico di alta qualità schizza per la prima volta oltre i mille dollari, sulla scia dell'aumento della domanda dei paesi asiatici, che si aggiunge a quella già forte dei paesi emergenti. Come per le altre commodity anche il riso è diventato negli ultimi tempi materia di specula-

zione per gli hedge fund, ma il problema di fondo, come per il petrolio e le altre materie prime, è il boom della domanda dei paesi emergenti come Cina e India, dove i consumi sono quasi raddoppiati. Inoltre il prezzo risente della diminuzione delle scorte, legata sia ai mutamenti climatici che hanno creato problemi alla produzione globale, sia ad un'epidemia di parassiti che ha falciato i raccolti delle risaie vietnamite, il terzo esportatore mondiale. La penuria di riso sui mercati ha costretto molti paesi produttori a decidere un blocco delle esportazioni per evitare disordini so-

ciali interni. Ha cominciato il Vietnam, con un taglio dell'11% dell'export, seguito dall'India, dal Pakistan, dall'Egitto e perfino dalla Thailandia, il primo produttore mondiale. La ricaduta è stata immediata per paesi come le Filippine, l'Indonesia, l'Iran e soprattutto per i paesi africani, dove il riso è diventato un bene di prima necessità per sfamare la popolazione. In molti paesi dell'Africa occidentale, come la Nigeria, il Senegal, la Liberia e la Costa d'Avorio non si è ancora provveduto ad acquistare le scorte di riso per quest'anno e ora si dovrà provvedere agli acquisti coi prezzi alle stelle. Anche molti paesi asiatici importatori di riso le scorte si sono assottigliate e i governi stanno prendendo provvedimenti di razionamento. A Manila, a Giacarta e perfino a Hong Kong la gente è corsa nei negozi per accaparrarsi scorte di riso, in vista di possibili carenze nei riforni-

menti e nelle Filippine il governo ha disposto che il riso fosse distribuito dall'esercito. Inoltre l'aumento del prezzo del riso rischia di ridurre alla fame le famiglie più povere dei paesi emergenti e cresce il pericolo di tumulti da penuria. Per quanto riguarda l'Italia, secondo Piero Garrione, presidente dell'Ente Nazionale Risi, non ci saranno conseguenze sui prezzi, almeno sino a giugno. «Una valutazione migliore dei prezzi - ha aggiunto - si potrà fare solo a partire da settembre, cioè a raccolto concluso. Allora vedremo a settembre come adeguare i prezzi interni a quelli decisi a livello internazionale».

**FONDI COMUNI**

Anche marzo in rosso, deflussi per 10 miliardi

**Altro mese in rosso** per il sistema dei fondi. A marzo la raccolta netta è stata negativa di 10,3 miliardi, dato che porta a 36,7 miliardi i deflussi da inizio anno rilevati da assogestioni. Riscatti per 4,5 miliardi sui fondi obbligazionari e per 3,2 miliardi sugli azionari ma forti deflussi anche su flessibili (-1,7 miliardi) e bilanciati (-1,02 miliardi). Si confermano in attivo, invece, i fondi di liquidità (+0,4 miliardi) mentre gli hedge passano in rosso (-0,2 miliardi). Gran parte dei deflussi sono stati accusati ancora una volta dai fondi di diritto italiano, con una raccolta netta negativa a marzo per 7,7 miliardi, ma hanno chiuso in rosso anche i fondi di diritto estero (-1,5 miliardi) e quelli istituiti all'estero da intermediari italiani (-0,9 miliardi). Il patrimonio totale dei fondi chiude marzo a 509,1 miliardi, esattamente 100 miliardi in meno rispetto a un anno prima. I fondi obbligazionari, con un patrimonio di 196,9 miliardi, rappresentano la parte più consistente degli investimenti in fondi, pari al 38,7%, seguiti dagli azionari (98,1 miliardi e 19,3%), dai fondi di liquidità (90,5 miliardi e 17,8%), dai flessibili (60,9 miliardi e 12%), dai fondi hedge (36,3 miliardi e 7,1%) e infine dai bilanciati (26,2 miliardi e 5,2%). Negli ultimi 12 mesi solo i fondi hedge e quelli di liquidità hanno incrementato il proprio patrimonio.

# Rotte le trattative per gli edili sciopero il 24 aprile

## I costruttori rifiutano il rinnovo che interessa un milione 250mila lavoratori

di Giuseppe Vespo / Milano

**CANTIERI** Non si trova l'accordo per il rinnovo del contratto nazionale dei lavoratori edili, che giovedì 24 aprile sciopereranno in tutta Italia. Ieri al tavolo delle trattative l'ennesimo strappo tra l'Ance, l'associazione che riunisce i costruttori e le sigle sindacali, im-

pegnate nella tutela di quasi un milione e mezzo di lavoratori. Per Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil, i costruttori «continuano a mantenere forti pregiudizi sul riconoscimento di importanti diritti». In particolare, la prestazione economica di malattia - che per i primi tre giorni di assenza dal lavoro non viene ancora riconosciuta - la regolamentazione del part-time, la richiesta salariale - 105 euro al terzo livello - e la loro distribuzione nel primo biennio di durata contrattuale.

A giudizio dei sindacati, le imprese tentano di aggirare i processi di regolarizzazione sollecitati dalle nuove norme introdotte dal governo per combattere il lavoro nero e irregolare e favorire la sicurezza sul lavoro». E per quanto riguarda il superamento della carenza malattia - altro tema caldo della piattaforma - Fillea, Filca e Feneal, denunciano «la forte pregiudiziale dell'Ance, inaccettabile per la di-

**Chiesti 105 euro Sicurezza lavoro precario e malattia tra i punti di maggiore resistenza**

gnità dei lavoratori. Un'ingiustizia che si trascina da anni». Altrettanto ingiustificabili - sostengono i segretari generali Franco Martini (Fillea), Domenico Pesenti (Filca) e Giuseppe Moretti (Feneal) - sono «i tentativi di introdurre nuovi regimi di flessibilità del lavoro nei cantieri, già caratterizzati da pesanti processi di destrutturazione della manodopera». Mentre proprio col rinnovo del contratto si starebbe cercando di porre «rimedio all'uso dilagante e strumentale che si è fatto del part-time, in un settore dove tale forma di lavoro operaio è del tutto impropria e che di fatto costituisce un modo per aggirare i processi di regolarizzazione». Temi importanti sui quali i sindacati mantengono alta l'attenzione, così come sta avvenendo in questi giorni per il Testo Unico per la sicurezza, nel quale gli edili hanno chiesto che venga reinserito il Durr, il documento unico di regolarità contributiva. Il mancato accordo, concludono Fillea, Filca e Feneal, smentisce «le intenzioni inizialmente dichiarate dall'Ance di chiudere in breve tempo la trattativa». Cosa che apre un «nuovo scenario di mobilitazione per i lavoratori».



Il sindaco di Firenze Domenici per l'Electrolux

### Firenze, Domenici con gli operai Electrolux

**T-SHIRT ROSSA E SCRITTA BIANCA** in bella vista: «Electrolux ci vuole chiudere? E io mi incazzo». Il sindaco di Firenze, Leonardo Domenici, ha fatto proprio lo slogan dei lavoratori del gruppo Electrolux che, ieri mattina, hanno sfilato per le vie del centro di Firenze per la manifestazione nazionale indetta dai sindacati di categoria. Oltre 2mila persone provenienti da tutta Italia che hanno scioperato contro l'ipotesi di riorganizzazione della multinazionale svedese che prevederebbe la chiusura dello stabilimento fiorentino di Scandicci (450 operai) e il ridimensionamento di quello di Susegana (Treviso) col taglio di 300-350 posti di lavoro. Non solo. Secondo Alessandro Beccastrini della Fim, infatti, «l'azienda ha annunciato altri 500 esuberanti riguardanti impiegati addetti alla progettazione». Dopo il colloquio col presidente Napolitano, avuto lunedì a Firenze, mercoledì è previsto un incontro col ministro dello Sviluppo economico Pierluigi Bersani. «Discuteremo con Electrolux a patto che cessi di avere come unica strategia la riduzione dei costi» ha detto Maurizio Landini, segretario generale della Fiom. «Non possiamo accettare - ha invece concluso il segretario fiorentino della Cgil, Mauro Fuso - che si chiuda un'azienda come quella di Scandicci che, paradossalmente, solo qualche giorno fa ha avuto il premio di produttività».

### CONTRATTO Ai poligrafici 120 euro di aumento

I sindacati Slic-Cgil, Fistel-Cisl, Uilcom e Fieg hanno firmato il rinnovo del contratto collettivo di lavoro dei lavoratori poligrafici dei giornali quotidiani e agenzie di stampa. L'accordo interessa 7.000 addetti. Il contratto avrà decorrenza dal 1° marzo 2008 fino al 29 febbraio 2012 per la parte normativa e fino al 30 giugno 2010 per la parte economica. L'aumento salariale a regime sarà di 120 euro. Incrementi economici sono previsti anche sulle maggiorazioni per il lavoro notturno. «È un importante risultato - ha sottolineato Bruno Di Cola, segretario generale della Uilcom - raggiunto con il dialogo tra le parti, pur con momenti di forti tensioni, che comunque non hanno nuociuto alla qualità del risultato ottenuto senza una giornata di sciopero». L'accordo, afferma la Fieg in una nota sul contratto dei poligrafici, prevede un aumento economico di 120 euro a regime, suddivisi in tre «tranches», la prima da erogarsi con decorrenza marzo 2008 e le seconde rispettivamente ad aprile e dicembre 2009. L'intesa prevede inoltre l'elevazione della vigente aliquota di solidarietà a carico delle aziende per il finanziamento del fondo pensionistico del settore. Sono stati inoltre ridefiniti alcuni aspetti normativi relativi a: classificazione unica, telelavoro, formazione e alla nuova figura del 'poligrafico destinato a lavorazioni non attinenti a giornali quotidiani. Le intese raggiunte, non modificabili - prosegue la nota Fieg - saranno comunque sottoposte al giudizio dei lavoratori entro il 29 aprile e diverranno applicabili all'atto della firma definitiva.

### MILANO Intesa sul pane: 1 euro al chilo sino ad autunno

Un chilo di pane ad un euro. Con questa iniziativa lanciata dalla Provincia di Milano, cui per ora hanno aderito solo Coop Lombardia e Conad Centro Nord, la Provincia di Milano dichiara guerra alla corsa dei prezzi e si schiera al fianco dei consumatori. Con una dichiarazione di intenti, sottoscritta dal presidente Filippo Penati, dall'assessore alla Tutela dei consumatori, Francesca Corso, e dai rappresentanti di Coop Lombardia (Conad ha confermato l'adesione pur non essendo presente), a partire dal 2 maggio fino all'autunno prossimo in tutti i punti vendita dei supermercati firmatari il pane tipo «0» verrà venduto al prezzo di un euro al chilo. All'appello della Provincia di Milano per ora hanno risposto Coop Lombardia e Conad Centro Nord, anche se, come ha precisato Corso, «non è un accordo chiuso perché si spera che altri interlocutori possano aderire a questa dichiarazione di intenti». Alla sperimentazione verrà affiancata anche una campagna di informazione alimentare «per un consumo consapevole. Intanto - ha aggiunto la Corso - stiamo lavorando per la creazione di un marchio della Provincia che consenta la riconoscibilità di questa iniziativa ai singoli punti vendita aderenti». Dal presidente Penati, che ha salutato l'iniziativa come «un'azione concreta ed efficace per il contenimento dei costi», è arrivato un appello ad «accelerare il processo di liberalizzazione togliendo ogni protezione ottocentesca sul commercio che oggi non ha più ragione di esistere. Questo Paese ha un problema cronico che è quello della filiera distributiva».

# È TUTTA UN'ALTRA MUSICA!

insieme

## alle candidate e ai candidati del PARTITO DEMOCRATICO di Camera e Senato del Lazio

- 5 Aprile **Little Tony Trullo** ROMA
- 6 Aprile **Neri Marcorè** Testaccio ROMA
- 6 Aprile **Nino D'Angelo** FONDI (LT)
- 6 Aprile **Lillo e Greg** SORA (FR)
- 8 Aprile **Nomadi** Piazza Don Bosco Cinecittà ROMA
- 9 Aprile **Umberto Tozzi** CASSINO (FR)
- 10 Aprile **Formula 3** CIVITA CASTELLANA
- 10 Aprile **Marcello** APRILIA (LT)
- 11 Aprile **Luca Barbarossa** POGGIO MIRTETO (RI)
- 11 Aprile **Nino D'Angelo** TIVOLI (RM)
- 11 Aprile **Fausto Leali** FROSINONE



## Adesso una Italia nuova. Si può fare.

[www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)

PD Lazio

## Cambi in euro

1,5722	dollari	+0,020
160,8800	yen	+1,130
0,7855	sterline	+0,002
1,5872	fra. sviz.	+0,003
7,4584	cor. danese	-0,000
25,0350	cor. ceca	+0,097
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9980	cor. norvegese	-0,005
9,3680	cor. svedese	+0,026
1,7110	dol. australiano	+0,005
1,5822	dol. canadese	+0,010
1,9972	dol. neozelandese	+0,015
257,2500	fior. ungherese	-0,190
3,4743	zloty pol.	-0,009

## Bot

Bot a 3 mesi	99,62	3,25
Bot a 12 mesi	96,47	3,41

## Borsa

## Male i titoli del lusso

La Borsa di Milano ha archiviato in rialzo l'ultima seduta della settimana, in linea con l'andamento dell'intera sessione. Il bilancio finale ha visto il Mibtel salire dello 0,65% a quota 25.398 punti, mentre l'S&P/Mib e l'All Stars sono avanzati rispettivamente dello 0,73 e dello 0,11%. Per quanto riguarda gli energetici, Eni ha piazzato un progresso dello 0,9%, Saipem +2,9%, Snam Rete Gas 1,14%, Enel 1,56%. Telecom Italia ha guadagnato il 2,25% a quota

1,453 euro. Fiat, invece, è arretrata dell'1,61% a 14,666 euro. Tra i finanziari, Intesa Sanpaolo -0,04%, Mediobanca +1,08%, Unicredit +0,77%, Generali +0,86%, Mediolanum +1,97%. Negativi i titoli del lusso: Bulgari -1,37%, Luxottica -0,77%, Geox -1,44%. Il peggior titolo del listino è stato quello di Fiera Milano (-27,18%), vittima di realizzazioni dopo il rialzo a tripla cifra messo a segno nelle prime 4 sedute della settimana in scia all'assegnazione dell'Expo 2015 a Milano.

## Eni

## Nuove scoperte

Eni ha effettuato una nuova scoperta nelle acque profonde statunitensi del Golfo del Messico. Il pozzo esplorativo Kodiak-1, informa una nota, è situato nel permesso Mississippi Canyon 771, a circa 95 km dalle coste della Louisiana, in acque profonde circa 1.500 metri. Il pozzo, che è stato perforato a una profondità di 9.500 metri, ha evidenziato oltre 150 metri di idrocarburi distribuiti su diversi livelli sabbiosi. I dati acquisiti saranno ora studiati per

determinare le dimensioni della scoperta. Eni detiene in Kodiak una quota del 25%. Gli altri partner sono BP (63,75%, operatore) e Marubeni (11,25%). Il blocco Mississippi Canyon 771 fa parte del portafoglio esplorativo che Eni ha acquisito dall'americana Dominion. Eni detiene negli Stati Uniti partecipazioni in 408 blocchi nel Golfo del Messico, di cui il 70% nelle acque profonde, ed è tra i principali produttori nell'area con una produzione giornaliera di oltre 110.000 barili di olio equivalente.

## Unicredit

## In Russia solo filiali

Il Gruppo Unicredit ha in programma in Russia l'apertura di nuove filiali, ma non ha acquisizioni in vista. Lo ha affermato il presidente del Gruppo, Dieter Ramspl, ieri in una pausa dei lavori del seminario Ambrosetti a Cernobbio. «In Russia abbiamo un programma per mettere in piedi nuove filiali - ha detto - ma nessuna acquisizione in vista. Mai dire mai, ma per il momento puntiamo solo alle filiali». Unicredit è la prima banca

italiana ad aver ottenuto dalla Banca d'Italia l'autorizzazione ad adottare i metodi avanzati per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e operativo previsti da Basilea 2. Il via libera della Banca d'Italia, che ha agito d'intesa con le Autorità di Vigilanza tedesche e austriache, costituisce, si legge in una nota di Unicredit, «un significativo punto di arrivo di un lungo percorso, nel quale il Gruppo Unicredit ha progressivamente migliorato i propri sistemi di gestione dei rischi».

## In sintesi

**Carbon Trade & Finance (Ct&F)**, joint venture tra Dresdner Bank e Gazprombank che ha l'obiettivo di individuare opportunità di investimento nel mercato delle emissioni di anidride carbonica, ha annunciato la sigla di un accordo con il ministero dell'ambiente italiano per la promozione degli investimenti del ministero stesso nel mercato dell'implementazione congiunta di progetti per la riduzione delle emissioni di co2 in Russia e negli ex paesi della Csi.

**Santander Consumer Finance** ha raggiunto un accordo per l'acquisto delle attività nel credito al consumo di Royal Bank of Scotland nell'Europa continentale. L'operazione include le attività in Germania, Olanda, Belgio e Austria e coinvolge 861 dipendenti e 2,3 milioni di clienti, con asset per un valore di 2,2 miliardi di euro.

**Vivo**, la joint venture fra la spagnola Telefonica e Portugal Telecom spps, ha finalizzato l'acquisizione del 53,9% del capitale di voto della brasiliana Telemig, attiva nella telefonia cellulare nello stato di Minas Gerais, per circa 430 milioni di euro e si avvia al lancio dell'opa sull'intero capitale. Telefonica è presente nell'azionariato di Telco, la holding che detiene il 24,5% di Telecom Italia la cui controllata Tim Brasil contende agli spagnoli il primato della telefonia mobile nel paese.

**Il gruppo Azimut** a marzo ha registrato una raccolta netta positiva sui fondi per 11 milioni ma negativa per 98 milioni sul risparmio gestito. La raccolta totale è stata negativa per 78 milioni, grazie a un saldo positivo per 19,7 milioni del risparmio amministrato.

**Enel** ha acquistato dal produttore tedesco REpower 42 aerogeneratori per una potenza complessiva di 84 MW, che verranno destinati a tre impianti eolici in Francia. Le turbine, da 2MW l'una, sono infatti destinate, si legge in una nota, a tre progetti eolici di Enel Erelis, la controllata francese di Enel, che verranno realizzati nella regione di Champagne-Ardenne. Gli impianti entreranno in funzionamento nella seconda metà del prossimo anno. Enel Erelis, acquisita nel 2006, punta a realizzare, entro il 2012, campi eolici per circa 500 MW in diverse regioni della Francia.

## Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (euro)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/08 (in %)	Quantità trattata (milioni)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
<b>A</b>										
<b>AZA</b>	4721	2,44	2,45	2,21	-21,20	18290	2,20	3,12	0,0700	7638,02
<b>Acea</b>	25779	13,31	13,37	1,77	-6,23	281	11,39	14,43	0,5400	2835,41
<b>Accapio-Ags</b>	11447	5,91	5,85	4,02	-10,55	69	5,34	6,98	0,3000	325,03
<b>Acotel</b>	118906	61,41	60,91	0,03	-26,17	11	53,11	83,18	0,4000	256,08
<b>Acq. Pstah.</b>	5257	2,71	2,80	11,24	-20,87	300	2,36	3,43	0,1000	97,75
<b>Acm</b>	2841	1,47	1,50	9,48	-19,97	54	1,22	1,83	0,0200	68,76
<b>Actelios</b>	12586	6,50	6,64	4,71	-3,10	67	5,99	7,69	0,1000	439,92
<b>Aedes</b>	4269	2,21	2,17	-1,55	-35,38	694	1,56	3,41	0,2500	224,40
<b>Aeffe</b>	3656	1,89	1,90	-1,16	-28,27	151	1,71	2,63	-	202,70
<b>Aem To</b>	3933	2,03	2,02	-1,66	-20,85	557	1,92	2,59	0,0600	1484,20
<b>Aem To w08</b>	1001	0,52	0,51	2,22	-33,17	12	0,45	0,80	-	-
<b>Aerop. Firenze</b>	32630	16,85	16,80	-4,00	-6,53	0	16,65	18,03	0,0630	152,25
<b>Alcon</b>	2662	1,38	1,36	0,96	-35,39	747	1,24	2,13	-	149,88
<b>Alerion</b>	1364	0,70	0,70	0,63	0,14	493	0,55	0,71	0,0050	281,96
<b>Allitalia</b>	1062	0,55	0,50	-	-30,62	0	0,23	0,79	0,0413	760,74
<b>Allianz</b>	16147	8,34	8,34	0,18	-5,28	2486	7,84	8,80	0,5000	7059,91
<b>Amplifon</b>	4070	2,10	2,10	-1,18	-39,77	595	2,10	3,57	0,0350	417,08
<b>Anima</b>	3520	1,82	1,82	2,20	-15,83	78	1,60	2,16	0,1200	190,89
<b>Ansaldo Sts</b>	17910	9,25	9,27	0,03	-6,94	289	7,17	9,32	-	925,00
<b>Arena</b>	143	0,07	0,07	7,61	-42,71	28277	0,05	0,15	0,0413	55,83
<b>Asciopave</b>	3059	1,58	1,58	-0,25	-6,01	36	1,43	1,82	0,0850	370,37
<b>Astaldi</b>	9910	5,12	5,12	2,60	-0,72	371	4,02	5,30	0,0850	503,74
<b>Atalant</b>	38958	20,12	20,19	2,02	-21,56	2845	18,63	25,65	0,6200	11502,84
<b>Auto To-MI</b>	23948	12,37	12,31	-0,73	-17,46	109	11,23	14,99	0,4000	1088,38
<b>Autogrill</b>	18718	9,67	9,68	0,40	-15,81	1051	9,30	11,57	0,4000	2459,28
<b>Azimut H.</b>	13283	6,86	6,82	2,45	-22,83	2338	6,02	8,89	0,2000	995,92
<b>B</b>										
<b>B. Bilbao Viz.</b>	28531	14,73	14,75	0,89	-12,45	4	12,85	16,83	-	-
<b>B.C.R. Firenze</b>	13014	6,72	6,70	-0,22	-1,71	823	6,61	6,76	0,1000	5570,61
<b>B. Carige</b>	5023	2,59	2,59	-	-21,22	1698	2,25	3,29	0,0750	4188,43
<b>B. Carige risp</b>	5034	2,60	2,60	-	-19,20	0	2,32	3,25	0,0950	455,70
<b>B. Celsio</b>	13157	6,80	6,76	0,67	-4,43	25	6,02	7,11	0,0955	795,01
<b>B. Desio r</b>	12746	6,58	6,76	3,34	-5,96	6	5,98	7,00	0,1150	86,91
<b>B. Fimam</b>	1489	0,77	0,79	6,54	-10,20	143	0,65	0,87	0,0130	279,13
<b>B. Generali</b>	10791	5,57	5,55	-1,21	-17,79	108	4,62	6,78	0,1000	620,35
<b>B. Ifis</b>	18828	9,72	9,78	2,26	8,59	56	7,91	9,72	0,2400	302,99
<b>B. Intermobiliare</b>	9995	5,16	5,17	-0,29	-27,49	19	4,86	7,12	0,2500	803,42
<b>B. Italease</b>	11091	5,73	5,63	-0,84	-39,62	2012	4,83	9,49	0,8000	964,62
<b>B. Popolare</b>	23855	12,32	12,25	1,46	-18,34	7575	10,43	15,09	0,3800	7890,73
<b>B. Profilo</b>	2748	1,42	1,41	-0,42	-25,98	111	1,32	1,92	0,1470	180,17
<b>B. Santander</b>	28555	13,35	13,28	0,16	-4,45	14	11,18	14,59	0,1229	-
<b>B. Sard. r</b>	28295	14,61	14,56	0,65	-11,99	3	13,89	16,60	0,5200	96,45
<b>B.P. Etruria e L.</b>	15116	7,81	7,88	2,66	-18,69	67	7,16	9,39	0,3000	421,07
<b>B.P. Intra</b>	18795	9,71	9,77	1,44	-13,86	4	9,54	11,37	0,2000	546,42
<b>B.P. Milano</b>	14772	7,63	7,62	0,24	-16,86	2299	6,97	9,18	0,3500	3166,30
<b>B.P. Spoleto</b>	14902	7,70	7,69	3,29	-16,94	4	6,91	9,27	0,4100	168,38
<b>Bascitel</b>	3524	1,82	1,81	-0,60	-12,71	135	1,47	2,29	0,0930	111,01
<b>Bastogi</b>	568	0,29	0,29	1,46	-10,36	1122	0,24	0,33	-	198,32
<b>Bca Biotech</b>	97259	50,23	50,13	1,15	-2,35	0	45,94	52,80	1,2434	-
<b>Bca Ifis w08</b>	6020	3,11	3,03	1,27	-17,89	23	1,62	3,11	-	-
<b>Bca Popolare w10</b>	859	0,44	0,44	4,91	-32,74	822	0,32	0,66	-	-
<b>Bagnoli</b>	1878	0,97	0,97	0,79	-15,84	128	0,87	1,18	0,0150	193,74
<b>Banifon</b>	17255	8,96	8,79	-3,85	-25,11	1700	8,36	11,97	0,3700	1637,35
<b>Bani Stabill</b>	1491	0,77	0,77	-0,50	-3,01	9062	0,61	0,78	0,0240	1474,92
<b>Bialelli</b>	2345	1,21	1,22	-0,08	-26,56	0	1,17	1,65	-	90,83
<b>Blesse</b>	26196	13,53	13,50	0,03	-4,29	10	11,24	14,65	0,3600	370,60
<b>Boero</b>	57120	29,50	29,50	0,68	15,23	0	21,20	29,50	0,4000	128,04
<b>Bolzonni</b>	5832	3,01	2,96	-0,74	-21,95	18	2,75	3,86	0,1000	77,73
<b>Bon. Ferraresi</b>	71177	36,76	36,90	2,27	3,49	6	28,02	37,08	0,0800	206,88
<b>Brembo</b>	17504	9,04	9,08	0,96	-17,59	102	8,72	10,97	0,2400	603,73
<b>Brioschi</b>	815	0,42	0,42	-0,05	-13,30	248	0,35	0,49	0,0300	303,90
<b>Bulgari</b>	14301	7,39	7,43	-1,37	-22,42	2683	6,84	9,52	0,2900	2217,97
<b>Buonigiorno Spa</b>	3491	1,80	1,81	-0,06	-11,53	439	1,53	2,19	-	191,76
<b>Buzzi Unicem</b>	31261	16,14	16,18	0,65	-13,95	706	14,40	18,76	0,4000	2669,56
<b>Buzzi Unicem r</b>	20141	10,40	10,44	0,49	-16,83	85	9,23	12,51	0,4240	423,49
<b>C</b>										
<b>C. Artigiano</b>	5714	2,95	2,96	0,07	0,18	79	2,64	3,05	0,1635	840,42
<b>C. Bergamo.</b>	57159	29,52	29,39	1,24	1,51	3	26,38	30,72	1,0500	1822,18
<b>C. Vallinense</b>	15885	8,20	8,24	0,29	-9,42	264	7,82	9,09	0,4000	1317,47
<b>Cad It</b>	18439	9,52	9,49	0,43	-5,87	11	8,98	10,12	0,2900	85,52
<b>Caio Comm.</b>	5569	2,88	2,89	1,51	-32,80	31	2,30	4,32	0,0000	225,32
<b>Calligaris Ed.</b>	9511	4,91	5,07	4,26	-19,87	48	4,65	6,13	0,0800	590,03
<b>Can-Fin.</b>	7190	1,13	1,13	0,54	-17,02	1266	1,07	1,40	0,0300	415,86
<b>Campani</b>	11623	6,00	6,13	3,25	-0,02	1341	5,26	6,80	0,1000	1745,27
<b>Capo Live</b>	1419	0,73	0,73	1,39	-18,54	10	0,65	0,90	-	37,24
<b>Cararo</b>	11573	5,98	5,99	1,18	-12,94	179	4,43	6,87	0,1250	251,03
<b>Catolica Ass.</b>	63355	32,72	32,98	3,42	-5,71	80	26,48	34,70	1,5500	1685,48
<b>Cdc</b>	5952	2,61	2,61	2,83	-26,57	37	1,82	3,89	0,5000	32,00
<b>Celil Therapeutics</b>	1064	0,55	0,54	-3,62	-59,80	3325	0,32	1,37	-	-
<b>Cembre</b>	11288	5,83	5,82	0,09	-7,39	20	4,96	6,52	0,2200	99,11
<b>Centimil Hold</b>	12024	6,21	6,20	0,47	2,99	171	5,18	6,37	0,1000	988,14
<b>Cent. Latte To</b>	5573	2,88	2,94	14,27	-25,40	214	2,29	3,86	0,0500	28,78
<b>Chi</b>	765	0,40	0,39	1,30	-27,29	973	0,28	0,54	-	53,07
<b>Ciccolletta</b>	4095	2,12	2,10	0,48	-28,18	46	1,72	3,02	0,0516	381,76
<b>Cir</b>	3499	1,81	1,80	-0,28	-28,86	1905	1,63	2,54	0,5000	1429,30

**Titoli di stato** dati a cura di Radiocor

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AG 01/11	104,070	103,940
BTP AG 02/17	107,340	107,140
BTP AG 03/13	101,240	101,110
BTP AG 03/24	101,890	101,340
BTP AG 04/14	101,220	101,180
BTP AG 05/15	97,860	97,640
BTP AG 06/16	96,730	96,760
BTP AG 07/10	101,360	101,300
BTP AG 07/39	101,280	101,010
BTP AP 04/09	99,120	99,090
BTP AP 07/12	100,200	100,050
BTP DC 93/23	153,080	153,080
BTP PB 01/12	103,660	103,580
BTP PB 02/13	103,310	103,240

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP BG 02/23	112,550	111,860
BTP FB 03/19	98,820	98,660
BTP BG 04/15	101,110	101,170
BTP FB 04/20	99,980	99,920
BTP FB 05/37	86,320	85,960
BTP FB 06/09	99,260	99,240
BTP FB 06/21	91,200	91,530
BTP FB 07/17	97,840	97,790
BTP FB 07/18	100,910	100,770
BTP FB 08/11	99,630	99,430
BTP GE 05/10	98,920	98,600
BTP GN 05/08	99,710	99,700
BTP GN 05/10	97,970	97,710
BTP GN 06/09	99,810	99,800

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP ST 06/11	99,390	99,320
BTP ST 06/17	100,570	100,630
BTP ST 07/12	101,080	101,260
BTP ST 07/23	103,340	103,340
BTP ST 08/nd	100,440	100,570
BTP ST 10 S	99,150	99,590
BTP ST 14/nd	102,520	102,600
BTP ST 35/nd	97,900	96,650
CCT AG 02/09	100,150	100,150
CCT AP 02/09	100,220	100,220
CCT DC 03/10	100,150	100,200
CCT DC 07/14	100,030	100,060
CCT GN 03/10	100,220	100,240
BT OT 03/12	99,820	99,830

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
CCT LG 01/08	100,120	100,190
CCT LG 02/09	100,170	100,170
CCT LG 06/13	100,040	100,110
CCT LG 09/20	100,110	100,120
CCT MG 04/11	100,090	100,160
CCT MZ 05/12	100,140	100,170
CCT MZ 07/14	100,040	100,080
CCT NV 04/11	100,070	100,140
CCT NV 05/12	100,050	100,120
CCT OT 02/09	100,270	100,280
CCT ST 01/08	100,090	100,090
CCT DC 06/08	97,210	97,190
CTZ DC 08/09	93,560	93,520
CTZ QM 07/09	95,360	95,330
CTZ MG 06/08	99,440	99,430

**Obbligazioni**

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
ABN 06/11 STE 60/60	99,500	99,210
ABN 12/11 STE 60/60	99,600	99,600
B Charge 09/10	99,380	99,260
B Intesa/01	101,620	101,620
B Intesa/02	100,510	100,280
B Intesa/03	98,730	98,730
B Intesa/04	102,720	102,680
B Intesa/05	100,030	99,970
B Intesa/06	99,680	99,670
B Intesa/07	96,610	96,480
B Intesa/08	98,260	98,260
B Intesa/09	98,460	98,460
B Intesa/10	98,260	98,260
B Intesa/11	98,260	98,260
B Intesa/12	98,260	98,260
B Intesa/13	98,260	98,260
B Intesa/14	98,260	98,260
B Intesa/15	98,260	98,260
B Intesa/16	98,260	98,260
B Intesa/17	98,260	98,260
B Intesa/18	98,260	98,260
B Intesa/19	98,260	98,260
B Intesa/20	98,260	98,260
B Intesa/21	98,260	98,260
B Intesa/22	98,260	98,260
B Intesa/23	98,260	98,260
B Intesa/24	98,260	98,260
B Intesa/25	98,260	98,260
B Intesa/26	98,260	98,260
B Intesa/27	98,260	98,260
B Intesa/28	98,260	98,260
B Intesa/29	98,260	98,260
B Intesa/30	98,260	98,260
B Intesa/31	98,260	98,260
B Intesa/32	98,260	98,260
B Intesa/33	98,260	98,260
B Intesa/34	98,260	98,260
B Intesa/35	98,260	98,260
B Intesa/36	98,260	98,260
B Intesa/37	98,260	98,260
B Intesa/38	98,260	98,260
B Intesa/39	98,260	98,260
B Intesa/40	98,260	98,260
B Intesa/41	98,260	98,260
B Intesa/42	98,260	98,260
B Intesa/43	98,260	98,260
B Intesa/44	98,260	98,260
B Intesa/45	98,260	98,260
B Intesa/46	98,260	98,260
B Intesa/47	98,260	98,260
B Intesa/48	98,260	98,260
B Intesa/49	98,260	98,260
B Intesa/50	98,260	98,260
B Intesa/51	98,260	98,260
B Intesa/52	98,260	98,260
B Intesa/53	98,260	98,260
B Intesa/54	98,260	98,260
B Intesa/55	98,260	98,260
B Intesa/56	98,260	98,260
B Intesa/57	98,260	98,260
B Intesa/58	98,260	98,260
B Intesa/59	98,260	98,260
B Intesa/60	98,260	98,260
B Intesa/61	98,260	98,260
B Intesa/62	98,260	98,260
B Intesa/63	98,260	98,260
B Intesa/64	98,260	98,260
B Intesa/65	98,260	98,260
B Intesa/66	98,260	98,260
B Intesa/67	98,260	98,260
B Intesa/68	98,260	98,260
B Intesa/69	98,260	98,260
B Intesa/70	98,260	98,260
B Intesa/71	98,260	98,260
B Intesa/72	98,260	98,260
B Intesa/73	98,260	98,260
B Intesa/74	98,260	98,260
B Intesa/75	98,260	98,260
B Intesa/76	98,260	98,260
B Intesa/77	98,260	98,260
B Intesa/78	98,260	98,260
B Intesa/79	98,260	98,260
B Intesa/80	98,260	98,260
B Intesa/81	98,260	98,260
B Intesa/82	98,260	98,260
B Intesa/83	98,260	98,260
B Intesa/84	98,260	98,260
B Intesa/85	98,260	98,260
B Intesa/86	98,260	98,260
B Intesa/87	98,260	98,260
B Intesa/88	98,260	98,260
B Intesa/89	98,260	98,260
B Intesa/90	98,260	98,260
B Intesa/91	98,260	98,260
B Intesa/92	98,260	98,260
B Intesa/93	98,260	98,260
B Intesa/94	98,260	98,260
B Intesa/95	98,260	98,260
B Intesa/96	98,260	98,260
B Intesa/97	98,260	98,260
B Intesa/98	98,260	98,260
B Intesa/99	98,260	98,260
B Intesa/100	98,260	98,260

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AG 01/11	104,070	103,940
BTP AG 02/17	107,340	107,140
BTP AG 03/13	101,240	101,110
BTP AG 03/24	101,890	101,340
BTP AG 04/14	101,220	101,180
BTP AG 05/15	97,860	97,640
BTP AG 06/16	96,730	96,760
BTP AG 07/10	101,360	101,300
BTP AG 07/39	101,280	101,010
BTP AP 04/09	99,120	99,090
BTP AP 07/12	100,200	100,050
BTP DC 93/23	153,080	153,080
BTP PB 01/12	103,660	103,580
BTP PB 02/13	103,310	103,240

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
Enel TF 05/12	98,850	98,710
Enel TF 05/17	101,330	101,200
Enel TF 05/21	101,570	101,510
Gold Sachs/10 REP	101,970	99,400
Gold Sachs/11 REP	101,970	99,400
Gold Sachs/12 REP	101,970	99,400
Gold Sachs/13 REP	101,970	99,400
Gold Sachs/14 REP	101,970	99,400
Gold Sachs/15 REP	101,970	99,400
Gold Sachs/16 REP	101,970	99,400
Gold Sachs/17 REP	101,970	99,400
Gold Sachs/18 REP	101,970	99,400
Gold Sachs/19 REP	101,970	99,400
Gold Sachs/20 REP	101,970	99,400
Gold Sachs/21 REP	101,970	99,400
Gold Sachs/22 REP	101,970	99,400
Gold Sachs/23 REP	101,970	99,400
Gold Sachs/24 REP	101,970	99,400
Gold Sachs/25 REP	101,970	99,400
Gold Sachs/26 REP	101,970	99,400
Gold Sachs/27 REP	101,970	99,400
Gold Sachs/28 REP	101,970	99,400
Gold Sachs/29 REP	101,970	99,400
Gold Sachs/30 REP	101,970	99,400
Gold Sachs/31 REP	101,970	99,400
Gold Sachs/32 REP	101,970	99,400
Gold Sachs/33 REP	101,970	99,400
Gold Sachs/34 REP	101,970	99,400
Gold Sachs/35 REP	101,970	99,400
Gold Sachs/36 REP	101,970	99,400
Gold Sachs/37 REP	101,970	99,400
Gold Sachs/38 REP	101,970	99,400
Gold Sachs/39 REP	101,970	99,400
Gold Sachs/40 REP	101,970	99,400
Gold Sachs/41 REP	101,970	99,400
Gold Sachs/42 REP	101,970	99,400
Gold Sachs/43 REP	101,970	99,400
Gold Sachs/44 REP	101,970	99,400
Gold Sachs/45 REP	101,970	99,400
Gold Sachs/46 REP	101,970	99,400
Gold Sachs/47 REP	101,970	99,400
Gold Sachs/48 REP	101,970	99,400
Gold Sachs/49 REP	101,970	99,400
Gold Sachs/50 REP	101,970	99,400
Gold Sachs/51 REP	101,970	99,400
Gold Sachs/52 REP	101,970	99,400
Gold Sachs/53 REP	101,970	99,400
Gold Sachs/54 REP	101,970	99,400
Gold Sachs/55 REP	101,970	99,400
Gold Sachs/56 REP	101,970	99,400
Gold Sachs/57 REP	101,970	99,400
Gold Sachs/58 REP	101,970	99,400
Gold Sachs/59 REP	101,970	99,400
Gold Sachs/60 REP	101,970	99,400
Gold Sachs/61 REP	101,970	99,400
Gold Sachs/62 REP	101,970	99,400
Gold Sachs/63 REP	101,970	99,400
Gold Sachs/64 REP	101,970	99,400
Gold Sachs/65 REP	101,970	99,400
Gold Sachs/66 REP	101,970	99,400
Gold Sachs/67 REP	101,970	99,400
Gold Sachs/68 REP	101,970	99,400
Gold Sachs/69 REP	101,970	99,400
Gold Sachs/70 REP	101,970	99,400
Gold Sachs/71 REP	101,970	99,400
Gold Sachs/72 REP	101,970	99,400
Gold Sachs/73 REP	101,970	99,400
Gold Sachs/74 REP	101,970	99,400
Gold Sachs/75 REP	101,970	99,400
Gold Sachs/76 REP	101,970	99,400
Gold Sachs/77 REP	101,970	99,400
Gold Sachs/78 REP	101,970	99,400
Gold Sachs/79 REP	101,970	99,400
Gold Sachs/80 REP	101,970	99,400
Gold Sachs/81 REP	101,970	99,400
Gold Sachs/82 REP	101,970	99,400
Gold Sachs/83 REP	101,970	99,400
Gold Sachs/84 REP	101,970	99,400
Gold Sachs/85 REP	101,970	99,400
Gold Sachs/86 REP	101,970	99,400
Gold Sachs/87 REP	101,970	99,400
Gold Sachs/88 REP	101,970	99,400
Gold Sachs/89 REP	101,970	99,400
Gold Sachs/90 REP	101,970	99,400
Gold Sachs/91 REP	101,970	99,400
Gold Sachs/92 REP	101,970	99,400
Gold Sachs/93 REP	101,970	99,400
Gold Sachs/94 REP	101,970	99,400
Gold Sachs/95 REP	101,970	99,400
Gold Sachs/96 REP	101,970	99,400
Gold Sachs/97 REP	101,970	99,400
Gold Sachs/98 REP	101,970	99,400
Gold Sachs/99 REP	101,970	99,400
Gold Sachs/100 REP	101,970	99,400

**Fondi**

Descr. Fondo	Ultimo	Preced.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
<b>AZ. ITALIA</b>				
Azi. Amm. Mod. Az. It.	17,258	17,286	-10,645	-16,105
Al. Ad. AS	4,819	4,839	3,820	0,000
Alfano R.	7,424	7,427	-8,244	-21,181
Alfano Azioni Italia	26,158	26,251	-10,989	-19,623
Alfano Azioni Italia 2	25,793	25,849	-11,957	-19,793
Alfano Azioni Italia 3	24,167	24,234	-11,151	-17,746
Alfano Azioni Italia 4	22,203	22,229	-10,828	-18,384
Alfano Azioni Italia 5	8,423	8,432	-10,394	-29,467
Alfano Azioni Italia 6	8,863	8,891	-10,528	-17,455
Alfano Azioni Italia 7	19,231	19,325	-11,925	-19,461
Alfano Azioni Italia 8	6,629	6,684	-9,797	-25,113
Alfano Azioni Italia 9	22,290	22,353	-11,347	-20,611
Alfano Azioni Italia 10	5,741	5,743	-10,479	-19,362
Alfano Azioni Italia 11	23,691	23,736	-10,720	-17,777
Alfano Azioni Italia 12	5,682	5,677	-10,482	-23,703
Alfano Azioni Italia 13	18,178	18,302	-14,611	-27,265
Alfano Azioni Italia 14	6,160	6,229	-13,653	-33,391
Alfano Azioni Italia 15	3,993	4,073	-10,189	-18,000
Alfano Azioni Italia 16	6,151	6,189	-10,296	-18,845
Alfano Azioni Italia 17	58,395	58,952	-11,947	-22,098
Alfano Azioni Italia 18	15,772	15,747	-10,287	-22,094
Alfano Azioni Italia 19	12,735	12,757	-11,446	-17,862
Alfano Azioni Italia 20	11,803</			

IN RICORDO DI  
LIBERO GRASSI

**MAI PIÙ SOLI**  
IL LIBRO BIANCO  
DELLA LOTTA CONTRO IL PIZZO

in edicola il libro  
con l'Unità a € 6,90 in più

# Unità LO SPORT

17  
sabato 5 aprile 2008

IN RICORDO DI  
LIBERO GRASSI  
**MAI PIÙ SOLI**  
IL LIBRO BIANCO  
DELLA LOTTA CONTRO IL PIZZO  
in edicola il libro  
con l'Unità a € 6,90 in più

## Risarcimento

Vittorio Cecchi Gori chiede alla Figc un risarcimento di 350 milioni di euro con un ricorso al Tar del Lazio: l'ex proprietario della Fiorentina rivendica la maxisomma per l'esclusione della squadra viola dal torneo di serie A nel 2002-2003 e il conseguente fallimento



Formula 1 12,45 Rai Due



Calcio 20,30 Sky Calcio

IN TV

8.10 Sky Sport 2  
Storie di Gran Premio  
9.00 Sky Sport 1  
Champions League  
12.45 Rai Due  
F1 Gp del Bahrain  
15.55 Sky Sport 1  
Calcio, Premier League  
16.00 Eurosport  
Tennis, torneo di Miami  
16.30 Sky Sport 2  
Basket Nba  
18.00 Sky Calcio  
Roma-Genoa

18.10 Rai Tre  
90' minuto serie B  
18.30 Sky Sport 2  
Volley Serie A1  
20.30 Sky Calcio  
Milan-Cagliari  
21.00 Sky Sport 2  
Basket Teramo-Pesaro  
23.15 Italia 1  
Guida al campionato  
23.30 Rai Due  
Sabato sprint  
0.00 Eurosport  
Fight club

# Tra l'Inter e Soros, i giorni della Roma

Riprende la corsa scudetto: oggi il Genoa, tra assenze e le voci di vendita agli americani

di Luca De Carolis / Roma

**SOSPESA** Oggi dovrà salire sull'ultimo treno per lo scudetto, nonostante assenze pesanti e le ricorrenti voci sui compratori americani. Spine fastidiose per la Roma, in ansia anche per le indiscrezioni sulla voglia di Spalletti di cambiare

aria (con destinazione Milan, o la Spagna) e ancora scossa dalla brutta sconfitta contro il Manchester di martedì scorso. Per i giallorossi insomma è un momento delicato, nel quale si giocano la stagione e un bel pezzo di futuro. Quello più prossimo è rappresentato dal Genoa, che oggi sarà all'Olimpico «per chiudere la corsa scudetto», come ha promesso l'allenatore dei rossoblu, Gasperini. Un avversario ostico, per una Roma che dovrà ancora fare a meno di Totti e che ha Aquilani in dubbio. Ieri il centrocampista, che giovedì non si era allenato per una botta al piede destro rimediata contro i Red Devils, è tornato a lavorare con il gruppo, ma non ha disputato la partitella, perché avvertiva ancora dolore. Spalletti però proverà sino all'ultimo a recuperarlo, vista la squalifica di Pizzarri. Fuori invece per 20 giorni Ferrari, che ieri è stato sottoposto ad artroscopia al ginocchio. Ha invece recuperato il brasiliano Juan, che ha smaltito l'infiammazione della caviglia destra, e che oggi sarà almeno in panchina. L'imperativo per la

Roma rimane la vittoria, nella speranza di tenere viva la rincorsa all'Inter capolista. Importante anche per gli imprenditori statunitensi che, stando alle voci delle ultime settimane, vogliono il club giallorosso. In fila per la squadra di Totti ci sarebbe anche un gruppo di finanziatori guidato da George Soros, magnate che ha un patrimonio di 9 miliardi di dollari. Abbastanza per ingolosire molti tifosi giallorossi, che già sognano una campagna acquisti a suon di dollari. Ma da Trigoria parlano di «invenzioni giornalistiche». E ieri anche Spalletti ha smentito: «La società ha già risposto alle voci sulle cordate americane, e non c'era bisogno che ci dicesse altro». La linea ufficiale della società quindi non cambia, anche se i contatti con imprenditori statunitensi vanno avanti da tempo. Ma il tecnico, che due giorni fa ha negato decisamente di voler lasciare la Roma («Stupidaggini»), ora vuole pensare al campo: «A questo punto della stagione ogni partita è particolare, e le insidie sono dietro l'angolo: noi comunque siamo già ripartiti dopo martedì. Adesso dobbiamo battere il Genoa, un'ottima squadra che gioca un buon calcio, fatto di dinamismo e palla a terra, e che ha un attaccante importante come Borriello». A cui i giallorossi sono interessati, anche se Spalletti si è schermato («Di giocatori bravi ne abbiamo già»). Il campionato però non cancella il Manchester dalla mente del tecnico, che spera nell'impresa: «Domani (oggi, ndr) cambierò diversi giocatori in vista della sfida di mercoledì prossimo. In Inghilterra andremo per giocare, ma per passare servirà una gara feroce».

All'Olimpico i rossoblu di Gasperini, domani i nerazzurri a Bergamo  
Dagli Usa: il miliardario vuole i giallorossi



**AUTO** Gara di velocità a tappe con equipaggi privati  
**Motor Show in Palestina**  
Il via da Hebron

La Palestina al volante. Ha attirato l'attenzione e la curiosità di molti palestinesi (come testimonia la foto) la gara di velocità a tappe con equipaggi privati che si sono dati battaglia nella prima tappa, ieri, a Hebron. Le prossime tappe della gara che nel paese è molto seguita sono previste a Betlemme e Gerico nelle prossime settimane.

(AP Photo/Ed Ou)

QUARTO POSTO Favorita la Fiorentina per la classifica, buon momento di Samp e Udinese. Milan in campo col Cagliari

## Champions, è una volata per quattro

In quattro per un posto che vale l'Europa e tanti milioni. In un campionato che ha ancora tutti i verdetti in sospeso, anche la corsa per la quarta piazza è apertissima. E serrata, perché arrivare quarti significa poter giocare i preliminari di Champions League, con la possibilità quindi di accedere a un torneo che, nella sola fase a gironi, frutta ai club ricavi per 10 milioni. In prima fila per l'Eldorado del pallone c'è la Fiorentina, quarta con 53 punti. Ma l'Udinese è distante solo tre punti, mentre Sampdoria e Milan sono a quota 49. I numeri insomma parlano di una gara che si deciderà solo negli ultimi scampoli di stagione. I favoriti rimangono i vio-

la, che però dovranno fare i conti con la stanchezza per i tanti impegni. Tra campionato e coppe, sinora la squadra di Prandelli è stata quella che ha giocato di più in Italia. Un fardello non irrilevante, a cui la Fiorentina può sopprimere con l'elevato tasso tecnico e confidando in un calendario non proibitivo, in cui spicca lo scontro diretto con la Sampdoria, previsto a Firenze per il 27 aprile. Più ostico, almeno sulla carta, è il finale di stagione dell'Udinese, che ospiterà la Roma e poi dovrà fare visita a Sampdoria e Milan. Ma i bianconeri sono in grande forma fisica, e possono contare sulla vena di Quagliarella e Di Natale, attaccanti che in due que-

st'anno hanno già segnato 25 gol. Il collettivo e il gioco sono la forza della Sampdoria, a cui l'assenza di Cassano per cinque turni non ha impedito di scalare la classifica a suon di vittorie. Quelle che lattitano, almeno in casa, al Milan. La più malconcia delle squadre in lotta per la quarta posizione, che staserà ospiterà il Cagliari. Dopo la sconfitta contro l'Atalanta, Ancelotti ha inasprito gli allenamenti. Ieri il tecnico ha scherzato sul cambio di linea («Alle 16 ci si allena, alle 18 ci sono le frustate»), per poi spargere ottimismo: «Siamo sotto pressione, ma daremo il meglio nelle ultime gare. Serve però più attenzione, soprattutto in fase difensiva». In attacco tornerà Inzaghi (ma non dal primo minuto) in attesa di Ronaldinho, sempre più vicino ai rossoneri. Il brasiliano, la cui stagione è finita per una lesione all'adduttore (starà fermo 6 settimane) resta il primo obiettivo del Milan, come ammesso da Ancelotti: «Ci piace da tempo, ma purtroppo interessa anche ad altri».

In palio un biglietto per l'Europa che conta Rossoneri in profonda crisi: sul mercato torna l'ipotesi Ronaldinho

IL CORSIVO  
Doping per tutti

Ieri lo Spirito Olimpico ha chiamato l'ambulanza: lamentava dolori atroci, povertà; è stato ricoverato con «codice rosso», l'operazione è ancora in corso e la prognosi è riservatissima. Lo Spirito Olimpico sta maluccio almeno da quando gli sponsor spostarono i Giochi del '96 da Atene ad Atlanta, e si è aggravato nel 2001 allorché il Cio ha assegnato le Olimpiadi alla Cina (il Tibet era già invaso e oppresso, sapete?). Ma ieri due notizie giunte dalle patrie elettive dello sport «puro» lo hanno ridotto in fin di vita. Notizia numero 1, dalla Grecia: 11 atleti della squadra greca di sollevamento pesi (5 uomini e 6 donne) sono stati trovati positivi da un controllo a sorpresa della Wada. È la squadra che stava per partecipare agli Europei di Lignano Sabbiadoro che assegneranno i posti per Pechino. Questa è la riprova che i Giochi possono far male: lo sport greco è esploso in coincidenza con Atene 2004, ma a che prezzo? Pochi giorni fa la velocista Ekaterini Thanou si è vista assegnare la medaglia d'argento nei 100 ai mondiali del 2001, vinta a suo tempo dalla dopata confessa Marion Jones, ora squalificata. Peccato che la Thanou sia una delle atlete più discusse della storia: è quella che, piuttosto che presentarsi a un controllo preventivo durante i Giochi di Atene, preferì inventarsi un incidente di moto assieme al collega Kenteris, anch'egli a rischio squalifica. Non si fa in tempo a squalificare un dopato che ne spunta un altro: non sarebbe meglio distribuire il doping gratis fin dagli asili nido? Scherziamo, eh... Notizia numero 2, dall'Inghilterra: il quotidiano «The Independent» riporta che un giocatore di Premiership-rimasto, per ora, anonimo - si è venduto una partita per 50.000 sterline, per azzerare i debiti accumulati con i bookmaker. Il calcio inglese, che domina la Champions e si credeva immune agli scandali, è sotto choc. Tutto questo, pochi giorni dopo i piccanti commenti dei tabloid per il coinvolgimento di Fabio Capello in Calciopoli. Chi è senza peccato scagli il primo Moggi...  
Alberto Crespi

## FORMULA UNO Nelle libere bene il brasiliano, sulla «frusta story» il Cavallino non prende posizione. Oggi le qualifiche Gp Bahrain: Massa vola nelle prove, la Ferrari tace su Mosley

di Lodovico Basalù

Parliamo di Felipe Massa e Kimi Raikkonen, scatenati con le Ferrari nella prima giornata di prove libere del Gp del Bahrain. Buon terzo tempo assoluto per la Williams-Toyota di Rosberg, davanti alle due McLaren-Mercedes, con quella di Lewis Hamilton distrutta dall'inglese contro le barriere pochi minuti prima della fine dei test. Fin qui, sarebbe la normale cronaca di un normale week-end di gara. Ma ormai, nel mondo dorato della F1, niente è più «normale». E la squallida vicenda in cui è rimasto coinvolto Max Mosley è ben lungi dall'essere arrivata all'ulti-

ma puntata. Anche perché, a proposito dei giochetti sadomaso in chiave nazista del figlio di Oswald Mosley, non si è ancora pronunciata nientemeno che una casa come la Ferrari. Imbarazzante? Casuale? Puro rispetto per una vicenda che deve essere ancora chiarita? Diamo per buona quest'ultima ipotesi. Anche perché Maranello - deviazione sessuale di Mosley a parte - deve certamente riconoscere all'inglese un comportamento efficace e integerrimo in occasione della spy story 2007. Con una rapidità ed efficacia - a livello di indagini e di sentenza definitiva ai danni della McLaren - che ha pochi riscontri in chiave di giustizia: civili,

penale e sportiva. Dunque, può risultare comprensibile come i piloti in rosso siano stati, in questi giorni, rigorosamente abbottonati, muovendosi tra un pozzo petrolifero e l'altro nel bel mezzo del deserto del Bahrain. O perlomeno «ingessati» dal solerte ufficio stampa. Il tutto, però, mentre anche l'Adac (l'Ac tedesca) e la Knaf (l'Ac olandese) si sono unite al coro dei dissidenti - Mercedes, Bmw, Toyota e Honda in testa - chiedendo senza mezzi termini la testa di Mosley. Anche se poi, sfrucigliando tra leggi e commi vari, si è scoperto che, se il presidentissimo della Fia non volesse dimettersi, lo stesso statuto della federazione

internazionale non ne prevede la destituzione. E allora arriviamo all'ultima domanda possibile. Ovvero: qualcuno ha voluto incastrare Max Mosley? Magari conoscendo già certe sue attitudini per quel che concerne - chiamiamola così - la sfera intima? Sono voci che circolano. Ma che un'intelligenza comune rifiuta. Come quelle che dicono che potrebbe essere stata una vendetta McLaren, per la punizione subita nel 2007. Compreso il divieto di poter disporre della postazione più avanzata nei box quest'anno, come ulteriore riprenda per aver attuato il noto spionaggio industriale nei confronti della Ferrari. Possibile che uno dei te-

am più blasonati nel mondo delle corse sia ricorso a soffiare degne nemmeno del più squallido tabloid del pianeta? La risposta, quella logica, corrisponde a un bel «no». «Noi giovani ci aspettiamo che qualcuno ci dia il buon esempio» il commento dispensato, sin dal suo arrivo in Bahrain, da Lewis Hamilton, interpellato sul «caso Mosley». Ecco, forse questa è l'unica verità: la richiesta di essere tutelati, di avere una personalità che rappresenti uno sport, come quello della F1, che sia riconosciuta per la sua integrità. È per questo che tutti aspettano una voce da parte Maranello. Anche due righe, e in qualsiasi direzione, beninteso. Purché ci sia.

## Dalla ricerca al sorriso

Per la ricerca sui tumori pediatrici presso la Divisione di Oncologia Pediatrica del Policlinico A. Gemelli destina il 5% dell'Irpef alla

FONDAZIONE PER  
L'ONCOLOGIA PEDIATRICA  
C.F. 97107680585

Riquadro "Finanziamento agli enti della ricerca scientifica e della Università"

cinque per mille...  
...per mille e più bambini

www.neuroncologia.it

# I pugni di Simona Guantoni e orgoglio da Forlì al Mondiale

## La Galassi campionessa Wbc pesi mosca «Ora la boxe femminile fa audience in tv»

di Daniela De Blasio / Forlì

**TIGRE** Per metterla alle corde bisogna legarla... Simona Galassi, romagnola, 35 anni, nuova campionessa del mondo dei pesi mosca Wbc, non si ferma più. Da dilettante ha vinto 3 mondiali, altrettanti europei e 4 campionati italiani, da professionista non si sta fa-

cendo mancare nulla: dal 2006, anno in cui ha fatto il grande salto, ha già conquistato un europeo e un titolo mondiale. «Anche se è passato qualche giorno da quest'ultima vittoria - confessa - mi sento ancora dentro il sogno. Il mio telefono squilla in continuazione, mi chiamano per farmi i complimenti, per chiedermi interviste, per sapere i miei programmi futuri». Una predestinata. E qualche segnale Simona l'aveva dato. Quando si è affacciata, anzi, tuffata nel mondo del pugilato femminile dopo l'ok congiunto del Ministero della Sanità e della Federazione aveva annunciato: «Saprò battere anche lo scetticismo». Detto e fatto. Ma Simo è andata oltre. Il tifo da stadio del palasport "Vil-la Romiti" di Forlì che ha fatto da cornice al suo mondiale contro Stefania Bianchini, ha definitivamente sdoganato il pugilato femminile, dimostrando che alla curiosità è subentrata la passione e il piacere di assistere a incontri dove è protagonista la tecnica. «L'altra sera ho vinto due volte - spiega - i giornali nazionali ne hanno scritto, le televisioni hanno trasmesso l'evento in chiaro e so che hanno avuto un buon riscontro d'ascolti. Credo che della nostra attività sia arrivata l'immagine giusta, e cioè quella di uno sport vero, completo, faticoso. Vedere poi tanta gente nel palazzetto, soprattutto tanti giovani e tante donne è stato fantastico». Un successo meritato. Per-

Ha conquistato il titolo battendo la Bianchini «Salire sul ring per me è una cosa naturale»  
La sua terra di pugili

ché la Galassi, che vanta una laurea in scienze motorie, è una perfezionista. Un'atleta che non lascia nulla al caso. Fisicamente integra in uno sport in cui il controllo del corpo è fondamentale. Ma se Simona è arrivata sul tetto del mondo, è soprattutto perché nel suo dna ci sono sempre stati i guantoni: «Sono arrivata al pugi-



Simona Galassi nel match per il mondiale mosca contro la Bianchini Foto di Bove Pasquale/Ansa

### Chi è

**Invincibile da dilettante  
Adesso ha offerte Usa**

**Simona Galassi** è nata il 27 giugno 1972 a Forlì. Prima di arrivare, nel 2001, al pugilato, ha praticato tennis e pallavolo, quindi è passata a kick e thai boxe. Da dilettante ha disputato 89 incontri (88 vinti) e ha conquistato 3 mondiali, 3 europei e 4 titoli italiani. Nel 2006 è passata al professionismo con la "Opi 2000", manager Salvatore Cherchi. Nella sua nuova dimensione ha disputato 9 match: 7 vittorie, 1 pari e 1

nc, conquistando un titolo europeo e, pochi giorni fa, il mondiale contro Stefania Bianchini. Si è laureata in Scienze motorie (con una tesi sul pugilato) e svolge corsi di thai boxe e pugilato amatoriale in una palestra di Cesena. Al manager è giunta un'offerta dagli Stati Uniti per un match a giugno contro la mancina 26enne di Phoenix Elena "Baby Doll" Reid. Ma l'obiettivo è battere la sfidante Eileen Olszewski, e ritrovare sul ring la francese Nadia Hockni con cui ha ottenuto un pareggio.

lato solo nel 2001 - racconta - ma per me salire sul ring è una cosa naturale». Vive a Santa Maria Nuova ma è nata a Forlì, figlia di una terra come l'Emilia Romagna che ha generato pugili come Francesco Damiani, Valerio Nati, Loris e Maurizio Stecca, Franco Cavicchi, Dante Canè. «Non credo sia solo un caso - afferma la Galassi - per fare bene la boxe bisogna essere persone semplici, genuine, umili e concrete. Tutte caratteristiche che fanno parte della nostra regione e fondamentali per praticare uno sport in cui è richiesto molto spirito di sacrificio». Sacrificio e grande forza. Appunto: come commenta Loris Stecca che, poco prima di Pasqua, aveva minacciato il suicidio? «Credo fosse un modo estremo per protestare, per richiamare l'attenzione su un'ingiustizia subita. Come fanno quelli, ad esempio, che s'incatenano davanti a Montecitorio. Non sono invece affatto d'accordo sulla sua decisione di voler tornare sul ring: il nostro è uno sport che ti premia, ma che può anche punirti. E quando ti punisce lo fa in modo duro. Alla sua età non credo sia il caso di rischiare, di andare oltre il limite. Capisco la sua voglia di riscatto, ma deve accettare la realtà». Quando era ancora tra i dilettanti, la Galassi sognava le Olimpiadi. Progetto rimasto sulla carta, visto che a Pechino la boxe femminile non ci sarà, e comunque superato dal suo passaggio al professionismo.

Quando le pesa questa opportunità sfumata? «Non mi pesa - è la risposta - Mi manca però la cornice di questa esperienza, il fatto di non poter vivere un evento sportivo straordinario per la sua unicità, accanto a campioni di tutte le discipline». Il suo paese, Santa Maria Nuova, le ha preparato una grande festa. Ma Super-Simo è già proiettata, assieme al manager Cherchi, verso la nuova avventura mondiale di giugno contro l'americana Eileen Olszewski: «Sì, è lei quella da battere. Sta crescendo molto da quando è professionista, un avversario decisamente stimolante. Si prospetta un match molto tecnico e spettacolare». Insomma, un'altra sfida da non perdere.

### In breve

**Calcio/Serie A**  
● Roma e Milan in campo  
Ogg gli anticipi della 32ª giornata:  
Roma-Genoa (ore 18);  
Milan-Cagliari (ore 20,30).

**Calcio/Serie B**  
● Derby Bologna-Modena  
34ª giornata (ore 16):  
Avellino-Grosseto  
Bologna-Modena  
Brescia-Bari  
Lecce-Cesena  
Messina-Chievo  
Piacenza-Frosinone  
Pisa-Vicenza  
Rimini-Mantova  
Spezia-Ravenna  
Treviso-Ascoli  
Triestina-Albinoleffe

**Classifica:** Chievo 69; Bologna 67; Albinoleffe 65; Lecce 63; Brescia 62; Pisa 61; Rimini 50; Mantova 48; Ascoli 46; Frosinone 43; Bari, Piacenza e Triestina 42; Messina 41; Modena 38; Grosseto 36; Vicenza 31; Avellino 30; Treviso 28; Cesena 26; Spezia 24; Ravenna 22.

**Ciclismo/Sett. Lombarda**  
● Di Luca, primo centro  
Doppio colpo di Danilo Di Luca alla Settimana Ciclistica Lombarda. L'abruzzese della Liquigas si è imposto in volata nella quarta tappa, la Vertova-Vertova di 192 chilometri con tripla scalata della Forcella, battendo in uno sprint a ranghi ridotti lo svizzero Roger Beuchat (Diquigiovanni) ed il polacco Krzysztof Szczawinski (Miche) e conquistando la maglia di leader della classifica generale. Per Di Luca è il primo centro stagionale. Oggi la quinta e penultima frazione, la Flero-Flero di 163,5 chilometri.

**IL PERSONAGGIO** Un mobiliere appassionato di poker ha vinto 100mila euro a Vienna, farà un anno da professionista: «Ho giocato anche 9 ore al giorno»

## «Babbolone» Coppari, da Civitavecchia a Las Vegas

### VANNI ZAGNOLI

Un tempo si giocava soprattutto a dama e a scacchi, oppure a briscola, nei bar e nelle case. Adesso in Italia è scoppiata la pokermania. Sino alla fine del mese Sky Sport2 manderà in onda tutti i giorni la "Notte del poker", torneo giocato da 64 fra i migliori giocatori del nostro paese al casinò di Venezia. È la prima manifestazione nazionale ripresa interamente dalle telecamere. Non c'è il nostro miglior giocatore, Simone Coppari, 32 anni, di Civitavecchia, che ha chiuso il mese di marzo vincendo la bellezza di centomila euro, a Vienna. Il mondiale di poker è da sempre a Las Vegas, città del gioco d'azzardo per antonomasia, esiste un campionato del mondo e l'Europeo Tour, la prima tappa del quale è arrivata in Italia in questi giorni, al Casinò di Sanremo, e ha visto cimentarsi anche Alberto Tomba, il campione di sci che vent'anni fa bloccò il Festival di Sanremo, vincendo le due medaglie d'oro alle



Il torneo internazionale di poker di Sanremo Foto A&G/LaPresse

Olimpiadi di Calgary. «È importante che gente popolare come Tomba vada a giocare al casinò», dice Coppari, che alterna il gioco a computer, su internet, all'indirizzo www.everestpoker.it a quello dal vivo. «In Austria - racconta - è andato in scena una sorta di casting, partendo da un totale di 200mila

persone. Io ero arrivato per due volte secondo e primo degli italiani come livello di bravura, con il maggior numero di vittorie al multitavolo, con vincite anche sostanziose, di 7300 euro. A Vienna però sono stato fra i dieci vincitori di "Live the dream" e per un anno potrò fare il giocatore professionista di poker».

### Pokermania

**15 milioni di giocatori  
Molto al sud e isole**

15 milioni e 400mila gli italiani che almeno una volta all'anno giocano a poker, il 40% della popolazione adulta. Il 70% sono uomini, soprattutto fra i 25 e i 34 anni. Il «giocatore italiano medio» vive in cittadine fra sud e isole (38%), il 95,6% predilige il poker con amici e parenti a casa propria, solo il 3,8% gioca attraverso internet.

Da noi c'è ancora l'immagine della vecchia bisca, del tavolo verde per il gioco d'azzardo. «Ma in Europa ci sono tanti tornei, come fosse- ro di briscola, tresette e calceotto, di cui io sono dirigente di una squadra a 5. Per me è una grande passione, che mia moglie Mena approva in pieno. Certo devo sottrarre

tempo a lei e ai nostri figli, Alessandro di 4 anni e Giulia di 2. Gioco nei ritagli di tempo del mio lavoro di mobiliere, dopo pranzo o la sera dopo cena, con risultati altissimi. Dal 10 al 17 di aprile sarò a Montecarlo, l'entrata costa 10mila euro e appunto a me viene offerta grazie al successo di Vienna». In Europa il poker si sta affermando anche a livello televisivo, con un numero di spettatori che lo porta fra le discipline in assoluto più seguite. «Il texas hold'em è bellissimo, si gioca con due carte in mano e cinque a terra. È simile alla "telesina" del vecchio poker, si sta affermando anche in Italia. In Svizzera è appena stato introdotto il professionismo di questo gioco, assai meno "azzardoso" rispetto ad esempio a Lotto e videopoker». Per il giovane laziale non è stato facile emergere. «Un anno fa sono stato a Venezia, nella manifestazione presentata da Pupo. Sono uscito subito, con asso su asso. Ho fatto due tornei a Sanremo, a ottobre sono stato a Campione d'Italia. Nasco come giocatore live, mi

esibisco spesso sui tavoli di Civitavecchia e Roma, un paio di volte la settimana ci sono circoli che ospitano tornei, ma è la piattaforma online che mi ha lanciato. Ho giocato anche per 8-9 ore al giorno. Adesso è come se fossi passato dall'«Eccellenza», dove gioca la squadra di calcio del mio paese, alla Juventus». Coppari quando gioca su internet, usa come alias «Babbolone», versione maccheronica dall'inglese «bubble one», ovvero bolla. A Vienna era andato in finale un altro italiano, Aliscia Oliva, per due titoli Alessio, uno dei favoriti della vigilia, arenatosi sull'ultimo scoglio. Ma si consolerà partecipando a un torneo a Las Vegas, sempre grazie all'Everest Poker. «Peccato che lui non sia riuscito ad arrivare sino in fondo». La voce ufficiale dell'Ept è un italiano, Alberto Russo, membro della giuria di "Live the dream": «Sono molto felice - ha detto - che un italiano si sia fatto largo negli ambienti che contano di questo gioco». Fra tavoli e computer è diventata una mania.

**Abbonamenti**

**Postali e coupon**

7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
7gg/estero	1.150 euro

**Online**

Quotidiano	6 mesi 55 euro	12 mesi 99 euro
Archivio Storico	6 mesi 80 euro	12 mesi 150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi 120 euro	12 mesi 200 euro

**Semestrale**

7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro
7gg/estero	581 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

**www.unita.it**

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su **l'Unità**

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base +iva: € 8,00 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La Cgil Sicilia esprime il proprio cordoglio al segretario Guglielmo Epifani per la perdita del caro padre

**GIUSEPPE**  
Palermo, 5 aprile 2008

I compagni e le compagne della Cgil del Veneto partecipano con affetto e con profondo cordoglio al dolore di Guglielmo Epifani per la perdita del padre

**GIUSEPPE**  
4 aprile 2008

Marina Sereni partecipa al lutto di Guglielmo Epifani per la scomparsa del papà

**GIUSEPPE**  
Roma, 4 aprile 2008

Le compagne e i compagni dell'Ires-Cgil partecipano con affetto al dolore di Guglielmo Epifani per la perdita del suo caro

**PAPÀ**

La Segreteria, il Comitato Direttivo e tutte le compagne e i compagni della Camera del Lavoro Metropolitana di Cagliari sono vicini al Segretario Nazionale Guglielmo Epifani per la perdita del caro padre

**GIUSEPPE**

**Per Necrologie  
Adesioni - Anniversari**

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
14,00 - 18,00  
solo per adesioni Sabato ore 9,00 - 12,00  
06/69548238 - 011/6665258

Nel quarto anniversario della scomparsa del caro congiunto

**ROMANO CAPELLI**  
la moglie Teresa, la figlia Tiziana, il genero Fabio, i nipoti Irene e Andrea, la sorella Velma, le cognate Fiorella e Franca, i cognati Glicerio, Mauro, Romano e parenti tutti lo ricordano con profondo rimpianto e nostalgia.  
Bologna, 5 aprile 2008

2006 **LINO FEDERIGI** 2008  
La famiglia lo ricorda con infinito amore.  
Forte dei Marmi, 5 aprile 2008

# La P rostituta

QUALCUNO HA CHIESTO ALLA BELLUCCI COME MAI COSÌ SPESSO NEI FILM FACCIA IL MESTIERE

A volte, nelle conferenze stampa le notizie non stanno nelle risposte ma nelle domande. Di conseguenza, le notizie siamo noi giornalisti quando riusciamo a condensare interrogativi che nemmeno la miglior sceneggiatura di Woody Allen. Ieri, un'agenzia faceva sapere che un collega è riuscito a chiedere a Monica Bellucci come mai, nella sua carriera, abbia interpretato tante volte il ruolo di prostituta. Come domandare a John Wayne come mai abbia accettato tante volte il ruolo di cow boy, o a Connery perché abbia vestito così spesso gli



abiti da spia. È chiaro che «la prostituta» è un «luogo» cinematografico più inflazionato di quello di uno 007. Deludente la risposta della signora Bellucci, evidentemente sotto choc per l'arguzia dell'interrogativo: «Ogni volta - spiega - è una recitazione diversa. E poi non ho nulla contro le prostitute». Peccato, ha sprecato un'occasione d'oro per lucidare a specchio la scemenza della domanda. Se avesse detto: «Sa, quando una è prostituta dentro, come me, quei ruoli se li cerca. Le dirò, in confidenza, che mia madre ha "battuto" per tutta la vita per mantenermi agli studi e pensi che anche mio padre ha fatto occasionalmente marchette di cui conservo gelosamente le ricevute. Io stessa non disdegno, di tanto in tanto, di finanziarmi il cachemire con qualche lavoretto ben fatto, ma poca roba, tanto per tenermi calda per il set. Comunque grazie, domanda stimolante».

Toni Jop

**PERSONAGGI** Lo avevamo notato, ma ora se ne lamenta anche Simona Marchini, spodestata dall'anchorman alla guida del Todi Festival. Tre teatri a Roma, il Todi, lo stabile di Latina e, si mormora, avrebbe «voglia» anche del Labirinto...

di Rossella Battisti

# E

così della progressiva «teatrizzazione» del Costanzo nazionale se n'è accorto anche il Corriere, che ieri sfogliava il cahier de doléances di Simona Marchini, «sfrattata» dal Todi Festival per far posto all'ingombrante anchorman televisivo (non più e non solo, a quanto pare). Il quale è diventato - come avevamo scritto tempo fa sull'«Unità» - anche direttore di tale mani-



Maurizio Costanzo

**CONSUNTIVI** - 7% nel primo trimestre  
**Meno pubblico al cinema**  
**Verdone: soldi finiti...**

Il miracolo del rinnovato amore degli italiani per il «cinema al cinema» sembra essere finito: nel primo trimestre dell'anno Cinetel registra una flessione del 7% rispetto alla stagione record del 2007. Carlo Verdone, autore del film italiano di maggior successo del primo trimestre 2008 con un incasso intorno ai 13 milioni di euro, commenta la situazione, in un'intervista rilasciata al Giornale dello Spettacolo. «Personalmente non posso che essere soddisfatto dell'esito del mio film - dice l'attore-regista - ma il fatto che negli ultimi tre mesi le presenze complessive al cinema siano diminuite non mi sorprende affatto, perché in Italia tutti i consumi sono in calo a causa della crisi economica». Nella classifica dei dieci film più visti del trimestre trovano posto ben sei titoli di produzione nazionale: oltre a Verdone, ci sono *Scusa ma ti chiamo amore*, *L'allenatore nel pallone 2*, *Parlami d'amore*, *Una moglie bellissima*, e anche un film d'autore come *Caos Calmo*. L'arretramento di pubblico sembra la conseguenza di una diffusa crisi economica, cosa di cui è assolutamente convinto Carlo Verdone. «Se le famiglie hanno difficoltà ad arrivare alla fine del mese e sono costrette a risparmiare anche sulla spesa quotidiana - dichiara il comico romano - come si può pensare che il cinema aumenti gli spettatori?»

(Agi)

# Costanzo, il collezionista di teatri

**Dietro lo sfratto del famoso cineclub romano potrebbe esserci stata proprio l'offerta di una società legata alle sue attività**

festazione, accostando l'impegno a quello affidatogli quasi contemporaneamente dell'animazione della Fondazione Teatro di Latina, nonché essendo già direttore artistico da anni del teatro Parioli di Roma, del Brancaccio («sfilato» nell'estate scorsa a Proietti) e del ribattezzato Morgana, ovvero del teatrino che lo stesso Proietti aveva allestito negli alloggiamenti superiori del Brancaccio. Oramai la lista degli incarichi di Costanzo sfiora l'agenda degli appuntamenti e infatti non riusciamo a parlargli direttamente, inabissato

com'è nelle riunioni di lavoro. O magari, come è probabile, non vuole commentare. È uomo di misurate parole e misurati silenzi. Non altrettanto misurato negli spazi, che amplia, a quanto pare, secondo un disegno non del tutto decifrabile e una tattica a 360 gradi. Simpaticante dichiarato della sinistra, Costanzo riesce a rendersi grato alle amministrazioni di centro destra come quella storica di Latina (il cui teatro era affidato prima a Luca Barbarelli) e quella «recente» di Todi, dove il neosindaco Antonino Ruggiano ha motivato la sua designazione «per obiettivi di visibilità mediatica e di reperimento fondi». Fine dei giochi? Beh, quelli alla luce del sole perché *hoatos* non confermati vorrebbero il suo zampino anche nella vicenda del Labirinto, lo storico cineclub romano sfrattato dalle sale sotto San Gioacchino a Prati. La storia risale a qualche mese fa, quando i padri redentoristi decisero di non rinnovare l'affitto al cineclub e all'X Film, società di produzione cinematografica che aveva i suoi studi nella cripta accanto. Un brusco stop alle contrattazioni perché -



Simona Marchini

**Simpatia a sinistra ma Costanzo riesce ad ammalciare anche le amministrazioni di destra come Latina e quella di Todi**

sembra - era arrivata un'irresistibile offerta, sensibilmente superiore a quanto si potevano permettere i precedenti inquilini. I Padri Redentoristi - un ordine missionario che gestisce la chiesa di San Gioacchino e il quadrilatero immobiliare che gli sta intorno per conto del Vaticano - hanno fatto orecchio da mercante (in tutti i sensi) alle richieste del cineclub di mantenere l'attività culturale che vi si svolgeva da anni. Precedente al Labirinto stesso, come precisa Giorgio Valente che con Fabio Fefè dirige l'associazione: si trattava infatti di una sala adibita

a cinematografo sin dagli anni Venti, la Sala dei Quiriti. Poi, diventata cineclub Tevere e quindi Labirinto. Gli attriti fra la sala cinematografica e l'ordine missionario cominciano nel 2007 verso la scadenza del contratto, quando il Labirinto comincia a essere in affanno nel pagare un canone già raddoppiato (e destinato a crescere). Il nove gennaio scorso i locali di via Pompeo Magno vengono chiusi dalla forza pubblica. Dietro le quinte si svolgono le contrattazioni segrete. Ma la causa intentata dagli ex «Labirinti» blocca o inibisce il nuovo contratto d'affitto: la società che aveva lanciato l'appetitosa offerta si ritira nell'ombra. Il nuovo parroco di San Gioacchino, padre Giovanni Congi, sa poco o nulla del passato e poco dice del futuro. Ora è tutto in mano a un avvocato che da anni cura gli interessi immobiliari dei Padri e aspetta offerte. Lo studio è nei pressi di via Teulada... La notizia - questa vera e provata - è che il Labirinto troverà ospitalità all'Ostiense, vicino al Teatro India, dove dovrebbe rinascere il nuovo polo culturale-cinematografico.

**SUL SET** Siamo andati a vedere la gran macchina delle riprese di «Quantum of Solace», nuova avventura dello 007 più famoso. Tra antichi cunicoli e armi avveniristiche  
**Vecchio Bond, puoi battere la Spectre ma se tocchi il Palio i senesi ti fanno la bua**

di Valentina Grazzini

Sarà la sequenza iniziale del nuovo 007, *Quantum of solace*, quella in cui l'agente segreto di Sua Maestà si catapulterà come una pallottola nel suo mondo costellato di inseguimenti, donne da capogiro, Aston Martin e vodka Martini (beninteso mescolati, non shakerati). La sequenza teaser, dicono sul set, quella mozzafiato che viene prima dei titoli di testa. E sarà girata in Italia. Non è la prima volta, d'accordo, ma che uno degli uomini più raffinati (e competenti nel proprio lavoro) del mondo virtuale, a cui la civiltà occidentale deve da decenni la sopravvivenza, abbia ancora scelto la cara vecchia Penisola per spargere sangue, lui che può scorrazzare sui ghiacci del Polo Nord come nei deserti africani, un po' ci inorgoglisce. E grazie alla sua fuoriserie il ragazzo con licenza di uccidere fenderà l'Italia come una saetta, scappando dal lago di Garda verso Siena, con un passaggio rocambolesco tra le cave di Carrara. Roba da cambio gomme ai box. In questi giorni il faraonico set è di

stanza nella città del Palio: ieri è arrivato pure il bel Daniel Craig, a dare una mano alle controfigure per girare le scene. Niente autografi, ha la faccia da duro e il fisico massiccio ma chi lo conosce assicura che è un timido. La troupe si passerà di panforti ancora per qualche giorno, poi raggiungerà il Garda dal 14 al 24 aprile e le cave di marmo dal 25 aprile al 13 maggio. Gran finale ancora a Siena, dal 13 al 17. E proprio a Siena siamo andati a curiosare, dove i turisti continuano a mangiare pizza al taglio mentre i cittadini, da bravi toscani, sono faziosamente divisi tra favorevoli e contrari all'ospitalità ingombrante. Dalla sua l'amministrazione è stata collaborativa con la produzione e l'opposizione ha prontamente cavalcato l'onda parlando di mancato rispetto nei confronti dei residenti, costretti a sottostare a disagi. Un copione già scritto. Ma veniamo a Bond, James Bond. Quando arriverà in corsa da Porta Sant'Agata, il nostro troverà riparo in un rifugio segreto ma non troppo, dove un'ennesima aggressione lo costringerà a fuggire nei sotterranei (i cosiddetti bottini, ma quelli saranno ri-



Siena dalla Torre del Mangia con le quattro gru

costruiti in studio). E da qui come per magia riemergerà dentro Fonte Gaia (la scolpi Jacopo Della Quercia nel primo Quattrocento in piena piazza del Campo) durante il Palio. Già, il Palio. Se è vero che proprio la manifestazione senese ha fatto scoccare la scintilla tra la produttrice Barbara Broccoli e la città, forse nessuno poteva immaginare quanto i senesi tengano stretta la loro corsa. E l'uomo che ha debellato la Spectre ha dovuto

fare i conti con i Priori delle Contrade, che dopo interminabili riunioni inflitte alla produzione hanno consentito a cedere il copyright del Palio e di tutto quello che vi ruota attorno (bandiere, stemmi) a patto che non vi fossero reali interazioni tra la corsa e le riprese, ma tutto si risolvesse in fase di montaggio. E che non si toccassero i cavalli, neanche quelli da parata. Poi è vero che la Torre, una delle contrade, presta i suoi spazi a mo' di mensa per la troupe, ma solo per una questione territoriale, perché insomma gli ospiti sono a casa loro e sarebbe inammissibile che andassero a mangiare in una contrada avversaria. Intanto in città spuntano le gru: ce ne sono quattro, la più alta è 72 metri: serviranno per un sofisticato sistema di riprese aeree finora usato negli stadi americani e prestato per la prima volta al cinema. Per accertarsi che il peso delle gru non fosse un rischio per la sicurezza (Siena è cava), sono stati eseguiti studi geologici e interventi strutturali finalizzati a garantire la distribuzione del carico. «La difficoltà è stata soprattutto nei ritmi imposti dalla produzione - spiega l'ingegnere Luca

Venturi, che ha coordinato tecnici, imprese e artigiani coinvolti -. Ma siamo riusciti ad ottenere in pochi giorni risposte e permessi, davvero un tempo record». Sono solo 100 le comparse arruolate per questa prima tranche di riprese, che diventeranno un migliaio per il finale in piazza del Campo. Ma i numeri della produzione sono da capogiro: il budget totale è di 200 milioni di euro, solo di bolli e permessi a Siena sono stati spesi qualcosa come 300mila euro. Incontriamo nella città del Palio Simona Serafini, location manager supervisor della produzione italiana - che fa capo a Guido Cerasuolo ed alla sua Mestiere Cinema - che ci dà una mano a distinguere il vero dal falso: quei balconi in via del Rialto? «Ricostruiti, in un'azione aerea ci servivano e quelli esistenti non bastavano», risponde come fosse la cosa più naturale del mondo. Quel palazzo d'angolo databile 1400? «È una quinta - continua Serafini, che sarebbe degna collaboratrice di Q - Ci faceva più gioco dello slargo preesistente, durante un insegnamento sui tetti». Altro che Universal Studios.

## Scelti per voi Film

### Biùtiful Cauntri

Un'indagine sulle discariche abusive in Campania. Vicino ad Acerra le strade di campagna sono piene di immondizia e di rifiuti tossici abbandonati: le pecore avvelenate dalla diossina devono essere abbattute, i prodotti agricoli vengono coltivati in terreni inquinati. Le organizzazioni camorristiche controllano il traffico dei rifiuti. Il documentario è stato girato prima che il dramma rifiuti diventasse un caso a livello nazionale.

**di Esmeralda Calabria** documentario

### La banda

Otto musicisti della banda della polizia di Alessandria d'Egitto sono in trasferta in Israele per inaugurare un circolo culturale arabo. A Telaviv prendono un autobus locale e approdano in un borgo sperduto nel deserto. Presto si accorgono di aver sbagliato destinazione, ma ora non resta che suonare e aspettare la prossima corriera... La musica ha il potere di andare al di là delle differenze culturali e linguistiche. Esordio registico per l'israeliano Colirin.

**di Erán Colirin**

commedia

### Onora il padre

Racconto a ritroso alternando i punti di vista dei diversi personaggi. Andy e Hank Hanson, fratelli, per risolvere i loro problemi economici decidono di organizzare una rapina ai danni della gioielleria di famiglia, sicuri che l'assicurazione risarcirà i danni. Durante la rapina però c'è una inaspettata sparatoria e i coniugi Hanson restano uccisi. Melodramma fitto di sensi di colpa, fallimenti personali e risentimenti familiari.

**di Sidney Lumet**

thriller

### La volpe e la bambina

La favola, ambientata nei boschi di Francia, Italia e Romania, racconta l'incontro tra una bambina e una volpe. La volpe impara a fidarsi della bambina, si lascia portare al guinzaglio e mangia dalle sue mani, ma neanche l'amore più sincero potrà mettere in discussione la libertà della natura. Una natura, senza effetti speciali, che rimane chiusa nel suo mistero. Dal regista di "La marcia dei pinguini".

**di Luc Jacquet**

drammatico

### Il futuro non è scritto: Joe Strummer

Omaggio a Joe Strummer, cantante e chitarrista dei Clash, gruppo punk affermatosi sulla scena musicale londinese tra gli anni '70 e gli anni '80. Vecchi filmati, immagini in cui si alternano concerti e testimonianze di conoscenti, fan e personaggi famosi ripercorrono la vita di un artista poliedrico e la sua filosofia. Basato sul programma radiofonico "London Calling", ideato dallo stesso Strummer, andato in onda tra il 1998 e il 2002.

**di Julien Temple**

documentario

### I padroni della notte

New York, fine anni Ottanta. Joseph (Mark Wahlberg) e Bobby (Joaquin Phoenix) sono fratelli: il primo fa il poliziotto, come il padre Albert (Robert Duvall), il secondo gestisce un locale notturno, a cui fa da sfondo un grosso traffico di stupefacenti. Quando la mafia russa chiede a Bobby di entrare nel giro, il padre commissiona all'altro figlio, Joseph, una retata nel locale. Inevitabilmente i rapporti familiari si complicano...

**di James Gray**

poliziesco

### Cover boy

Il giovane Ioan dalla Romania arriva in Italia in cerca di fortuna. A Roma fa amicizia con Michele, quarantenne perennemente precario. Si incontrano due mondi: quello dell'immigrazione, figlia del post comunismo, in cerca di un futuro migliore e quello del precariato e della crisi del lavoro nel mondo occidentale. Luciana Littizzetto special guest nei panni di un'ossessiva padrona di casa. Miglior film al Festival politico di Barcellona.

**di Carmine Amoroso**

drammatico

## Napoli

**Ambasciatori** via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128

**Il cacciatore di aquiloni** 17:15-20:00-22:30 (€ 7,50)

**America Hall** via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982

**Tutta la vita davanti** 16:00-18:10-20:30-22:40 (€ 7,00)

**La volpe e la bambina** 16:30-18:30-20:30-22:15 (€ 7,00)

**Arcobaleno** via Consalvo Carrelli, 13 Tel. 0815782612

Sala 1	<b>Next</b>	17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 7,00)
Sala 2	<b>Il cacciatore di aquiloni</b>	17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)
Sala 3	<b>Junò</b>	17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 7,00)
Sala 4	<b>Questa notte è ancora nostra</b>	16:30 (€ 7,00)
	<b>Ci sta un francese, un inglese e un napoletano</b>	18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

**Delle Palme Multisala Vip** vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134

Sala 1	942	<b>Junò</b>	17:00-18:40-20:20-22:15 (€ 7,00)
Sala 2	114	<b>La banda</b>	16:30-18:00-19:40 (€ 7,00)
		<b>Junò</b>	21:15 (€ 7,00)

**Filangieri** via Filangieri, 45 Tel. 0812512408

Sala 1 Rossellini	<b>Non pensarci</b>	16:15-18:10-20:30-22:30 (€ 7,50)
Sala 2 Magnani	<b>Tutta la vita davanti</b>	16:00-18:10-20:30-22:40 (€ 7,00)
Sala 3 Mestriani	<b>Tutta la vita davanti</b>	16:00-18:10-20:30-22:40 (€ 7,00)

**La Perla Multisala** via Nuova Agnino, 35 Tel. 0815701712

La Perla De Piccoli	<b>Uibu' - Fantasmio fifone</b>	17:00 (€ 4,60)
Taranto	400	<b>The Eye</b> 19:15-21:05-22:50 (€ 6,00; Rid. 3,60)
	<b>La volpe e la bambina</b>	17:30 (€ 4,60; Rid. 3,60)
Troisi	200	<b>Colpo d'occhio</b> 20:40 (€ 6,00; Rid. 3,60)
	<b>Questa notte è ancora nostra</b>	18:50-22:50 (€ 6,00; Rid. 3,60)

**Med Maxicinema** via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111

Sala 1	710	<b>Ci sta un francese, un inglese e un napoletano</b>	16:00-18:15-20:35-22:55 (€ 7,50)
Sala 2	110	<b>Gone, Baby, Gone</b>	15:15-17:50-20:25-23:00 (€ 7,50)
Sala 3	365	<b>Il cacciatore di aquiloni</b>	15:15-17:50-20:25-23:00 (€ 7,50)
Sala 4	430	<b>Junò</b>	15:45-18:10-20:30-22:50 (€ 7,50)
Sala 5	110	<b>Grande, Grosso e Verdone</b> 20:15-23:00 (€ 7,50)	
	<b>Spiderwick - Le cronache</b>	15:40-18:00 (€ 7,50)	
Sala 6	110	<b>Questa notte è ancora nostra</b> 15:40-18:05-20:30 (€ 7,50)	
	<b>Onora il padre e la madre</b>	22:55 (€ 7,50)	
Sala 7	165	<b>Amore, bugie e calcetto</b> 15:20-17:50-20:20-22:55 (€ 7,50)	
Sala 8	165	<b>Non pensarci</b> 15:35-18:00-20:25-22:50 (€ 7,50)	
Sala 9	190	<b>The Eye</b> 16:00-18:20-20:40-23:00 (€ 7,50)	
Sala 10	200	<b>Next</b> 15:50-18:15-20:40-23:00 (€ 7,50)	
Sala 11	200	<b>Tutta la vita davanti</b> 15:15-17:50-20:25-23:00 (€ 7,50)	

**Modernissimo. It** via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254

Baby mod	<b>La volpe e la bambina</b>	16:45-18:30 (€ 7,50)
Sala 1	<b>The Eye</b>	17:45-20:00-22:30 (€ 7,50)
Sala 2	<b>Il cacciatore di aquiloni</b>	17:45-20:00-22:30 (€ 7,50)
Sala 3	<b>La zona</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,50)
Sala 4	<b>La volpe e la bambina</b>	16:45-18:30 (€ 7,50)
	<b>Colpo d'occhio</b>	20:30-22:40 (€ 7,50)
Sala 4	<b>Biùtiful cauntri</b>	16:00 (€ 7,50)
	<b>Questa notte è ancora nostra</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,50)

**Plaza** via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555

Sala Benini	<b>The Eye</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
	<b>Un bacio romantico</b>	20:30-22:30 (€ 7,00)
Sala Kerbaker	<b>Amore, bugie e calcetto</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
Sala Baby	<b>Spiderwick - Le cronache</b>	16:30-18:30 (€ 7,00)

**Vittoria** via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796

	<b>Cenerentola e gli 007 nani</b>	17:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	<b>Colpo d'occhio</b>	18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Warner Village Metropolitan** via Chiaia, 149 Tel. 892111

	<b>10.000 A.C.</b>	15:10-17:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	<b>Questa notte è ancora nostra</b>	20:00-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	<b>Tutta la vita davanti</b>	15:50-18:40-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	<b>Amore, bugie e calcetto</b>	16:40-19:10-21:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	<b>Next</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	<b>Junò</b>	14:50-17:00-19:10-21:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	<b>Ci sta un francese, un inglese e un napoletano</b>	15:30-17:40-19:50-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	<b>Il cacciatore di aquiloni</b>	16:40-19:20-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)

### Provincia di Napoli

#### ● AFRAGOLA

**Gelsomino** via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659

**Ci sta un francese, un inglese e un napoletano** 17:00-19:00-21:00

**Happy Maxicinema** Tel. 0818607136

	<b>Amore, bugie e calcetto</b>	18:00-20:30-23:00 (€ 7,00)
Sala 2	190	<b>Ci sta un francese, un inglese e un napoletano</b>
		18:00-20:30-23:00 (€ 7,00)
Sala 3	190	<b>The Eye</b> 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
Sala 4	190	<b>Spiderwick - Le cronache</b> 17:00-18:50 (€ 7,00)
	<b>27 Volte... in bianco</b>	20:45-23:00 (€ 7,00)
Sala 5	190	<b>Tutta la vita davanti</b> 18:00-20:30-23:00 (€ 7,00)
Sala 6	190	<b>Junò</b> 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
Sala 7	190	<b>Il cacciatore di aquiloni</b> 17:40-20:15-22:50 (€ 7,00)
Sala 8	158	<b>Water Horse: la leggenda degli abissi</b> 17:00 (€ 7,00)
	<b>10.000 A.C.</b>	18:45-20:50-23:00 (€ 7,00)
Sala 9	158	<b>La volpe e la bambina</b> 17:00 (€ 7,00)
	<b>Colpo d'occhio</b>	18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)

Sala 10	158	<b>Next</b>	17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
Sala 11	108	<b>Non pensarci</b>	17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
Sala 12	108	<b>Questa notte è ancora nostra</b>	17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
Sala 13	108	<b>Grande, Grosso e Verdone</b>	18:00-20:30-23:00 (€ 7,00)

#### ● CASALNUOVO DI NAPOLI

<b>Magic Vision</b> viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270		<b>Riposo</b>
Magic Baby	<b>The Eye</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
Sala Blu	<b>Il cacciatore di aquiloni</b>	18:30-20:30-22:40 (€ 6,00)
Sala Griglia	<b>Ci sta un francese, un inglese e un napoletano</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

#### ● CASORIA

**Uci Cinemas Casoria** Tel. 199123321

Sala 1	289	<b>Il cacciatore di aquiloni</b>	17:10-20:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	206	<b>Amore, bugie e calcetto</b>	17:15-20:00-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	171	<b>Tutta la vita davanti</b>	17:20-20:10-22:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	120	<b>La volpe e la bambina</b> 17:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
	<b>27 Volte... in bianco</b>	23:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
	<b>Colpo d'occhio</b>	20:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 5	120	<b>Un bacio romantico</b> 01:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
	<b>10.000 A.C.</b>	20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
	<b>Grande, Grosso e Verdone</b>	17:20 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
	<b>Ci sta un francese, un inglese e un napoletano</b>	17:45-20:30-22:40-01:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

Sala 7	120	<b>Non pensarci</b>	17:50-20:10-22:30-00:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 8	120	<b>Junò</b>	18:00-20:10-22:20-00:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 9	171	<b>Questa notte è ancora nostra</b>	20:00-22:30-01:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	<b>Spiderwick - Le cronache</b>	17:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 10	202	<b>The Eye</b> 20:30-22:50-01:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
	<b>Water Horse: la leggenda degli abissi</b>	17:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 11	289	<b>Next</b>	18:00-20:15-22:40-01:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)

#### ● CASTELLAMMARE DI STABIA

<b>Complesso Stabia Hall.it</b> viale Regina Margherita, 37/39		
C. Madonna	<b>Il cacciatore di aquiloni</b>	17:30-19:45-22:00 (€ 7,00)
L. Denza	<b>Amore, bugie e calcetto</b>	17:45-20:00-22:10 (€ 7,00)
M. Michele Tito	<b>Junò</b>	17:00-18:40-20:20 (€ 7,00)
	<b>Ci sta un francese, un inglese e un napoletano</b>	22:00 (€ 7,00)

**Montil** via Bonito, 10 Tel. 0818722651

Sala 1	<b>The Eye</b>	18:15-20:15-22:15
Sala 2	<b>Next</b>	18:00-20:00-22:00

**Riposo**

**Supercinema** corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058

	<b>Persepolis</b>	18:00
	<b>Tutta la vita davanti</b>	19:45-22:00

#### ● FORIO D'ISCHIA

**Delle Vittorie** corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487

**Amore, bugie e calcetto** 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

#### ● FRATTAMAGGIORE

**De Rosa** via Lupoli, 46 Tel. 0818351858

**Questa notte è ancora nostra** 18:00-20:30-22:30 (€ 5,00)

**Riposo (€ 5,00)**

#### ● ISCHIA

**Excelsior** via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096

**Questa notte è ancora nostra** 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

#### ● MELITO

**Barone** via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455

**27 Volte... in bianco** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)

**Ci sta un francese, un inglese e un napoletano** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)

**Cenerentola e gli 007 nani** 16:30-18:30 (€ 4,65)

#### ● NOLA

**Cineteatro Umberto** via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622

**Teatro di guerra** 21:30 (€ 5,50)

**Multisala Savoia** via Fonseca, 33 Tel. 0882214331

**Amore, bugie e calcetto** 17:50-20:00-22:10 (€ 6,00)

**La volpe e la bambina** 17:40 (€ 6,00)

**Tutta la vita davanti** 19:40-22:10 (€ 6,00)

**Il cacciatore di aquiloni** 17:30-19:50-22:10 (€ 6,00)

#### ● PIANO DI SORRENTO

**Delle Rose** via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165

**Questa notte è ancora nostra**

## Teatri

## Napoli

## ARENA FLEGREA

Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000

## RIPOSO

## AUGUSTEO

piazza Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243  
Oggi ore n.d. **PER LA STRADA** Di e con Lina Sastrì.

## BELLINI

via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266

## RIPOSO

## CASTEL SANTELMO

largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210

## RIPOSO

## CILEA

via San Domenico, 11 - Tel. 0811957967

## RIPOSO

## DIANA

via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905

## RIPOSO

## LE NUVOLE

viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653

Oggi ore 10.30 e 14.00 **BALLO A CORTE** c/o Palazzo Reale. Regia di F. Cocifoglia.

## MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI

piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396

Oggi ore 18.00 **EVA PERON** Di Copi. Regia Pappi Corsicato.

## MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI

piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396

Oggi ore 20.00 **ANNA KARENINA** Di L. Tolstoj. Regia di E. Nekrosius.

## NUOVO TEATRO NUOVO

via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958

## RIPOSO

## NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI

via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958

Oggi ore 21.00 **TERRA DI NESSUNO** Di H. Pinter. Regia di L. Loris.

## SANNAZARO

via Chiaia, 157 - Tel. 081411723

## RIPOSO

## TAM TUNNEL AMEDEO

Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814

## RIPOSO

## TEATRO AREA NORD

via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096

## RIPOSO

## TEATRO TOTÒ

via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525

Oggi ore n.d. **SESSO CHI LEGGE** Con T. Sperandeo, Y. Majarchuck e G. Silvestro.

## THÉÂTRE DE POCHE

via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928

## RIPOSO

## TRIANON VIVIANI

piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285

Oggi ore 21.00 **SIGNORI BIGLIETTI** Regia di Benedetto Casillo.

## SAN CARLO

via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331

## RIPOSO

## musica

## ● Sessa Aurunca

Corso Tel. 0823937300

## Questa notte è ancora nostra

17:00-19:00-21:30 (€ 5,00)

## SALERNO

Apolito via Michele Vermieri, 16 Tel. 089233117

## Il cacciatore di aquiloni

17:30-20:00-22:30 (€ 6,00)

## Augusteo piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934

## Non pensarci

18:00-20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)

## Cinema Teatro Delle Arti via Urbano II, 45 Tel. 089221807

## Riposo (€ 5,00)

## Sala 2

La banda 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

## Fatima via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341

## Colpo d'occhio

18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

## Medusa Multicinema viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824

Juno 15:55-18:05-20:10-22:25-0:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 2 258 Amore, bugie e calcetto 15:30-17:50-20:15-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 3 333 Tutta la vita davanti 17:05-19:40-22:10-00:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 4 10.000 A.C. 17:15-19:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Onora il padre e la madre 22:00-00:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 5 Questa notte è ancora nostra 17:40-22:05-00:20 (€ 7,00; Rid. 4,50)

27 Volte... in bianco 15:30-19:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 6 Ci sta un francese, un inglese e un napoletano 15:35-17:45-19:55-22:15-00:25 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 7 258 The Eye 16:00-18:15-20:30-22:45-00:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 8 333 Next 16:05-18:10-20:25-22:35-00:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 9 158 Non pensarci 15:30-17:45-20:00-22:20 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 10 156 Spiderwick - Le cronache 17:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 11 333 Il cacciatore di aquiloni 17:10-19:50-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

## San Demetrio via Dalmazia, 4 Tel. 089220489

Amore, bugie e calcetto 17:30-20:00-22:15 (€ 5,50)

## Provincia di Salerno

## ● BARONISSI

Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123

## Quadrifoglio

Asterix alle olimpiadi 19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

## ● BATTIPAGLIA

Tel. 0828341616

27 Volte... in bianco 17:30-19:45-21:45 (€ 5,50; Rid. 4,00)

## Garofalo via Mazzini, 7 Tel. 0828305418

Next 17:00-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

## ● CAMEROTA

Tel. 0974932279

27 Volte... in bianco 19:00-21:30 (€ 5,00)

## ● CASTELLABATE

Angelina corso Matarazzo, 24 Tel. 0974960272

Riposo

## ● CAVA DE' TIRRENI

Alhambra piazza Roma, 5 Tel. 089342089

Next 18:15-20:30-22:30 (€ 6,00)

## Metropoli corso Umberto, 288 Tel. 089344473

Il cacciatore di aquiloni 18:00-20:20-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,00)

## ● EBOLI

## MARCIANESE

Ariston Tel. 0823823881

## Riposo

## Big Maxicinema Tel. 0823581025

Amore, bugie e calcetto 18:30-20:45-23:00 (€ 6,50)

Sala 2 Non pensarci 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)

Sala 3 Spiderwick - Le cronache 17:00 (€ 6,50)

Grande, Grosso e Verdone 18:00-20:20-22:50 (€ 6,50)

Sala 4 La zona 19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)

Sala 5 Un bacio romantico 17:00 (€ 6,50)

L'amore secondo Dan 19:00 (€ 6,50)

10.000 A.C. 21:00-23:00 (€ 6,50)

Sala 6 Next 17:00-19:00-21:10-23:00 (€ 6,50)

Sala 7 La volpe e la bambina 17:00 (€ 6,50)

Tutta la vita davanti 18:30-20:45-23:00 (€ 6,50)

Sala 8 Juno 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)

Sala 9 Colpo d'occhio 18:20-20:40 (€ 6,50)

27 Volte... in bianco 23:00 (€ 6,50)

Sala 10 Questa notte è ancora nostra 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)

Sala 11 Il cacciatore di aquiloni 18:15-20:40-23:00 (€ 6,50)

Sala 12 The Eye 17:10-19:10-21:10-23:00 (€ 6,50)

Sala 13 Ci sta un francese, un inglese e un napoletano 17:10-19:10-21:10-23:00 (€ 6,50)

## Cinepolis

Sala 1 190 Tutta la vita davanti 14:00-16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)

Sala 2 190 Il cacciatore di aquiloni 13:00-15:30-18:00-20:20-22:45 (€ 7,00)

Sala 3 190 Spiderwick - Le cronache 12:30-14:30-16:30-18:20-20:10 (€ 7,00)

Colpo d'occhio 22:00 (€ 7,00)

Sala 4 190 10.000 A.C. 14:00-16:30-18:45-21:00-23:00 (€ 7,00)

Sala 5 190 Non pensarci 15:15-17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)

Sala 6 215 The Eye 15:15-17:15-19:15-21:15-23:00 (€ 7,00)

Sala 7 215 La volpe e la bambina 15:45-17:45 (€ 7,00)

Amore, bugie e calcetto 19:40-22:00 (€ 7,00)

Sala 8 215 Next 13:00-15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)

Sala 9 400 Amore, bugie e calcetto 14:00-16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)

Sala 10 235 Ci sta un francese, un inglese e un napoletano 13:15-15:15-17:15-19:15-21:15-23:00 (€ 7,00)

Sala 11 125 Questa notte è ancora nostra 12:30-14:30-16:30-18:30-20:30 (€ 7,00)

Grande, Grosso e Verdone 22:15 (€ 7,00)

## Small L'Altrocinema Tel. 0823581025

Spazio Baby Riposo

Sala 1 80 Riposo

Sala 2 100 Riposo

Sala 3 100 Riposo

Sala 4 100 Riposo

Sala 5 100 Riposo

Sala 6 100 Riposo

## ● MONDRAGONE

Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066

Riposo

## ● RIARDO

Iride Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050

Asterix alle olimpiadi 21:00

## ● SAN CIPRIANO D'AVERSA

Faro Corso Umberto I, 4

Questa notte è ancora nostra 17:00-19:00-21:00

## ● SANI'ARPINO

Lendi Tel. 0818919735

Water Horse: la leggenda degli abissi 18:30 (€ 5,00)

Sala 1 Ci sta un francese, un inglese e un napoletano 18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Sala 2 10.000 A.C. 18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Sala 3 The Eye 18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

CLASSICI DI IERI E DI OGGI PER CAPIRE IL MONDO IN CUI VIVIAMO.

Le chiavi  
del tempo

Acquistali online!

Puoi acquistare questi libri chiamando il servizio clienti  
tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)  
o collegandoti al sito internet:

www.unita.it/store



Scelti per voi



La prova

A New York, all'inizio degli Anni Venti, il giovane Chris Dubois (Jean-Claude Van Damme), a capo di una banda di orfanelli borseggiatori, cerca di truffare un grosso contrabbandiere di whisky. Scoperto e inseguito dalla mafia e dalla polizia, Chris scappa ma promette ai suoi ragazzi di tornare da loro. Raggiunge il porto, salta con troppa foga su una nave, perde conoscenza e quando si risveglia...

21.30 RETE 4. AVVENTURA. Regia: Jean-Claude Van Damme Usa 1996

Passaggio a Nord Ovest

Tanti gli argomenti affrontati questa sera da Alberto Angela. A cominciare dalla storia di Annibale. Seguendo il leggendario nemico di Roma attraverseremo le Alpi fino a Canne, dove si svolse una delle battaglie più importanti della storia. Dalla Puglia alla Thailandia, insieme con centinaia di tortore canterine che si battono per il gorgheggio più bello. E poi il gigante del cielo, l'Airbus 330, e un giro per l'Amazzonia.

17.45 RAIUNO. RUBRICA. Conduce Alberto Angela

Speciale Superquark

Prima delle due puntate del programma dedicate all'Odissea. Questa sera Piero Angela ricorda la caduta di Troia attraverso ricostruzioni sceneggiate e virtuali realizzate con una sofisticata grafica in 3D. Vedremo il conduttore passeggiare per la città di Ettore, così come doveva essere prima della distruzione, o nel palazzo di Ulisse, o ancora sulla nave con cui i greci attraversarono il Mediterraneo.

21.30 RAITRE. RUBRICA. Con Piero Angela

Amore Criminale

In Italia ogni tre giorni una donna viene uccisa da un uomo. E quasi sempre quell'uomo diceva di amarla. Questa l'impressionante statistica alla base del programma di Matilde D'Errico, condotto da Camila Raznovich, che questa sera ricostruisce la storia di Sonia Di Gregorio, ventenne, uccisa a coltellate dal marito nel 2001. L'uomo, nonostante l'efferezza dell'omicidio, oggi è libero grazie all'indulto.

23.40 RAITRE. DOCUFICION. Conduce Camila Raznovich

Programmazione

RAI UNO

- 06.30 SABATO & DOMENICA. Rubrica. "La Tv che fa bene alla salute". Conducono Sonia Grey, Franco Di Mare. Regia di Alessandro Corrado
09.30 SETTEGIORNI
10.20 APRIRAI. Rubrica
10.40 TUTTOBENESSERE. Rubrica. Conduce Daniela Rosati
11.30 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. "L'inchiesta". Conduce Alessandro Di Pietro
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni. Regia di Simonetta Tavanti
13.30 TELEGIORNALE
14.00 EASY DRIVER. Rubrica. Conducono Iliaria Moscato, Marcellino Mariucci
14.30 EFFETTO SABATO. Rubrica. Conduce Elisa Isoardi
17.00 TG 1
17.15 A SUA IMMAGINE. Rubrica. Conduce Andrea Sarubbi
17.30 A SUA IMMAGINE. LE RAGIONI DELLA SPERANZA
17.45 PASSAGGIO A NORD OVEST. Rubrica. Conduce Alberto Angela
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti

RAI DUE

- 06.45 MATTINA IN FAMIGLIA. Varietà. Conducono Adriana Volpe, Tiberio Timperi
All'interno: 07.00 TG 2 MATTINA
08.00 TG 2 MATTINA
09.00 TG 2 MATTINA
09.30 TG 2 MATTINA L.J.S.
10.00 TG 2 MATTINA
10.15 SULLA VIA DI DAMASCO. Rubrica
10.45 QUELLO CHE. Rubrica. "Spazio settimanale di approfondimento di Rai Parlamento"
11.25 APRIRAI. Rubrica
11.35 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA. Varietà. Conducono Adriana Volpe, Tiberio Timperi, Marcello Cirillo
12.30 TG 2
12.45 PIT LANE. Rubrica
All'interno: 13.25 AUTOMOBILISMO. Gran Premio del Bahrain di Formula 1. Qualifiche. Da Sakhiir, (dir.);
14.15 TG 2 GIORNO
14.25 SCALO 76. Musicale
17.10 SERENO VARIABILE. Rubrica
18.00 TG 2
18.30 ALIAS. Telefilm. "Passaggio"
19.50 X FACTOR LA SETTIMANA. Real Tv. Con Francesco Facchinetti

RAI TRE

- 07.00 BEAR NELLA GRANDE CASA BLU. Puppazzi animati
—, DRAGO. Puppazzi animati
08.00 IL VIDEOGIORNALE DEL FANTABOSCO. Rubrica
09.00 TV TALK. Talk show
10.30 ART NEWS. Rubrica
11.00 TGR I NOSTRI SOLDI
11.15 TGR ESTOVEST. Rubrica
11.30 TGR LEVANTE. Rubrica
11.45 TGR ITALIA AGRICOLTURA. Rubrica
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE. News
12.25 TGR IL SETTIMANALE. Rotocalco
12.55 TGR BELL'ITALIA. Rubrica. Conduce Cristina Di Domenico
13.20 TGR MEDITERRANEO. Reportage
—, APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
14.00 TG REGIONE
14.20 TG 3
—, TG 3 PIXEL. Rubrica
14.50 TGR AMBIENTE ITALIA. Rubrica. Regia di Mia Santanera
15.50 SABATO SPORT. Rubrica
18.10 90' MINUTO SERIE B. Rubrica. Conduce Franco Lauro
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE

RETE 4

- 06.50 VITA DA STREGA. Situation Comedy. "Darrin diventa cortese"
07.45 AMICO MIO. Serie Tv. "Non te ne andare"
09.50 VIVERE MEGLIO. Rubrica
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
—, VIE D'ITALIA. News
11.40 LE ALI DELLA VITA. Miniserie. Con Sabrina Ferilli, Virna Lisi
12.30 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Intrigo al Dipartimento". Con Dick Van Dyke, Barry Van Dyke
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco
15.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm. "Addio ad un amico". Con Jurgen Heinrich, Steven Merling
16.00 DETECTIVE MONK. Telefilm. "Il Sig. Monk e il blackout", "Il Sig. Monk viene licenziato". Con Tony Shalhoub
17.50 PIANETA MARE. Rubrica. Conduce Tessa Gelisio
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Il figlio di Thunder". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard

CANALE 5

- 06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
—, TRAFFICO. News
—, METEO 5. Previsioni del tempo
08.00 TG 5 MATTINA
08.50 LOGGIONE. Musicale. Di Vittorio Testa
09.20 SUPERPARTES. Rubrica. Conduce Piero Vigorelli
11.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo (replica)
13.00 TG 5
—, METEO 5. Previsioni del tempo
13.40 GRANDE FRATELLO. Real Tv. (replica)
14.10 AMICI. Reality Show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Paolo Pietrangeli
16.00 VERISSIMO. Rotocalco. Conduce Silvia Toffanin
18.15 GRANDE FRATELLO. Real Tv
18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz. Conduce Gerry Scotti

ITALIA 1

- 07.00 SUPERPARTES. Rubrica. Conduce Piero Vigorelli
10.45 HANNAH MONTANA. Situation Comedy. "Un fidanzato impossibile". Con Miley Cyrus, Billy Ray Cyrus
11.15 PIÙ FORTE RAGAZZI. Telefilm. "Scudo umano"
12.25 STUDIO APERTO
13.55 KARATE KID 4. Film (USA, 1994). Con Pat (Noriyuki) Morita, Hilary Swank. Regia di Christopher Cain
16.10 IL SOGNO DI CALVIN. Film (USA, 2002). Con Lil' Bow Wow, Morris Chestnut. Regia di John Schultz
18.00 A CASA DI FRAN. Situation Comedy. "Ti presento i miei". Con Fran Drescher, Ben Feldman
18.30 STUDIO APERTO
19.00 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "Cheryl la star". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith 2ª parte
19.30 UNA PROMESSA È UNA PROMESSA. Film (USA, 1996). Con Arnold Schwarzenegger, Rita Wilson. Regia di Brian Levant

LA 7

- 06.00 TG LA7
—, METEO
—, OROSCOPO. Rubrica
—, TRAFFICO. News traffico
07.00 OMNIBUS WEEKEND. Attualità
09.20 L'INTERVISTA. Rubrica. A cura di Alain Elkann
09.50 GET SMART. Situation Comedy. Con Don Adams
10.30 ERA UNA NOTTE BUIA E TEMPESTOSA.... Film (Italia, 1985). Con Alessandro Benvenuti. Regia di Alessandro Benvenuti
12.30 TG LA7
12.55 SPORT 7. News
13.00 F/X. Telefilm. "Unfinished Business". Con Cameron Daddo
14.00 LASSITER LO SCASSINATORE. Film (USA, 1984). Con Tom Selleck. Regia di Roger Young
16.00 MOTOCICLISMO. WSBK 2008. Superbike - Superpole. Da Valencia, (dir.)
17.05 LA VOCE DI LASSIE. Film Tv (USA, 1972). Con Larry Pendell. Regia di Jack Wrather
18.20 WEEKEND CON IL MORTO. Film (USA, 1989). Con Andrew McCarthy. Regia di Ted Kotcheff

SERA

- 20.00 TELEGIORNALE
20.30 RAI TG SPORT. News sport
20.35 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Flavio Insinna
21.15 TI LASCIO UNA CANZONE. Varietà. "In diretta dal Teatro Ariston di Sanremo"
23.50 TG 1
23.55 MUSIC@ 2008. Musicale
00.20 APPLAUSI. Rubrica
00.50 TG 1 - NOTTE
01.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
01.15 UN TOCCO DI ZENZERO. Film (Grecia, 2003). Con Georges Corraface

- 20.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
20.30 TG 2 20.30
21.05 SENZA TRACCIA. Telefilm. "Anni luce", "June"
22.40 E-RING. Serie Tv. "Soldatini di piombo"
23.30 SABATO SPRINT. Rubrica. Conduce Enrico Varriale
00.15 TG 2
00.25 TG 2 DOSSIER STORIE. Attualità
01.10 TG 2 MIZAR. Rubrica
01.40 X FACTOR. Real Tv. (replica)
02.20 ROMA SOTTERRANEA. Documentario

- 20.00 BLOB - VOTA ANTONIO. Documenti
20.10 CHE TEMPO CHE FA. Talk show. Conduce Fabio Fazio
21.30 SPECIALE SUPERQUARK. Rubrica di storia. "Odissea: il fantastico viaggio di Ulisse". 1ª parte
23.20 TG 3 / TG REGIONE
23.40 AMORE CRIMINALE. DocuFiction. "Sonia Di Gregorio"
00.30 TG 3
00.40 TG 3 AGENDA DEL MONDO
00.55 TG 3 SABATO NOTTE. Rubrica

- 21.30 LA PROVA. Film avventura (USA, 1996). Con Jean-Claude Van Damme, Jack McGee. Regia di Jean-Claude Van Damme
23.30 BONES. Telefilm. Con Emily Deschanel
00.30 VACANZA MORTALE. Film Tv (USA, 2004). Con Robert Miano, Al Sapienza
02.10 TG 4 - RASSEGNA STAMPA
02.25 IERI E OGGI IN TV SPECIAL. Show. "Solo per cantare 1978"
03.35 DON CHISCIOTTE E SANCIO PANZA. Film (Italia, 1968). Con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia

- 20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico. Con Ficarra e Picone
21.10 LA CORRIDA (DILETTANTI ALLO SBARAGLIO). Show. Conduce Gerry Scotti. Con Roberto Pregadio, Michela Coppa. Regia di Stefano Mignucci
24.00 GRANDE FRATELLO. Real Tv
00.30 NONSOLOMODA 25
01.00 TG 5 NOTTE
—, METEO 5

- 21.10 MAMMA HO PRESO IL MORBILLO. Film comico (USA, 1997). Con Alex D. Linz, Olek Krupa. Regia di Raja Gosnell
23.15 GUIDA AL CAMPIONATO. Rubrica. Conduce Mino Taveri
00.10 POKERMANIA. Show
01.15 STUDIO SPORT. News
01.50 THE BOX GAME. Quiz
04.10 RED SKIES. Film Tv (USA, 2002). Con Vivian Wu, Shawn Christian
05.45 STUDIO SPORT. News. (replica)

- 20.00 TG LA7
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità
21.10 L'ISPETTORE BARNABY. Telefilm. "Concerto per un assassino". Con John Nettles
23.05 LA STORIA PROIBITA. Documentario. "Amori di Stato"
23.55 MARKETTE DOPPIO BRODO. Show
00.55 SPORT 7. News
01.20 M.O.D.A.. Rubrica
01.50 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica di cinema
03.40 DEADWOOD. Telefilm. "La resa dei conti"

Satellite

SKY CINEMA 1

- 15.55 IN THE MIX. Film commedia (USA, 2005). Regia di Ron Underwood
17.40 ROCKY BALBOA. Film drammatico (USA, 2006). Con Sylvester Stallone. Regia di Sylvester Stallone
19.25 FLIGHT 93. Film Tv drammatico (USA, 2006). Con Brennan Elliott. Regia di Peter Markle
21.00 UNA NOTTE AL MUSEO. Film commedia (USA, 2006). Con Ben Stiller. Regia di Shawn Levy
22.55 L'UOMO DELL'ANNO. Film commedia (USA, 2006). Regia di Barry Levinson
00.55 SKY CINE NEWS. Rubrica
01.15 IN THE MIX. Film commedia (USA, 2005). Regia di Ron Underwood

SKY CINEMA 3

- 16.00 GIÙ PER IL TUBO. Film animazione (GB/USA, 2006). Regia di Henry Anderson, David Bowers, Sam Fell
17.30 LA MIA SUPER EX RAGAZZA. Film commedia (USA, 2006). Regia di Ivan Reitman
19.10 HAPPY FEET. Film animazione (Australia/USA, 2006). Regia di George Miller
21.00 SOGNANDO BECKHAM. Film commedia (GB/Germania, 2002). Con Parmerinder Nagra. Regia di Gurinder Chadha
23.00 HARBALL. Film commedia (USA, 2001). Regia di Brian Robbins
00.50 LA MIA SUPER EX RAGAZZA. Film commedia (USA, 2006). Regia di Ivan Reitman

SKY CINEMA AUTORE

- 16.20 PROFUMO STORIA DI UN ASSASSINO. Film drammatico (Francia/Germania/Spagna, 2006). Con Ben Whishaw
18.50 LA STELLA CHE NON C'È. Film drammatico (Italia, 2006). Con Sergio Castellitto
20.40 SPECIALE: EARTH DAY CONVERSAZIONE CON JOVANOTTI. Rubrica
21.00 STATO DI GRAZIA. Film drammatico (USA, 1990). Con Sean Penn. Regia di Phil Joanou
23.20 CLERKS II. Film commedia (USA, 2006). Con Brian O'Halloran
01.05 E' ARRIVATO MIO FRATELLO. Film commedia (Italia, 1985). Con Renato Pozzetto. Regia di Castellano e Pipolo

CARTOON NETWORK

- 15.00 ED, EDD & EDDY. Cartoni
15.25 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
16.00 EXTRA LARGE: MUCHA LUCHA. Cartoni
18.50 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
19.15 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
19.40 ED, EDD & EDDY. Cartoni
20.10 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
20.40 CAMP LAZLO. Cartoni
21.05 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOBY DOO. Cartoni
21.25 NOME IN CODICE: KND. Cartoni
21.50 JOHNNY BRAVO. Cartoni
22.20 LE SUPERCHICCHE. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

- 13.20 COME È FATTO. Doc.
14.15 MARCHIO DI FABBRICA. Documentario
15.10 INGEGNERIA ESTREMA. Doc. "Salviamo New Orleans"
16.05 BRAINIAC. Documentario
17.00 MITI DA SFATARE. Doc. "Fatti e misfatti" 1ª parte
18.00 LAVORI SPORCHI. Doc. "Riceratori di serpenti"
19.00 AMERICAN CHOPPER. Doc. "Australia" 2ª parte
20.00 RACE TO DAKAR. Doc.
21.00 ANATOMIA DI UNA MENTE CRIMINALE. Documentario. "Casi irrisolti"
22.00 ULTRAS NEL MONDO: CURVE INFUOCATE. Doc. "Italia", "Turchia"
24.00 COME È FATTO. Doc.
00.55 LONDON GARAGE. Doc. "Auto da corsa"

ALL MUSIC

- 12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 INBOX. Musicale
13.30 BLISTER. Musicale
14.00 COMMUNITY. Musicale. "Weekend"
15.00 IN PROVA. Real Tv
16.00 CLASSIFICA UFFICIALE ALBUM. Musicale. Conduce Alessandra Bertin
16.55 ALL NEWS.
17.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.30 INBOX 2.0. Musicale
21.00 CLASSIFICA UFFICIALE DI... Musicale, (replica)
22.00 M2 ALL SHOCK. Musicale. Conduce Provenzano Di
24.00 MONO. Rubrica
01.00 ALL NIGHT. Musicale

Radiofonia

- RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00
10.00 - 11.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00
15.00 - 16.49 - 18.51 - 20.00 - 21.20
23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00
06.05 RADIOUNOMUSICA
06.35 TAM TAM LAVORO
07.36 SPORTLANDIA
08.30 GR 1 SPORT. GR Sport
08.40 INVIATO SPECIALE
09.36 SPECIALE AGRICOLTURA
10.05 DIVERSI DA CHI?
10.10 IL DIAVOLO E IL VIOLINO. "Uto Ughi racconta: I grandi protagonisti del violino"
10.37 IN EUROPA
11.07 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
11.38 OBIETTIVO BENESSERE
11.48 A TAVOLA
12.33 FANTASTICA MENTE
13.45 MAGAZINE
13.55 PERSONAGGI E INTERPRETI
14.06 SABATO SPORT
14.10 SPECIALE F1: G.P. BAHREIN
14.40 MOTO GRAND PRIX
15.50 TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO. "Serie B"
17.55 ANTICIPO CAMPIONATO SERIE A. "Roma - Genova"
20.02 ASCOLTA, SI FA SERA
20.25 ANTICIPO CAMPIONATO SERIE A. "Milan - Cagliari"
23.35 DEMO
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE
00.23 STEREO NOTTE. Conduce F. Cioffi
05.30 IL GIORNALE DEL MATTINO
05.45 BOLMARE
05.50 OGGI DUEMILA: LA BIBBIA
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30
13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 19.52
20.30 - 21.30
06.00 IL CAMELLO DI RADIO2
07.00 CHE BOLLE IN PENTOLA
07.54 GR SPORT
08.00 OTTOVOLANTE
08.45 BLACK OUT

Radiofonia

- 09.30 L'ALTROLATO
10.35 NUMERO VERDE
11.30 VASCO DE GAMA
12.48 GR SPORT
13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO. Regia di Alberto Fognini
13.35 IL CAMELLO DI RADIO2 DECANTER A VINITALY 2008. Con Federico Quaranta e l'Inutile Tinto. Regia di Alex Alongi
15.00 HIT PARADE. Con Federica Gentile. Regia di Andrea Cacciagrano. A cura di Andrea Angeli Bufalini
All'interno: CLASSIFICA TOP 10 ALBUM. "Da musica e dischi"
—, CLASSIFICA TOP 40 SINGLES. "Da musica e dischi"
17.00 SUMO. A cura di Renzo Ceresa
18.00 LE COLONNE D'ERCOLE
20.00 LIBRO OGGETTO
20.35 IL CAMELLO DI RADIO2 DECANTER A VINITALY 2008
21.35 ROCK WAVE
22.30 DISPENSER
24.00 FANS CLUB
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO ON LINE
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 UOMINI E PROFETI. DOMANDE
10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA
10.50 IL TERZO ANELLO
11.50 RITORNI DI FIAMMA
13.00 LA SCENA INVISIBILE
14.00 IL TERZO ANELLO
15.00 PIAZZA VERDI
16.50 LA STORIA IN GIALLO
17.40 LA GRANDE RADIO
19.00 IL TERZO ANELLO. LA CITTÀ DEGLI UOMINI
19.50 RADIO3 SUITE
All'interno: 20.00 SPECIALE PRIMA PAGINA: IL SEQUESTRO MORO. Con Ugo Magri
20.30 IL CARTELLONE
24.00 ESERCIZI DI MEMORIA
02.00 NOTTE CLASSICA

Weather forecast icons and symbols for today (OGGI) and tomorrow (DOMANI).

Weather map for today (OGGI) showing conditions across different regions of Italy.

Weather map for tomorrow (DOMANI) showing conditions across different regions of Italy.

Situation map showing weather perturbations and fronts over the Mediterranean region.

Summary of weather conditions and forecasts for the day.

ORIZZONTI

**CAMMINARE NELL'OPERA**

che sia una scultura da «visitare» o un giardino artistico. Ma anche una città, una cappella, una mostra... La creazione contemporanea offre al pubblico la possibilità di interagire con tutto il corpo

di **Beppe Sebaste**

# A occhi nudi nel parco dell'arte

**EX LIBRIS**

*Quando qualcuno dice: questo lo so fare anch'io, vuol dire che lo sa rifare altrimenti lo avrebbe già fatto prima.*

Bruno Munari  
«Verbale scritto»

**La serie**

**Quando il luogo e le sculture sono un'unica opera**

**Camminare** in un'opera d'arte non è una magia alla Mary Poppins. Anzi sì. Come la tata più famosa del cinema suggerisce è lo sguardo che conta. Ed è così che fa anche l'arte contemporanea: ci costringe a cambiare lo sguardo, e non solo, anche il nostro rapporto con l'opera d'arte. La Public Art, la Land Art

e l'Arte ambientale ne sono un esempio elatante. In Italia si moltiplicano, infatti, i parchi d'arte, dove sculture e ambiente sono insieme l'opera, nati per iniziativa di artisti e poi di collezionisti e imprenditori. Del nuovo arrivato Pav si annuncerà la nascita martedì a Milano. Il Parco Arte Vivente si aggiunge a una sessantina di parchi analoghi esistenti in Italia, come la Fattoria di Celle creata da Giuliano Gori vicino Pistoia, il Giardino di Niki de

Saint-Phalle a Capalbio, il Giardino di Daniel Spoerri sull'Amiata, Fiumara d'Arte e Gibellina Nuova con il Grande Cretto in Sicilia. Abbiamo chiesto ad alcuni scrittori di visitare queste opere, di camminarci dentro e sopra e di raccontarci l'esperienza estetica e non solo. Partiamo da oggi con il testo di Beppe Sebaste. La prossima settimana andremo dentro il Grande Cretto di Alberto Burri con Davide Camarrone.

**T**ra i grandi meriti dell'arte contemporanea non c'è solo l'invenzione e la combinazione di nuove forme e materiali, «idee» comprese (nel senso del rifiuto di «rappresentarle»). C'è soprattutto la sperimentazione di nuovi modi di avvicinarsi all'arte, nuovi rapporti che con l'arte (anche quella non contemporanea) possiamo intrattenere. Non è solo il superamento dei luoghi in cui l'arte si mostra dall'Ottocento, in una dimensione sempre più privata, come la galleria. È l'allargamento al contesto, la partecipazione comunitaria delle opere, con un'attenzione nuova ai temi del paesaggio, dell'abitare, dell'ambiente. Così si spiega ad esempio la fecondità della Land Art, e la nascita di luoghi alternativi al museo tradizionale, spesso all'aperto. L'arte crea una relazione col pubblico che non si limita a una fruizione visiva, ma prevede un'interazione con l'intero corpo - camminare tra le opere, se non addirittura nelle opere - come esperienza estetica. È grazie all'arte contemporanea che la politica culturale delle città può superare il concetto angusto di arredo urbano (cioè, in breve, opere trattate come fioriere). La cosiddetta Public Art, opere e installazioni il cui essere situate nel territorio è parte integrante dell'opera stessa, promuove una politica comune della bellezza.

C'è poi l'Arte ambientale, e quella cosiddetta *Site specific*, e anche in Italia si moltiplicano i «parchi d'arte», spesso per iniziativa di imprenditori e collezionisti - dalla Fattoria di Celle tra Pistoia e Prato a Fiumara d'arte in Sicilia, dal parco della Marana a Montemarcello al Giardino di Daniel Spoerri (uno dei maestri dell'Arte povera) nei pressi dell'Amiata. Presto a Torino, in un'area industriale in trasformazione di oltre due ettari, sarà inaugurato il PAV, Parco Arte Vivente, che vuole essere «un'area verde aperta al pubblico, ma anche un nuovo museo interattivo e un luogo di incontro fra Biotecnologie, Arte Contemporanea, Ecologia». Altri luoghi d'arte hanno un'origine diversa, come l'immenso impressionante *Grande Cretto* di Alberto Burri, che dalle sue tele migrò a ricoprire e custodire la memoria di Gibellina devastata dal terremoto nel 1968, come una pudica Pompei, o il Giardino de Tarocchi di Niki de Saint-Phalle a Capalbio.

Ma questa nuova interazione con l'arte che dobbiamo agli artisti contemporanei è forse qualcosa di antico. È grazie ad essi che possiamo riscoprire che anche la Cappella Sistina richiede un'analoga partecipazione, un camminare che è parte integrante del progetto estetico dell'opera. E che dire della città medievale? E cosa sarebbero state le avanguardie storiche senza la scoperta (e il relativo pellegrinaggio nel Novecento) delle grotte di Lascaux e Altamira, che tanto contribuirono all'esaltazione di una spontaneità sorgiva e di un'abitabilità dell'arte? Tutto il romanzo *Nadja* di André Breton è un invito a percorrere la città come una riserva di tesori percettivi, un'immensa opera d'arte. Ciò che invita a fare, in una riscoperta soprattutto delle realtà interstiziali e periferiche, il gruppo romano Stalker, che fonde arte, architettura, politica ed ecologia, e che nel libro firmato da Francesco Careri, *Walkscapes. Cammina-*



Particolare del Giardino di Trèfle, il Canyon, nel PAV di prossima apertura (ThreeSixty © 2008). Sotto, Roland Topor, «La lettrice sarta», 1997 nel Giardino di Daniel Spoerri



re come pratica estetica (Einaudi), percorre il nomadismo estetico dalla preistoria - epoca in cui la scultura verticale nasce come orientamento spaziale - al Dadaismo degli anni '20, al Situazionismo degli anni '60, e naturalmente alla Land Art, Richard Long soprattutto.

Alcuni anni fa, in compagnia dello scultore Kan Yasuda, mi trovavo a East Hampton (Long Island, N.Y.) ospite di Ruth Guggenheim Nivola, vedova di Costantino Nivola, il grande artista sardo emigrato in America negli anni del fascismo. Toccavo con mano i modelli delle sculture maggiori di Costantino Nivola, oppure i suoi bellissimi «letti» di terracotta, grandi come micche di pa-

ne. Camminando tra la casa e lo studio, attraverso il corridoio di sabbia che era esso stesso atelier (per quel *sand casting* che inventò un giorno sulla spiaggia di Montauk giocando coi nipotini), tra i cedri e le querce, posavamo i piedi sui modelli di pietra dei pannelli murali di Nivola, posti lì come soglie. L'emozione di camminare sulle sculture mi fece riflettere sull'uso delle opere d'arte, e ne parlai con Ruth, amorevole custode della memoria di Costantino e artista a sua volta. Le dissi che camminare su sculture era un'esperienza insolita, ma forse un tempo, all'epoca delle città, quando tra l'idea e la pratica dell'arte vi era l'idea e la pratica della comunità, di un «essere (in) comune», e la città intera, selciato compreso, era un'ampia scultura, camminare sopra le opere fatte dall'arte doveva essere esperienza quotidiana e condivisa. Con un sorriso, la risposta soave di Ruth fu: «infatti una volta si sapeva camminare». In quei giorni avevo visitato anche il museo voluto e costruito come un'opera dal suo maestro Isamu Noguchi (The Isamu Noguchi Garden Museum), dove le opere del grande scultore giapponese, già maestro di Kan Yasuda, sono disposte all'interno, ma anche nel giardino esterno, di una sobria palazzina periferica tra Long Island e Queens, in una compenetrazione di natura, architettura e scultura, spazio e volumi, tatto e visione. Anche percorrere quel museo è un'esperienza attiva del visitatore. Il mio apprendistato all'arte pubblica fu dato dalla frequentazione di amici scultori

come Kan Yasuda, che ha recentemente esaudito il desiderio di creare un proprio parco di sculture in Giappone (e di cui si è appena conclusa una splendida mostra ai Mercati di Traiano a Roma, dove i suoi marmi e bronzi, posti tra i resti archeologici, sembravano più antichi delle pietre e capitelli romani), o come il francese Jean-Paul Philippe, che ha disseminato le sue sculture come monoliti nei terreni d'argilla a sud del Chianti. Non si tratta solo uscire dai luoghi di fruizione abituali, di stare all'aperto o comunque in un luogo che non sia un contenitore preesistente, ma di inventare un contesto che prende forma e visibilità insieme alle opere, e sia il luogo di un'esperienza estetica. Le opere d'arte così situate non stanno come merci al mercato (o appese alla parete, non importa), ma allo stesso modo di piante in un orto botanico, o meglio ancora in un lembo di natura non addomesticata. Camminare nell'arte non significa solo attraversamento di spazi, ma pratica estetica e di conoscenza, dove il sentire comprende il toccare, guardare, ascoltare, assaporare, annusare, confondersi col paesaggio, perdersi, riorientarsi, e trasforma il luogo da spazio astratto e cartesiano a dimensione vissuta e affettiva.

Evidentemente lo stesso discorso vale per la pittura e le altre arti. Vale per esempio per la Galleria L'Attico di Fabio Sargentini a Roma, che lungi dall'essere un contenitore neutro ha partecipato e ispirato ogni mostra-evento, mostrando come la

cornice, il margine, sia già sempre parte dell'opera. L'atteggiamento che le opere richiedono, e non da oggi, non è una fruizione ma una contemplazione. Contemplazione, ricordavo su queste pagine a proposito dell'opera di Claudio Parmiggiani, viene da tempo, e contemplare è come recitare uno spazio come tempio, fondare un tempio nello spazio. Ci si può chiedere se nella nostra società tutto questo sia ancora possibile. L'arte si trova infatti nella stessa situazione paradossale della dialettica del sacro. *Sacrare è separare* - cose, gesti, o persone - dalla sfera dell'uso comune; profanare sarebbe viceversa restituire cose, gesti o persone all'uso comune. In una civiltà il cui estremismo mercantile porta a consumare oggetti inusabili perde sia la possibilità del sacro che quella della profanazione. Il filosofo Giorgio Agamben, nel suo libro *Profanazioni* (Nottetempo), spiega che «l'impossibilità di usare ha il suo luogo tipico nel Museo. La museificazione del mondo è oggi un fatto compiuto (...) Museo non designa qui un luogo o uno spazio fisico determinato, ma la dimensione separata in cui si trasferisce ciò che un tempo era sentito come vero e decisivo, ora non più. Il Museo può coincidere, in questo senso, con un'intera città (Evora, Venezia, dichiarate per questo patrimonio dell'umanità), con una regione (dichiarata parco o oasi naturale) e perfino con un gruppo di individui (in quanto rappresentano una forma di vita scomparsa). Ma, più in generale, tutto può diventare Museo, perché questo termine nomina semplicemente l'esposizione di una impossibilità di usare, di abitare, di fare esperienza».

Mi si permetta un'altra piccola storia. Nei primi anni Settanta, quando giovanissimo mi affacciai all'arte e alla poesia, fui invitato ad assistere a un festival d'avanguardia. A una certa ora del pomeriggio, ne presi di un paesino dell'Emilia, ci sarebbe stato uno degli eventi clou. In tanti ci si trasferì, e il luogo risultò essere un cantiere dismessi, con montagne di sabbia e di ghiaia, una gru sullo sfondo, e tutti quegli elementi insieme naturali e artificiali del lavoro edile così difficili da descrivere, perché difficili da osservare. Tutt'intorno una specie di nulla. Nell'attesa dell'evento, i crocchi di persone socializzavano, camminavano, finché alcuni cominciarono a giocare come bambini sulle sabbie, salendo e ruzzolando giù dalle montagnole, interagendo con l'ambiente fino all'imbrunire. A poco emergeva la consapevolezza che quello stare lì fosse l'evento stesso, artisti e pubblico componevano con la loro interazione un'opera di spazio e tempo. Qualcosa come un «gioco», che ricorda la favola su *L'autobus 75* di Gianni Rodari. Questo ricordo segna l'inizio della mia comprensione dell'arte, e della (sua) politica. Quando Agamben scrive che il valore d'uso, il fare uso inerente alla necessaria profanazione del sacro oggi è diventato impossibile, al culmine di un consumo senza scopo, senza uso e senza felicità, lascia aperta la possibilità del gioco e dell'ozio (otium), che decostruisce e rende inoperoso il vecchio uso perduto. Come il camminare nelle periferie del gruppo Stalker, come la *flânerie*, o la passeggiata dadaista, o il nomadismo di chi rifiuta la stanzialità e la divisione del lavoro della Storia per vagare nella Preistoria. Che sia percorso sacro, danza, arte o pellegrinaggio religioso (il lavoro di Richard Long è tutto questo insieme), credo sia la ricchezza estetica dei nuovi luoghi dell'arte, nella partecipazione comunitaria alle opere.

**Editori Riuniti**

collana Primo piano



Pagine 320  
Euro 16,00

## Alice Oxman SOTTO BERLUSCONI DIARIO DI UN'AMERICANA A ROMA 2001-2006

Prefazione di

**Marco Travaglio**

«Quando i nostri nipoti leggeranno questo diario penseranno che Alice Oxman era pazza.»

UMBERTO ECO

«Brava Oxman. Solo una donna poteva avere l'attenzione, la tenacia, la voglia di annotare tutto, grandi scene e piccoli dettagli, nel teatro di Berlusconi. E così la goccia scava il sasso.»

GIOVANNI SARTORI

«Il suo libro è magnifico, impassibile come un reperto medico.»

ANTONIO TABUCCHI

# CON FOPPAPEDRETTI TI PORTI A CASA LA COMODITÀ!

Ogni prodotto  
per la casa firmato Foppapedretti  
è la risposta precisa ad un'esigenza,  
la soluzione ad un problema  
di spazio o funzionalità.



www.foppapedretti.it numero verde 800.303541

# FOPPAPEDRETTI®



Individua il punto vendita a te più vicino collegandoti al sito [www.foppapedretti.it](http://www.foppapedretti.it) o chiamando il NUMERO VERDE 800303541 o nei NEGOZI ALBERO DELLE IDEE di:  
**BARI** - Centro Comm. Auchan - Via Noicattaro 2 - Tel. 080 6977183 **BENEVENTO** - Via delle Puglie 30/32 - Tel.Fax 0824 25659 **BERGAMO** - Piazza della Repubblica 3 (San Marco) - Tel. 035 218118 **ORIO  
AL SERIO (BG)** - Orio Center - Tel. 035 4596116/035 4596118 **BOLOGNA** - Via Nazario Sauro 15 - Tel. 051 273696 **BRESCIA** - Corso Cavour 34 - Tel. 030 40330 **MILANO**  
Via S. Nicolao 3 (ang. Corso Magenta) - Tel. 02 86450643 Via Mambretti 9 - Tel. 02 3574497 / 02 3574458 **ROMA** - Via Vitelleschi 2/4 - Tel. 06 68802748 **VARESE** - Via Saffi 73 - Tel. 0332 229467

## OPERAZIONE FRANCHISING

Apri nella tua città un negozio in franchising l'albero delle idee di FOPPAPEDRETTI  
Per informazioni: T.M.T. ITALIA tel.0434.29930 - e-mail: [alberodelleidee@tmtitalia.it](mailto:alberodelleidee@tmtitalia.it) - [www.foppapedretti.it/franchising](http://www.foppapedretti.it/franchising)

# André e Dorine, una coppia quasi perfetta

«LETTERA A D.» è una confessione, sincera e appassionata, di un intellettuale, Gorz, che ammette di non aver riconosciuto pubblicamente il ruolo che la sua compagna di una vita ha avuto nella sua opera

di Serge Quadrupani



Dorine e André Gorz in una foto di gioventù

Verso la fine della loro vita, un uomo, intellettuale famoso, scrive alla sua compagna di sempre per dirle del suo amore intatto e del rimpianto di non aver riconosciuto pubblicamente il ruolo che lei ha avuto nella sua opera. Su un simile argomento, si potrebbe costruire uno di quegli esercizi di narcisismo letterario molto francese che sono così giustamente inespugnabili. La personalità dell'autore di *Lettera a D.* (traduzione di Maruzza Loria, pp. 70, euro 9, Sellerio) lo tiene ben distante da questo pericolo. Benché residente in Francia e scrittore nell'idioma di quel paese, André Gorz meritava pienamente il bel titolo di autore "cosmopolita". «È un ebreo austriaco. Completamente privo di interesse»: è in questi termini che nel 1947, un ospite molto poco delicato aveva parlato di lui a Dorine, ragazza dalla «folta capigliatura rossobruna, la pelle madreperlacea».

Più di mezzo secolo più tardi, l'ebreo austriaco dedica a questa donna il suo ultimo libro, che comincia così: «Stai per compiere ottantadue anni. Sei rimpicciolata di sei centimetri, non pesi che quarantacinque chili e sei sempre bella, elegante e desiderabile. Sono cinquantotto anni che viviamo insieme e ti amo più che mai». Il lettore un po' attento ai giornali lo sa, il 22 settembre 2007, la coppia si è suicidata: lei era molto malata, e come suggeriscono le ultime frasi del libro, lui non aveva intenzione di continuare a vivere senza di lei. Questa fine annunciata, a dispetto della sua tristezza, non toglie niente al carattere straordinariamente vivificante dell'opera.

È lo stesso Sartre che l'ha raccontato: nel 1946, a Losanna, in piena gloria letteraria, tiene una conferenza. Un giovane magro gli pone delle domande citando a memoria dei passaggi de *L'Essere e il Nulla* che l'inventore dell'esistenzialismo aveva, per sua stessa confessione, dimenticati. Questo ragazzo, di madrelingua tedesca, parla un francese eccellente che ha impa-

rato leggendo Paul Valéry in originale. E quando, poco tempo dopo, incontrerà Dorine, non se la caverà troppo male perché ha imparato l'inglese traducendo dei romanzi americani. Innamorarsi, tradurre libri: tutti i traduttori vi diranno che non c'è modo migliore per imparare le lingue.

Il giovane che interpella Sartre e che diventerà uno dei suoi più stretti collaboratori, il bel ragazzo squattrinato (la sua bellezza è diventata di tipo famelico con le privazioni della guerra) che

propone alla bell'inglese di andare a ballare prima di vivere il resto dei suoi giorni al suo fianco, si chiama Gérard Horst.

Nato a Vienna nel 1923 sotto questo nome, è figlio di un commerciante ebreo e di una segretaria cattolica nata in un ambiente colto. Sebbene i suoi genitori non esprimano un grande senso di identità nazionale o religiosa, viene cresciuto in un contesto antisemita che porta suo padre a convertirsi al cattolicesimo. Nel 1939, sua madre lo manda in un istituto cattolico

di Losanna per evitare la sua mobilitazione nell'esercito tedesco.

Con una simile partenza nella vita, nel cuore delle lacerazioni del secolo, e una cultura poliglotta, è logico che il giovane Gérard abbia cominciato a lavorare per il movimento dei Citoyens du monde. Presto diventerà giornalista con il nome di Michel Bosquet, entrerà a *L'Express* prima di fondare *Le Nouvel Observateur* con Jean Daniel. Nel frattempo, la frequentazione dell'esistenzialismo marxi-

sta gli avrà dato le basi per la sua riflessione filosofica e pubblicherà il suo primo libro (*Il Traditore*, con prefazione di Sartre) ancora sotto un altro nome: André Gorz.

L'uomo dalle identità multiple ha posto al cuore della sua riflessione la questione dell'autonomia dell'individuo. Entrato nel comitato di direzione di *Temps Modernes*, vicino a Bruno Trentin, Vittorio Foa, Garavani, egli si impone come capofila della «tendenza italiana» nella sinistra modernista francese. Diventerà amico di Marcuse.

Poco dopo il 1968, lascia la rivista di Sartre, in disaccordo con il suo orientamento maoista, e soprattutto con un numero speciale su *Lotta Continua*. Il suo incontro con Ivan Illich farà di lui uno dei più importanti autori dell'ecologia politica. Il suo libro, *Addio al proletariato*, che rompe con la centralità operaia, è un best-seller. Nelle sue opere posteriori e nei numerosi articoli, aderisce all'idea del reddito garantito.

In tutti questi anni in cui l'influenza del suo pensiero, discreto ma reale, non ha mai smesso di approfondirsi, c'era, nel suo lavoro, un punto cieco. Qualcosa come una lettera rubata, di cui non voleva vedere l'evidenza. Era Dorine. Raramente come nella *Lettera a D.*, si può cogliere la possibilità di realizzare questa quasi impossibile utopia: unire complicità intellettuale e fusione amorosa. Nella coppia Sartre-Beauvoir, la complicità si è pienamente realizzata a spese della fusione. In quella di Dorine e di André, l'alleanza ha funzionato, ma a che prezzo? Con una sincerità impetuosa, Gorz appunta i sacrifici che ha imposto alla sua compa-

gnia, la collaboratrice così costante che forse si può considerare come co-autrice delle sue opere; racconta come gli stati d'animo dello scrittore e le sue difficoltà a scrivere occupavano senza sosta il proscenio, e le sue cattiverie non giustificate, se non da alcuni pudori ideologici. Ma l'inevitabile parte di rimpianto non nasconde l'essenziale.

Emerge da queste righe un'esultanza di vivere che corre, dai primi giorni in cui la giovane coppia recita di nuovo a spese di un cameriere una scena de *Il diavolo in corpo*, fino agli istanti di serenità e bellezza nella casa di campagna, malgrado l'ombra della malattia di Dorine che si allunga sulle ultime pagine: «Là dove non c'era che un prato, hai creato un giardino di siepi e di arbusti. Vi ho piantato duecento alberi».

Con molta eleganza e semplicità, la lingua di Gorz si avvale in italiano di una traduzione di grande precisione e di rara sensibilità. Dalle mansarde parigine dei loro inizi fino ai viaggi intorno al mondo dopo il 68, questa lingua che non era materna e che trasporta in sé l'immensa cultura di un cittadino del mondo, ci restituisce il ritratto di una donna il cui silenzio, fino all'ultimo giorno, ci ossessionerà. Perché il lettore - o la lettrice - di questa lettera d'amore e di riscatto non può evitare di essere colpito dal fascino della bella signorina dall'andatura di danzatrice, «sovrana, intraducibilmente witty», che «distingueva a prima vista l'essenziale dall'accessorio». Resterà dunque il rimpianto lancinante di non aver potuto ascoltare la sua voce «la voce acuta delle inglesi», la sua propria voce.

PARIGI Il sorriso ribelle di Daniel, da qualche giorno in libreria con «Forget 68», fece il giro del mondo e divenne l'icona del Maggio francese

## Cohn-Bendit, la libertà che fa rima con gioia

di Toni Fontana inviato a Parigi

Quel giorno di aprile di 40 anni fa, l'obiettivo di Gilles Caron, non inquadrò i fumi dei lacrimogeni, le fiammate delle molotov che avrebbero avvolto Parigi di lì a pochi giorni. Immortale invece il sorriso beffardo di uno studente di 23 anni, Daniel Cohn-Bendit.

L'università di Nanterre, fuori Parigi, viveva in quei giorni i primi fermenti della rivolta. Nel novembre del 1967 si era svolto il primo sciopero per la riforma degli esami. Nel marzo del 1968 gruppi di studenti avevano assaltato la sede dell'*American Express* per protestare contro la guerra del Vietnam. Il 22 marzo un centinaio di studenti occupa la sede del rettore al sesto piano dell'università di Nanterre. Il rettore ordina la chiusura della facoltà. Nasce il «movimento del 22 marzo» che si riunisce davanti alla facoltà.

Sei studenti vengono deferiti al consiglio di disciplina ed esclusi dai corsi. Tra questi Daniel Cohn-Bendit. La protesta si estende alla Sorbona, vengono convocate le prime manifestazioni di solidarietà. I sei studenti espulsi vengono convocati dal consiglio di disciplina, dove non andranno mai.

Il fotografo Gilles Caron, davanti alla Sorbona, coglie lo sguardo di sfida di Daniel indirizzato ad un poliziotto. Quella foto è, da allora, l'icona del maggio 68.

«Ne sono state fatte tante in quei momenti e in quel giorno, ma quella è diventata un simbolo - ricor-

da Cohn-Bendit, da ieri nelle librerie francesi con *Forget 68* («Dimenticare il 68», Parigi, Éditions de l'Aube, 12,90 euro) - simbolo del sorriso, raffigura la libertà che fa rima con gioia». La si vede in tutte le edicole di Parigi. Un album-raccolta fotografica edito da Rtl (*Mai 68, l'héritage*) che comprende anche un Cd con «gli archivi sonori inediti del maggio 68» la propone su due pagine con una didascalia ragionata: «Il sorriso di



La celebre foto di Cohn-Bendit durante il '68

Cohn-Bendit ha fatto il giro del mondo, è diventato l'icona del maggio francese, è insolente, raffigura la gioventù ribelle, si vede con quale spirito i sei studenti si apprestavano ad affrontare il consiglio di disciplina. Si dice che il poliziotto e lo studente fossero coetanei». L'agente è inquadrato di spalle, il suo viso «rappresenta l'assenza dello stato». Da allora ci si chiede se anche il «flic» stava sorridendo. Non si saprà mai.

Nel suo libro, scritto con il taglio dell'intervista (realizzata da Stéphane Paoli, giornalista, e Jean Viard, sociologo) Cohn-Bendit dice che il «Sessantotto è finito. Questo non vuol dire tuttavia che il passato sia morto, ma soltanto che è sepolto da quaranta tonnellate di selciato che, da allora, hanno segnato e trasformato il mondo». Ma Daniel Cohn-Bendit non prende tuttavia le distanze da «Dany il rosso».

Come si vede oggi? Come legge quella foto? Gli chiedono. Risponde Cohn-Bendit: «Mio figlio me l'ha messa sul telefonino, quella foto resta qualcosa che mi manca, che mi descrive, che mi definisce profondamente. La mia storia è vivere con quella foto, mi ci riconosco completamente, rappresenta l'irruzione nelle teste, nel pensiero e una assoluta insolenza di fronte e qualcosa di fermo, statico».

Sulla «héritage» del maggio 1968 è in corso ancora oggi una battaglia. Il presidente Sarkozy ha aperto le ostilità dicendo che l'eredità della rivolta «è rappresentata dal cinismo nella società e nella politica... Se non ci sono né regole, né rispetto, né morale, ne autorità... allora non c'è più nulla e tutto è permesso».

Lei è stato un personaggio di rottura? Chiedono gli intervistatori a Dany il rosso. «Sì, come Sarkozy, ma, per lui la rottura è in seno alla destra».

Editori Riuniti

collana la vera storia

MORO NON FU MOROTEO

NON FU DOSSETTIANO

ma stretto collaboratore di Dossetti alla Costituente

NON FU FANFANIANO

ma collaboratore di Fanfani per garantire l'unità della Dc

NON FU DEGASPERIANO

ma continuatore di De Gasperi

Giovanni Galloni

30 ANNI  
CON MORO

Prefazione di

Mario Almerighi



Pagine 320 - Euro 16,00

IN RICORDO DI  
LIBERO GRASSI

**MAI PIÙ SOLI**  
IL LIBRO BIANCO  
DELLA LOTTA CONTRO IL PIZZO

in edicola il libro  
con l'Unità a € 6,90 in più

26

sabato 5 aprile 2008

# Unità 10 COMMENTI

IN RICORDO DI  
LIBERO GRASSI

**MAI PIÙ SOLI**  
IL LIBRO BIANCO  
DELLA LOTTA CONTRO IL PIZZO

in edicola il libro  
con l'Unità a € 6,90 in più

## Cara Unità

**Parla ancora di brogli  
E questo  
sarebbe uno statista?**

Cara Unità, Ormai non passa giorno senza che il leader della destra getti l'allarme sui possibili brogli elettorali a suo danno. Contemporaneamente denuncia che tutte le istituzioni sono contro di lui e così pure, dice, i mezzi di informazione. Ma quanto può durare questa paranoia? Davvero qualcuno può pensare che un paese intero (metà dell'elettorato, le istituzioni, la stampa e le tv) sono coalizzate contro di lui? Ma ve l'immaginate se - tanto per fare un esempio a caso - il presidente del Milan prima di una partita con l'Arsenal aizzasse i tifosi perché la partita è truccata, l'arbitro venduto e la moviola taroccata? Lo accarebbero tra i fischi dalla tribuna d'onore! Possibile che un candidato premier si permetta cose che nemmeno in un passionale dirigente sportivo sarebbero tollerate? e questo sarebbe uno statista? Ma mi faccia il piacere!

Giuseppe Pozzana, Pisa

**Perché i giornalisti  
non incalzano Berlusconi  
sui suoi 5 anni di governo?**

Cara Unità, ho visto, alla tribuna elettorale, giornalisti «ag-gredire» e «sferzare» con domande incalzanti e talora anche leggermente sarcastiche. I rappresentanti dei piccoli partiti, cui venivano chieste soluzioni immediate degli incancreniti problemi del paese; proprio come hanno fatto altri famosi giornalisti, con la schiena molto dritta, l'altra sera con i due leader del PD e PdL e soprattutto a quest'ultimo nessuno ha chiesto di rendere conto di come ha governato per 5 anni, prima di continuare a gettare discredito su chi ha ereditato il suo degrado.

Angela Rigoli

**Una bandiera del Pd  
ad ogni finestra  
Facciamo l'ultimo sforzo**

Caro Direttore, mi rivolgo all'Unità poiché sempre nella sua storia ha scelto di esserci nei momenti salienti e anche a scapito di meri calcoli economico aziendale, ha voluto sempre con massicce distribuzioni gratuite esserci nelle feste dell'unità o durante le grandi manifestazioni politiche. Mi chiedo oggi se non sia il caso di veicolare attraverso il quotidiano che dirige un messaggio forte un appello alla mobilitazione di lettori ed elettori. A partire da domenica, infatti, potremmo chiedere alle strutture territoriali del PD di fare una distribuzione massiccia di bandiere del PD. Nel mio pensiero vi sarebbe l'intenzione di proporre per gli ultimi giorni l'appello "Una bandiera un voto" chiedend-

do a tutti di prelevare una bandiera e di esporla sui propri balconi o dalla propria finestra, pensa l'impatto visivo che potrebbero offrire milioni di bandiere esposte dalle abitazioni di tutti coloro che hanno intenzione di votare PD. Sarebbe un richiamo al colpo di reni, alla galvanizzazione generale, un tricolore quello del PD che chiama tutti gli indecisi a scegliere il nuovo. Io credo che si possa fare e si possa fare anche di più.

Andrea Severi

**Acerra, Alemanno:  
«Non cavalcai la protesta  
contro il termovalorizzatore»**

Egregio Direttore, sulla prima pagina del quotidiano da Lei diretto, viene riportata la voce secondo cui, durante la mia esperienza di governo, io avrei «cavalcato» la protesta contro il termovalorizzatore di Acerra. Questa voce, alimentata dal ministro Pecoraro Scario come tentativo di coinvolgere tutto lo schieramento politico nelle responsabilità per la mancata attuazione del piano rifiuti nella regione Campania, si basa su un travisamento della realtà. Infatti, nel 2003, durante il mio mandato da Ministro, fui invitato dagli amministratori comunali e dagli agricoltori della zona di Acerra ad assistere ad un'assemblea del Comitato di protesta contro quel termovalorizzatore. Come sempre ho fatto nel mio ruolo di Ministro ho partecipato a quell'assemblea e ho incontrato varie delegazioni, prevalentemente di agricoltori, per rendermi conto della natura dei problemi e della fondatezza della protesta. In quella occasione, mi sono limitato a garantire alla popolazione e agli agricoltori che sarebbero state valutate attentamente le loro preoccupazioni per l'inquina-

mento ambientale e se necessario sarebbe stata ripetuta la valutazione di impatto ambientale. Dopo quell'evento ho consultato il Ministro dell'Ambiente Matteoli, esponente del mio stesso partito, il quale mi ha documentato le verifiche che erano già state fatte per garantire la salute dei cittadini della zona e la salubrità delle coltivazioni agricole. Dopo questi chiarimenti, avvenuti nel corso di non più di due settimane, ho invitato tutti gli esponenti del comune di Acerra e dei comitati di protesta a collaborare con le istituzioni per consentire la costruzione dell'inceneritore di Acerra, ottenendo, al contempo, significativi interventi di risanamento ambientale. In sintesi non ho «cavalcato» nessuna protesta, ma mi sono limitato, ad ascoltare le ragioni dei cittadini e degli agricoltori e a collaborare con il ministro competente per sbloccare la situazione con una soluzione costruttiva.

Gianni Alemanno

All'epoca la voce, oltre che da Pecoraro Scario era sostenuta anche da Federambiente (Ansa 12 maggio 2003), e da due rappresentanti della corrente che faceva capo ad Alemanno in Campania come Salvatore Ronghi («La questione vera è che il termovalorizzatore non può essere localizzato ad Acerra, perché in contrasto con la possibilità di sviluppo del territorio e il risanamento dello stesso», Ansa 28 marzo 2003) e Rosario Lopa (stretto consigliere di Alemanno e attualmente responsabile in Campania del Dipartimento delle Politiche Agricole e Agroalimentari del PdL: «La destra sociale sarà al fianco della comunità acerrana e continuerà a rimanere in piazza, al fianco della gente di Acerra: impediremo, costi quel che costi, che insieme alla spazzatura di tutta la Campania, venga bruciato anche il futuro delle prossime generazioni», Ansa 27 giugno 2003). Alemanno sostiene che dopo non più di due settimane, discusso con

Matteoli, la questione delle verifiche ambientali fosse conclusa. Il 30 agosto 2004, oltre un anno dopo, mentre era intento a spegnere il fuoco, sosteneva però: «C'è l'impegno della Protezione Civile per una nuova valutazione di impatto ambientale con i rappresentanti del comune di Acerra. E siccome - ha aggiunto il ministro - un impatto ambientale ha un valore dispositivo, rispetto all'impianto, ho sottolineato come fino a quando non verrà fatta questa nuova valutazione, non è affatto sicuro che la costruzione dell'impianto andrà avanti».

e.d.b.

**Studenti fuori sede  
Un solo treno espresso  
per votare a casa...**

Cara Unità, una questione di cui si parla poco è il diritto/dovere di voto degli studenti fuori sede. Io ho la residenza a Foggia ma studio a Parma. Trenitalia mi offre il 60% di sconto su treni espresso (lo sconto su intercity o eurostar è irrisorio) per poter tornare a casa e andare a votare. Purtroppo ogni giorno uno solo di questi treni percorre la tratta partendo alle 23,51 per arrivare alle 6,25. Orari simili per il ritorno, viaggi non piacevoli se si pensa a quanto poco sia sicuro viaggiare di notte sui treni italiani. Considerando che gli italiani all'estero votano senza difficoltà, la sensazione è che un diritto di migliaia di "italiani in Italia" venga a dir poco trascurato.

Luca Cortellesa

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

MALATEMPORA

MONI OVADIA

## Malattie d'Italia

Adriano Celentano, con quel misto di saggezza popolare e di estrosa follia che lo caratterizza, suggerisce che una nuova ascesa di Berlusconi al potere sarebbe un mezzo disastro in sé. Lo pensiamo anche noi ma non perché siamo suoi oppositori, quanto piuttosto in considerazione del tipo di «politico» che incarna e del genere di alleanza che ha messo insieme. Non è questione di centrodestra o centrosinistra. Ho serie ragioni per avere la certezza che né Celentano né noi avremmo un'attitudine così intransigente se lo schieramento avversario fosse guidato da avversari come l'onorevole Tabacci o l'onorevole Baccini. L'Italia è un paese anomalo che soffre di profonde malattie e per averne la controprova, basterebbe vedere per intero, impresa talvolta davvero ardua per i sentimenti di una persona per bene, anche una sola puntata di quella grandissima trasmissione televisiva che è «Report»: intere regioni il cui territorio è vastamente controllato dalla malavita, rifiuti tossici sparsi come se si trattasse di buon concime ad avvelenare terra, uomini e animali, il sistema della giustizia già devastato dall'interminabile durata dei processi, massacrato da violente campagne diffamatorie contro la magistratura più rigorosa che prende sul serio la propria funzione al servizio dello Stato, perdita del sentimento della vergogna di fronte ai reati commessi, così che la politica italiana è piena di inquisiti, collusi e condannati. La corruzione è sempre dilagante e si coniuga con sprechi impressionanti che sottraggono risorse a settori vitali per la crescita e il futuro del paese come il sistema educativo e quello culturale. Considerate questo e pensate se una persona ragionevole, non sedotta al punto di essere accettata dal populismo mediatico, dagli uomini della provvidenza o dalle promesse di miracoli, possa credere anche solo nei suoi più rosei sogni, che un uomo come Berlusconi riesca a dare mano alla soluzione dei drammatici problemi strutturali del nostro paese.

Immaginiamolo mentre trasmette fiducia nel futuro alle famiglie che non arrivano alla fine del mese, o mentre infonde coraggio ad andare avanti alla forze sane - che pure ci sono - che riescono a svilupparsi in un contesto così ostile ed avaro con loro. Il cavaliere non cessa di farneticare del pericolo comunista, attacca le Istituzioni perché non ha alcuna idea di quale sia il loro significato per la Democrazia. Il suo modello di democrazia è quello di un sistema a misura del suo ombelico perché quello è il suo orizzonte. Ciò a cui aspira è un regime in cui, potere esecutivo, legislativo e giudiziario, siano sotto ricatto, popolati di yes men. La sua alleanza è fatta di sudditi che se la tirano da collaboratori, da ricattatori che gli spillano denaro o pezzi di potere e da un fascistume ripicchiato ad arte da un volgare maquillage per le apparizioni tv. In ultima analisi, questo Pdl è una sorta di parafascismo del Duemila. Non dimentichiamo che l'Italia è stata la culla del fascismo e lo si vede anche oggi, come attesta il fatto che, malgrado sia vigente la Costituzione antifascista, questa destra rigurgita di politici che rivendicano l'orgoglio fascista come legittimo, vedi il pidillino «Ciarra». Ci si sarebbe aspettati dal redento Fini un aut: «O lui o me». Figuriamoci! La situazione è seria ma c'è chi preferisce baloccarsi con le solite fesserie da rotoalco del tipo «Veltrusconi» o polemicuzze tipo «voto utile». Non capire che oggi, in queste elezioni, l'unica alternativa realistica al disastro berlusconiano è il PD, che c'è un enorme differenza fra le promesse di un demagogo, autoritario, maschilista, narcisista al punto da truccarsi ed impariucarsi e le proposte di un politico serio e capace che pensa a lavorare per il suo paese, è una forma di miopia o di malafede. Intendiamoci, il PD non è la pietra filosofale, ma un nuovo progetto concreto che si propone di rimettere in moto la nostra disastrosa Italia e può farlo, per il momento, facendo perno sulla propria forza innovativa e domani con una forza progressista e riformista aperta al futuro.

ALFREDO REICHLIN

L'articolo precedente si concludeva con il chiedersi che cosa succede se il consumo diventa la cosa essenziale che definisce il bisogno di identità umana. Succede che viene meno il bisogno di futuro. Tutto si risolve nell'eterno presente, nel «carpe diem» di una società di mercato. Questa è davvero la fine della storia. Ma stiamo attenti perché con essa viene in discussione anche il presupposto storico ed etico-politico dello stesso mercato. Non è strano che un vecchio comunista si domandi cosa succede se viene in discussione il presupposto morale e umano del mercato. Io mi sto chiedendo dove sta andando lo sviluppo umano. Il mercante italiano del Rinascimento rappresentò quel salto di civiltà perché non speculava solo sul divario tra domanda e offerta ma perché scopriva mondi, persone, bisogni, culture e vinceva grazie alla sua superiorità intellettuale. E non per caso con quel profitto costruiva i palazzi rinascimentali e pagava l'opera di Raffaello e Michelangelo. La mercatura era per i tempi di allora libertà, uscita dal Medio Evo. E più tardi, non a caso il liberismo nacque con Adamo Smith che era un filosofo morale. Il mercato moderno, cioè la rottura dei vecchi vincoli corporativi, era anche l'affermazione della autonomia della persona e, quindi, della sua libertà. Infatti è stato quel mercato che ha consentito che si formassero le istituzioni rappresentative e i diritti uguali. Ecco perché io vedo nelle crisi finanziarie in atto ben più che gli «effetti collaterali» di un grandioso processo di sviluppo economico. Vedo un cambiamento di sistema, una metamorfosi abbastanza radicale di ciò che chiamiamo capitalismo. E le conseguenze sono evidenti. La prima è lo stravolgimento della mappa sociale che mi sembra ormai un fenomeno non riducibile all'aumento delle disuguaglianze (tipica conseguenza di certi cambiamenti). Qui si tratta di altro. Della creazione di una oligarchia di super ricchi paragonabili per la follia dei loro lussi alle vecchie aristocrazie prima della rivoluzione francese. E ciò insieme alla perdita di status e di tutele per la gran parte delle classi medie e la formazione di una nuova povertà materiale ma anche morale e cultu-

rale. E se penso alle strabilianti conquiste della scienza medica (i trapianti) che solo in cliniche per superpoveri si potranno applicare mi chiedo se non vedremo anche la nascita di super-razze. Impressionante mi sembra poi lo svuotamento della democrazia. La crisi della democrazia come fenomeno non contingente ma organico rispetto al fatto che i sistemi politici si sono ridotti a sottosistemi (tendenze clientelari) di una economia finanziaria mondializzata il cui potere supera quello degli Stati. La conseguenza è che le attuali strutture democratiche non sono in grado di prendere le grandi decisioni, e quindi di rappresentare la volontà del cittadino (e non parlo delle sue pulsioni effimere ma di ciò che riguarda la scelta dei suoi destini). È così che la democrazia cessa di essere il luogo della partecipazione. E, infatti, perché partecipare se la democrazia non è più quel luogo dove resta pur sempre aperta la possibilità di cambiare in qualche modo la società attuale? Che cosa resta della democrazia (mi permetto di chiedere ai liberali) se essa perde quella cosa essenziale che consiste nel mantenere viva insieme con la libertà individuale una tensione verso il cambiamento? Il giorno in cui cessa la speranza che sia possibile mutare qual-

zioni siano fuori misura. A giustificazione vorrei dire che esse nascono dall'assillo di dare una risposta convincente alla domanda seria che ci viene posta sulla costituzione del partito democratico. Perché l'Italia - questa è la domanda - dovrebbe essere il solo paese europeo senza una sinistra, viste le nuove ingiustizie e i disastri che accadono? È una domanda alla quale io sento il dovere di rispondere anche per il debito che ho con la mia storia. Non facciamo confusione sulle diverse storie della sinistra. Le mie riflessioni e preoccupazioni non sono quelle della sinistra radicale. Io vengo da Gramsci e il suo rovello sulla storia d'Italia, dal marxismo come storicismo assoluto e quindi storicizzazione anche di se stesso, da Togliatti e l'assunzione delle responsabilità nazionali. Ma così come giudico quella della «cosa rossa» (il ritorno alla cultura della sinistra di classe) una non risposta, io sento, al tempo stesso, la debolezza di una posizione la quale sostenesse che il nuovo nome della sinistra storica è semplicemente il partito democratico. Non è così. Ci sono delle nuove ragioni di fondo per cui non è così. E queste ragioni non mi sembra siano quelle che dividero i comunisti dai socialisti, e i socialdemocratici «statalisti» dai liberali di sinistra. Io non

**Vedo nelle crisi finanziarie in atto ben più che gli «effetti collaterali» di un grandioso processo di sviluppo economico. Vedo un cambiamento di sistema, una metamorfosi radicale di ciò che chiamiamo capitalismo**

cosa nel rapporto tra dirigenti e diretti la democrazia si svuota. E infine che cosa resta del mercato se esso cessa di essere una struttura aperta? Il mercato non è un suk, per esso non può valere solo la «lex mercatoria» di cui ci parla Guido Rossi. La sua funzione allocativa, insieme alla capacità di misurare costi ed efficienza, viene a sua volta delegittimata se cessa di essere quel luogo aperto dove tutte le persone, almeno in teoria, possono godere di pari opportunità. Di che mercato parliamo se irrompono in esso fondi di investimento pubblici creati da Stati che si chiamano Dubai, Russia, Cina, i quali prima o poi chiederanno contropartite non solo economiche ma politiche. Si crea un nuovo gigantesco capitalismo di Stato su scala mondiale? Può darsi che queste mie considera-

zioni siano fuori misura. A giustificazione vorrei dire che esse nascono dall'assillo di dare una risposta convincente alla domanda seria che ci viene posta sulla costituzione del partito democratico. Perché l'Italia - questa è la domanda - dovrebbe essere il solo paese europeo senza una sinistra, viste le nuove ingiustizie e i disastri che accadono? È una domanda alla quale io sento il dovere di rispondere anche per il debito che ho con la mia storia. Non facciamo confusione sulle diverse storie della sinistra. Le mie riflessioni e preoccupazioni non sono quelle della sinistra radicale. Io vengo da Gramsci e il suo rovello sulla storia d'Italia, dal marxismo come storicismo assoluto e quindi storicizzazione anche di se stesso, da Togliatti e l'assunzione delle responsabilità nazionali. Ma così come giudico quella della «cosa rossa» (il ritorno alla cultura della sinistra di classe) una non risposta, io sento, al tempo stesso, la debolezza di una posizione la quale sostenesse che il nuovo nome della sinistra storica è semplicemente il partito democratico. Non è così. Ci sono delle nuove ragioni di fondo per cui non è così. E queste ragioni non mi sembra siano quelle che dividero i comunisti dai socialisti, e i socialdemocratici «statalisti» dai liberali di sinistra. Io non



una nuova storia. Ciò che vorrei capire è se questa storia è solo la continuazione (con ovvie varianti) di quella precedente oppure se la sua novità sta anche nel fatto che si sta aprendo un conflitto nuovo. Da un lato si sviluppa una diversa presenza delle popolazioni umane sulla terra (non solo come numero ma come presenza di forze attive e di nuove idee di sé) e tutto ciò in un mondo tendenzialmente unificato, e quindi l'acquisizione di un problema che riguarda il destino dell'uomo e la necessità di liberarlo da vecchi vincoli. Dall'altro lato un modello economico-sociale che non essendo in grado di dirigere questo processo si deforma e apre quei problemi ai quali ho accennato. I problemi dello sviluppo umano. Ecco perché la cultura, sia pure aggiornata, della sinistra storica non è più riproponibile. Altri sono i tempi. E altre sono anche le forze che stanno venendo in campo. Noi dobbiamo fare un punto e a capo. Non è possibile guidare un movimento progressista e incontrare le nuove masse giovanili se restiamo intrappolati nella piccola vicenda italiana: un paese in decadenza perché non sa più chi è e non vede un futuro. Cerchiamo di capire perché questo antico paese civile vota in massa e si affida specie al Nord da oltre dieci anni a un imbroglione perfino ridicolo come Berlusconi e perché la sinistra, nel senso più ampio (il paese civile, i democratici) non è riuscita a guidare questo paese sulla via della riscossa. Le ragioni sono tante e ce le indicano le cronache. Ma al di là di queste c'è il fatto che da tempo non riusciamo a prendere le misure di una cosa che chiamiamo destra ma che in realtà è un miscuglio di potenza econo-

mica, di controllo di quella inaudita potenza che è la rivoluzione scientifica e tecnologica, di egoismo sociale, di governo delle menti attraverso l'uso dei media e della cultura di massa. Non significa nulla dire capitalismo. Quel nome non definisce la cosa che stiamo cercando di capire. Perciò la cultura della sinistra storica, al fondo della quale resta l'idea dell'anticapitalismo, non morde. Di che parla? E in nome di quale alternativa: lo statalismo? Esiste ancora l'antitesi Stato-mercato? In più che cosa sono in realtà lo Stato e il mercato? Eppure di un qualche nuovo orizzonte, di un ideale, di una alternativa il mondo ha bisogno: basta vedere con quale rapidità stiamo distruggendo l'ecosistema. Ma è anche chiaro che questa «alternativa» non è il riformismo subalterno alla Tony Blair. Ecco che cosa mi spinge a pensare queste note le quali non hanno altro scopo che ridefinire il nuovo terreno del conflitto: un conflitto diverso ma non meno drammatico di quello che fu il vecchio conflitto di classe nato con l'industrialismo. Se di questo si tratta, allora diventa chiaro il perché di una nuova cultura politica e di un nuovo soggetto politico. E allora così riscopro il futuro di quel partito nuovo che non chiamiamo «sinistra» ma che in realtà potrebbe essere lui il nuovo antagonista. E si creerebbe la possibilità di costruirlo su una base molto larga elaborando l'idea di un governo diverso del mondo e dello sviluppo umano. Io sarò pure un acchiappanuovo ma se agli uomini moderni e alle forze culturalmente sveglie non poniamo questi interrogativi perché facciamo politica? (la prima parte è stata pubblicata ieri)

# Malattie e paura

ANTONIO PADELLARO

SEGUE DALLA PRIMA

**S**ostiene di avere già vinto perché «tutti i sondaggi» gli danno un vantaggio incolmabile per quantità di voti e di parlamentari. Quegli stessi sondaggi elettorali che in passato si sono dimostrati assai fallibili, come nel 2006 quando vaticinarono il trionfo dell'Unione di Prodi però salvata solo da un pugno di voti.

Previsioni che anche ultimamente hanno brillato per vaghezza segnalando un trenta per cento di indecisi che in campo statistico non sono proprio un dettaglio. Da una settimana, poi, chiunque può dare i numeri visto che i sondaggi dovrebbero restare riservati per legge. E dunque così come Berlusconi può vantare dieci punti di vantaggio, Veltroni potrebbe benissimo annunciare il sorpasso dell'avversario. Ma per il cavaliere tutto ciò non conta. Del resto, dieci anni fa, dopo la prima affermazione di Prodi contestò i voti degli elettori sostenendo che gli unici veritieri erano i voti dei suoi sondaggi.

Brogli. Il sillogismo è d'acciaio. Vinco certamente io ma se dovessi perdere sarà per i maneggi dei soliti comunisti. Non è una barzelletta ma una minaccia ricorrente. Nel 2005, prima delle Regionali disse che a sinistra c'era «una vecchia professionalità nel cambiare i voti nelle schede». Nel '96 giurò, «ce ne hanno tolti un milione e 705mila. Alla vigilia del voto del 2006 chiese nientemeno l'intervento degli osservatori dell'Onu per vigilare sui «professionisti dei brogli della sinistra». Dopo, non ha mai riconosciuto la vittoria di Prodi e ha continuato a denunciare colossali imbrogli ai danni della Cdl. Anche se resta il so-

spetto che i numeri li abbia falsificati qualcun'altro ai danni del centro-sinistra. L'esercito dei 120mila volontari nei seggi per conto di Silvio è probabilmente un'esagerazione. Che però serve a preparare un clima nel caso il Pdl dovesse perdere o anche solo pareggiare. Un brutto clima che Berlusconi surriscalda accusando le istituzioni di giocargli contro. A cominciare dal Quirinale, arbitro del confronto politico, che ha chiamato in causa con l'accusa di rimangiata di parzialità. Non c'è dubbio: le minacce di Berlusconi si spiegano con la paura per un esito elettorale all'inizio strombazzato come una tranquilla

passaggiata e adesso non più così sicuro. Resta la sensazione, spiacevole, di una democrazia da un quindicennio tenuta costantemente in ansia da un capopolo degno dello Zimbabwe. Per questo fa bene il loft veltroniano a sposare, come abbiamo letto, la linea dura. Non un expediente momentaneo per motivare l'elettorato e smuovere gli incerti. E neppure un antiberlusconismo di maniera e fine a se stesso. Dura e rigorosa deve essere invece la posizione di chi pretende da ciascuno il rispetto delle regole non permettendo a nessuno di spaccare il Paese.

apadellaro@unita.it

## Ripartiamo dal Sud

NICOLA LATORRE

SEGUE DALLA PRIMA

**P**er noi è invece l'unica vera grande questione nazionale. L'Italia non può vincere la sfida più difficile, quella della competitività, se non riesce a superare definitivamente il divario tra nord e sud. Solo un'Italia unita ce la può fare. L'unità nazionale, dunque, non è solo un valore fondante sancito nella carta costituzionale ma è anche una necessità. D'altro canto la stessa collocazione geografica del Mezzogiorno, al centro di un Mediterraneo che torna ad essere il luogo dei grandi traffici commerciali, rende il meridione la grande opportunità che ha l'Italia. Dunque la questione meridionale come questione centrale nelle politiche nazionali. Le vicende che in questi mesi hanno riportato il sud e i suoi problemi all'attenzione del dibattito pubblico fornendo l'occasione per una nuova campagna razzista contro il Mezzogiorno, ripropongono peraltro anche una riflessione sulla attuale crisi delle classi dirigenti meridionali (intendendo per classi dirigenti non solo i politici ma anche gli imprenditori, gli intellettuali, i professionisti). Preso atto della fine delle politiche di intervento straordinario si è affermata nel mezzogiorno la convinzione di poterla fare puntando solo sulle proprie forze. Così nella seconda metà degli anni 90 si è riaccesa una speranza. L'elezione diretta dei sindaci, il successo dell'Ulivo, l'unità delle forze meridionalistiche, aprivano certamente una nuova fase politica per il mezzogiorno. L'ingresso dell'Italia nell'euro, la stagione dei patti territoriali, dei contratti d'area, dello sviluppo locale, davano i primi frutti positivi. Ma la mancanza di una visione nazionale entro cui collocare queste politiche ha via via esaurito quelle speranze. Aver deciso di puntare solo sulle proprie forze, sullo sviluppo dal basso, si è rivelato velleitario, proprio perché il sud non può affrontare e vincere da solo questa sfida, fuori da una visione e un contesto nazionale. Troppo profondi e strutturali i problemi, troppo forte il divario con il resto del Paese. Così il localismo è andato degenerando in un deterioro municipalismo e la politica nel sud si è rinchiusa riducendosi spesso a un nominificio. Facendo tesoro di questa riflessione, la questione meridionale va riproposta come grande questione nazionale concependo l'Italia come un corpo unico e alimentando il progetto politico e di governo per il Paese di una costante sensibilità meridionalistica. Ecco allora che il programma del partito Democratico punta per il Mezzogiorno a una politica nazionale di rilancio incentrata su quattro fattori fondamentali: la lotta all'illegalità, un piano per le infrastrutture, il

sostegno alle imprese, l'investimento sui giovani. La lotta contro le mafie e ogni forma di illegalità è per noi la "conditio sine qua non" per ridare fiato a un'economia nella quale ora le imprese mafiose o attigue alla criminalità organizzata insidiano le aziende sane; per ristabilire il principio dell'efficienza nella Pubblica amministrazione; per rilanciare il valore del merito, per utilizzare in modo trasparente ed efficace le risorse finanziarie pubbliche. Preoccupa che le altre forze politiche abbiano ignorato l'appello di Veltroni a non accettare il voto inquinato.

Legalità e sviluppo sono due facce della stessa medaglia e sviluppo del sud significa innanzitutto infrastrutture. L'intero sistema infrastrutturale (ferrovie, strade, porti e aeroporti) deve essere messo nelle condizioni di garantire il flusso delle merci dal Mediterraneo ai mercati del nord, oltre alle vie di collegamento verso le tante città d'arte di cultura e di turismo marino. Noi abbiamo individuato con precisione gli interventi necessari nel disegno di legge sul Mezzogiorno illustrato da Veltroni. Quanto alle politiche di sviluppo, il sostegno alle imprese deve fondarsi su un uso della leva fiscale che automaticamente premia le aziende che investono per crescere di dimensione, innovare e assumere e non le imprese che incassano truffando lo Stato e l'Unione Europea per poi fallire. Ma la più grande risorsa del sud sono le sue ragazze e i suoi ragazzi. Il sud è la parte più giovane dell'Italia ed è terribile pensare che ogni anno 200.000 giovani abbandonano il nostro territorio in cerca di occupazione. Per combattere la precarietà e la disoccupazione giovanile vanno incentivate le assunzioni a tempo indeterminato nelle imprese, l'istituzione di un salario minimo di riferimento e il microcredito per sostenere i talenti che abbiano voglia di rischiare in proprio.

La destra non ha proposto nulla per il sud, solo qualche slogan ed un probabile nuovo plastica del Ponte sullo Stretto. E del resto, dopo che nei cinque anni di Governo Berlusconi ha finanziato o cancellato qualsiasi strumento di sostegno allo sviluppo del Mezzogiorno, non è nelle condizioni di fare altro. Lì è chiaro chi ora detta legge. Bossi con la Lega nord, mossa da un esplicito sentimento antimerdionale e con un'idea di riassetto federale dello Stato che divide l'Italia e penalizza il sud.

Dunque ancor più guardando dal Mezzogiorno, il Pd, con la sua idea di futuro, il progetto che propone appare l'unica vera novità politica che può favorire l'emergere anche al sud di una nuova classe dirigente. Ben oltre il 13 e 14 aprile il Pd è destinato a segnare, con Veltroni, il corso politico in una visione unitaria del Paese.

## Se Boselli e Bertinotti...

GIUSEPPE TAMBURRANO

**N**ei giorni scorsi Bertinotti ha rivolto delle avances a Boselli: facciamo un incontro allo scopo di trovare un'intesa per la difesa dei valori del laicismo e dei diritti dei cittadini. Boselli ha accolto l'invito ponendo come condizione che il confronto avvenga prima delle elezioni. Ignoro il seguito. Qualche tempo fa, l'ipotesi di un accordo elettorale tra i Socialisti e la Sinistra è stato discusso nelle due case. Ma veti personali e vecchie ruggini hanno fatto naufragare quella prospettiva. La quale riemerge ora a pochi giorni dal voto. Vorrei cercare di capire il motivo di questa respicenza e riflettere sulle possibili conseguenze di un accordo tra i due soggetti politici. Al fondo vi è un inconscio o meglio istintivo desiderio di preservare un patrimonio di valori i quali se non sono comuni hanno

in comune le radici: il socialismo, la sinistra. Le liti e le divisioni storiche non ne hanno distrutto il carattere "familiare". Questo patrimonio è a rischio scomparsa. Anche negli altri paesi europei i valori del socialismo sono sbiaditi. Ma - a parte che sono in crescita partiti e movimenti caratterizzati da idee e programmi di sinistra, come la Sinistra tedesca - in tutti i paesi europei sopravvivono i partiti della vecchia famiglia socialista, con programmi certo impalliditi, ma pur sempre con le loro strutture e i loro simboli. Soggetti che, per il fatto di esistere, possono essere rianimati e possono adottare progetti socialisti all'altezza dei tempi. Qualora se ne creino le condizioni. La crisi del capitalismo liberista e globalizzato e l'aggravarsi della questione sociale aprono nuovi terreni alla iniziativa teorica, politica e sociale dei partiti. In Italia si stanno dissolvendo i partiti del sociali-

simo, e con essi le speranze di una rinascita. Nessuno può negare che si tratta di un problema importante. Certo non è questa la ragione fondamentale del dialogo Bertinotti-Boselli. Vi è un altro motivo più pratico: portare in Parlamento un congruo numero di rappresentanti dei due partiti.

Qual è lo scenario che si presenta a noi? In caso di vittoria di Berlusconi o di Veltroni non vi saranno problemi. Ma se la vittoria - dell'uno o dell'altro - è zoppa al Senato, ecco complicano le soluzioni diventano tre: 1) si torna a votare; 2) si dà vita ad una "grande coalizione" tra i due partiti ed altri; 3) si trova un ricalzo omogeneo, una ingessatura o una stampella che consenta di assicurare la maggioranza anche al Senato. Nel caso che il vincitore claudicante sia il Pd, Veltroni potrebbe trovare il necessario sostegno di senatori alla sua sinistra. Ed ecco il punto. Se Bo-

selli e Bertinotti decidono il voto disgiunto, cioè una desistenza generalizzata nelle regioni in cui la somma dei voti al Senato attribuibile ai due partiti sulla base delle previsioni elettorali supera l'otto per cento, questa pattuglia di senatori può negoziare una intesa con il Pd e consentire la nascita di un governo assistito e garantito da una solida maggioranza. Una intesa tra i due soggetti che avesse la forza di un grande messaggio quale "vogliamo la rinascita del socialismo e della sinistra" potrebbe indurre ad andare a votare un numero elevato di indecisi e cioè coloro che si sentono orfani dei loro valori socialisti e di sinistra. Sarebbero questi voti sottratti non al Pd, al quale non appartengono, ma all'astensione. Le osservazioni a questa ipotesi sono almeno due e pesanti. La prima: è difficile che a pochi giorni dal voto quel messaggio possa essere diffuso e seguito

da elettori divisi da antichi rancori: invece di una somma di voti potrebbe provocare una sottrazione. La seconda si avrebbe una soluzione non molto diversa da quella del governo Prodi, con un Veltroni costretto - dopo avere respinto l'ipotesi - a negoziare con Di Pietro, Bonino, Bertinotti e Boselli. Ma gli scherzi degli esiti elettorali sono frequenti. Nel diritto di successione francese vi è l'aforismo: le mort saisit le vif. Traduzione: la vendetta di Prodi! Con i suoi inconvenienti sarebbe meno peggio della vittoria di Berlusconi o di una grande coalizione (premier Berlusconi e vice Veltroni?!). Queste considerazioni di umorismo nero non tolgono le speranze a chi vorrebbe un rinnovato socialismo oltre alla sconfitta di Berlusconi. Ripeto l'aforismo di Guglielmo D'Orango: «Non c'è bisogno di sperare per iniziare, né di riuscire per perseverare».

## Niente salari, niente Pil

NICOLA CACACE

SEGUE DALLA PRIMA

**I**nfatti la crescita del Pil mondiale per il 2008, ancorché al ribasso è ancora stimata dal Fmi ad un non disprezzabile 3,2%, mentre l'America appare la più toccata dalla finanziarizzazione "deregolata" e dallo sviluppo diseguale che dagli anni '80 della Thatcher e di Reagan in poi ha prodotto la società dei 2/3, dove "le ricchezze si accumulano in alto ed i rischi in basso" (Ulrich Beck). Con una minoranza di super ricchi che producono Bolle immobiliari e finanziarie e le grandi masse a reddito calante che fanno crollare i consumi e quindi la domanda interna e quindi il Pil. Il Pil Usa 2008 è rivi-

sto dal Fmi allo 0,5%, quello dell'Europa dell'euro all'1,3% e quello italiano allo 0,3%. Va detto che le previsioni dell'Economist Intelligence Unit di oggi per il 2008 sono un po' meno drastiche di quelle del Fmi, con lo 0,8% per l'Italia che confrontato all'1,6% dell'Europa a 12, confermano il Trend che ci vede da anni crescere a ritmi la metà dell'Europa. È quanto succede dal 1993, con redditi da lavoro dipendente che rinunciando ad aumenti salariali reali, hanno ridotto il loro peso nel Pil, con stagnazione dei consumi e della domanda interna. Il sacrificio fatto dai lavoratori e dai pensionati a partire dall'accordo di concertazione Ciampi-sindacati del '93 che ha consentito all'Italia di entrare nell'euro, ha avuto un prezzo alto,

l'impoverimento progressivo delle classi medie e basse con rallentamento della crescita. L'Italia è il paese europeo in cui la domanda interna da anni contribuisce meno che in tutti gli altri paesi alla crescita e poiché la domanda interna è il 70% del Pil, ecco spiegata la prima ragione sia della bassa crescita italiana sia dell'impoverimento dei salari. Le obiezioni ad un recupero salariale vengono dalla accusa di bassa produttività italiana. Com'è possibile, si dice da parte industriale e della destra, aumentare i salari quando da anni la produttività è stagnante? La produttività è stagnante ma la quota dei redditi da lavoro nella produzione dei servizi, che sono gran parte del Pil, nel quindicennio 1990-2005 si è abbassata di 8 punti, dal 68% al 60%

mentre nell'industria manifatturiera è rimasta costante intorno al 70% (Ciccarone e Saltari, salari e produttività, Newsletter, Nelmerito). Osservando le spettacolari Performance dell'export italiano nel 2007 e nei primi mesi del 2008, che per la prima volta da anni riguadagnano quote nel mondo, si deve concludere che la competitività industriale è cresciuta, segno che i metodi statistici per misurare la produttività sono sbagliati perché non tengono sufficientemente conto dell'aumento di innovazione e di valore incorporato nelle quantità fisiche prodotte dalle industrie. In altre parole, anche il fatto che i redditi da lavoro hanno perso terreno dovunque, ma più marcatamente nei servizi, significa che un lavoro precarizzato al-

l'eccesso, non potrà mai contribuire ai necessari aumenti di produttività. Spetterà al prossimo governo fare in modo che - in permanenza della "maledizione" dei 70 mld di interessi sul debito, che non potranno scomparire senza altri sacrifici della collettività - si realizzino i necessari recuperi di produttività soprattutto nei servizi, pubblici e privati, agendo senza tagli indiscriminati al costo lavoro (quanti apparecchi medici sono fermi o sottoutilizzati per carenza di tecnici?) ma su organizzazione e Management. Senza ignorare l'importanza anche economica di assicurare, condizioni di lavoro e di guadagno più compatibili con innovazione e produttività con rilancio dei consumi e della domanda interna e quindi della crescita.

## Un marziano a Milano

ORESTE PIVETTA

SEGUE DALLA PRIMA

**S**e non che a Milano vive e governa la sua diocesi, un prete, un arcivescovo, al quale certe cose non piacciono. Dionigi Tettamanzi, brianzolo di Renate, dove è nato settantatré anni fa, non possiede la gerarchia di Montini o il carisma dello studioso di Martini, ma continua lungo la loro strada che è stata poi, spesso, la strada della chiesa milanese o di certo cattolicesimo milanese vicino agli "ultimi": basterebbe pensare a Martini che fece il suo ingresso passando, simbolicamente, accanto al carcere di San Vittore o a Testori che rappresentava la "passione" di un tossicomane negli androni della Stazione Centrale. Tettamanzi colpisce, mette a nudo i disastri del nostro tempo, cerca di non dimenticare... Sa rileggere e rafforzare la dottrina sociale della Chiesa (non sarà a caso se con lui la Diocesi ambrosiana ha rafforzato una rete d'assi-

stenza e di promozione sociale: basterebbe pensare alla Caritas di don Colmegna o a don Gino Rigoldi). Tettamanzi sa parlare con un coraggio e con una chiarezza illuminanti (anche rispetto all'intensità dell'impegno). Non rinuncia alle proprie responsabilità di religioso, ma sa rinunciare alle scomuniche. Proprio tre anni fa, mentre si avvicinava il referendum sulla legge 40 e Ruini invitava all'astensione, in una lunga intervista al Corriere della Sera, risolveva così il rapporto tra fede e laicità delle istituzioni: «Quella della vita, in realtà, è una delle "sfide" principali del nostro tempo, anche nel nostro Paese e nella nostra comunità cristiana: accogliere, tutelare e promuovere la vita umana di ogni persona e in tutte le sue condizioni e fasi di sviluppo è un grave dovere morale, che ci interpella come uomini e come cristiani. Ma, nello stesso tempo e non meno, questo è un grave dovere civile, che ci interpella come cittadini. Lo è perché la vita fisica, per ogni uomo e donna, costituisce il fon-

damento di ogni altro bene di cui l'uomo possa godere sulla terra: la libertà, l'amore, la pace, la salute, lo sviluppo, la cultura, le relazioni interpersonali, il benessere economico e altri ancora. Accogliere, tutelare e promuovere la vita umana, allora, è la condizione originaria e necessaria perché si possa realizzare il bene comune». L'altro giorno, dopo lo sgombero, nel portale della Comunità Ambrosiana, era comparso un editoriale. Durissimo. Si leggeva, tra l'altro: «La legalità è sacrosanta: ma l'impressione è che qui si stia scendendo abbondantemente sotto i limiti stabiliti dai fondamentali diritti umani che imporrebbero, insieme allo schieramento delle forze dell'ordine in atteggiamento antisommossa, qualche tanica d'acqua, del latte per i più piccoli, un presidio medico, qualche soluzione alternativa per i bambini, i malati e le donne in gravidanza». Quasi nelle stesse ore, in una breve intervista televisiva, il Cardinale Tettamanzi ricordava che

l'Expo, appena attribuito a Milano, sarebbe stato comunque un'occasione straordinaria di sviluppo da ogni punto di vista, «perché no - disse - anche edilizio», ma soprattutto culturale, morale, spirituale, nel segno dell'apertura: «Un'occasione perché la città di Milano senta che la sua vocazione non è di chiudersi in se stessa, ma di allargarsi in un ambito tipicamente europeo e in questo caso universale». Di nuovo, l'altro ieri parlando di lavoro: «Vorrei accennare qui anche alle persone che sono considerate marginali nella società...». Precari, lavoratori in nero, flessibili... «Al riguardo sento di poter e dovere chiedere alle autorità che abbiano maggiore comprensione e vorrei dire, penso di non esagerare, maggiore simpatia» (con una osservazione molto concreta, pragmatica: che «i cosiddetti contratti al massimo ribasso garantiscono per tutti il costo vivo del lavoro e la regolarità dell'assunzione»). Marginali sono anche i rom e i muratori rom, che, come si testimoniava nell'edito-

riale della diocesi, avevano lasciato i cantieri per tentare di salvare qualcosa dei propri "cubicoli". Il sindaco Moratti ovviamente s'è risentito: «Profondamente amareggiata», s'è lasciata andare. Poi, dopo un attimo di contrizione, ha ripreso la faccia di sempre e la candida furbizia di sempre: gli interventi alla Bovisasca, quelli tanto aspramente contestati dalla Diocesi, erano stati coordinati dal prefetto, colpa sua dunque se non c'erano le tancie dell'acqua, e se niente si è mosso di fronte a un problema che non è un'emergenza ma esiste da anni ed è assolutamente prevedibile nelle sue forme e nelle sue dimensioni la colpa è del governo. «Siamo stati lasciati soli», sospira candida la Moratti. Da chi? «Dal governo». Naturalmente. Non un accenno che nulla è stato fatto nei mesi di quanto sottoscritto in un accordo (bipartisan?) tra governo, comune e provincia e che magari qualcosa del "contratto" sarebbe toccato a lei mettere in campo. Tutti distratti dall'Expo.

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b></p> <p>Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b></p> <p>Redattore Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale)</p> <p>Art director <b>Fabio Ferrari</b></p> <p>Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p> <p>Redazione 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 tel. 06 5855719 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p><b>EU</b></p> <p><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p> <p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Iscrizione al numero 265 del Registro nazionale alla stampa del Tribunale di Roma, in data 28/05/2007 Iscrizione al Tribunale di Roma, in data 28/05/2007 Iscrizione al Tribunale di Roma, in data 28/05/2007 La presente è un estratto del Registro del Tribunale di Roma 7 agosto 1980 n. 250, sezione commerciale, nel registro del Tribunale di Roma n. 6237 del 11/12/2007</p> <p>Stampa ● <b>STS S.p.A.</b> Strada Sa, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arco (CT)</p> <p>Fac-simile ● <b>Litossid</b> Via Aldo Moro 2 Pessano con Stornajo (MI)</p> <p>Distribuzione ● <b>A&amp;O Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>● <b>Litossid</b> via Carlo Passenti 130 Roma</p> <p>● <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p> <p>● <b>Publikompass S.p.A.</b> via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>● <b>Publikompass S.p.A.</b> via Washington, 70 20146 Milano tel. 055 200451 fax 055 2466499</p> <p>La tiratura del 4 aprile è stata di 141.122 copie</p>	
--	--	---	--



# ESPRIMITI. PUNTO.



Consumi: da 4,5 a 6,6 l/100 km (ciclo combinato). Emissioni: CO<sub>2</sub> da 119 a 155 g/km.

**OGGI È TUA A € 9.700**

**CON ESP E CLIMATIZZATORE,  
SUPERFINANZIAMENTO CON ANTICIPO ZERO  
E INIZI A PAGARE NEL 2009**



**CIAOFIAT** 800342800  
N° VERDE [www.fiat.it](http://www.fiat.it)

Fiat Grande Punto 1.2 Active 3 porte - prezzo di listino € 12.400, prezzo promozionale di vendita € 9.700 (chiavi in mano, IPT esclusa) al netto dello sconto rottamazione Fiat e dell'incentivo Statale per rottamazioni di vetture come previsto dal Decreto Legge 248/2007, convertito in legge il 27/02/2008. Esempio di Finanziamento: Anticipo Zero - durata 96 mesi; 1° rata a Gennaio 2009, 88 rate mensili da € 153 comprensive di copertura Prestito Protetto ed Antifurto Identicar. Spese di gestione pratica € 250 + bolli - TAN 4,75% - TAEG 5,80%. Salvo approvazione Sava. Offerta valida fino al 30/04/2008 per vetture disponibili in stock.